STOCK 84 — PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK 84 — PER VOI DAL 1884

Anno 109 | numero 103 | L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Venerdì 11 maggio 1990

GIA' CADUTO QUELLO SULLE PICCOLE IMPRESE

I referendum di giugno Corsa all'eliminazione

EVITATO A CARO PREZZO LO SCONTRO POLITICO-SINDACALE

Il rimedio peggiore del male

Commento di
Alberto Mucci

Il referendum terrorizza i grandi partiti. Dc e Pci, dandosi la mano, hanno ieri fatto approvare dal Parlamento, con insolita rapidità, la nuova normativa sui licenziamenti individuali. Cadrà quindi (è quasi certo) il referendum, già indetto per il prossimo 3 giugno, per estendere lo «Statuto dei lavoratori» alle piccole imprese.
Si evita, dunque, uno scontro politico-sindacale dalle incerte prospettive. Ma qual è il prezzo di questa «fuga dal voto»?. Gino Giugni, fra i padri dello «Statuto dei lavoratori», dice: «Una gran brutta legge». Ha ragione. Perché nei fatti si creano nuovi vincoli alle imprese: si irrigidiscono i rapporti di lavoro, si fanno passi controcorrente rispetto a una realtà che si modifica continuamente. I mercati si ampliano. Noi mettiamo steccati alla dinamica delle imprese. Sia chiaro. Regole ci vogliono nei rapporti sindacali. Nessuno auspica un regime da «padrone delle ferriere», con licenziamenti immotivati, nelle minori imprese. Ma c'è modo e modo di definire le «regole del gioco». E con la nuova legge si creano presupposti per aumentare la conflittualità, a danno dell'occupazione.
Né basta. Si creano i presupposti per contenziosi complessi, per discussioni che limitano la giusta autonomia imprenditoriale. Chi non ricorda le conseguenze della prima applicazione-interpretazione dello «Statuto dei lavoratori»? Fu la paralisi, in molte grandi imprese.
I propugnatori della nuova legge sostengono che essa coinvolge 7-8 milioni di lavoratori. Nella realtà il discorso è diverso. Abbiamo decine e decine di micro-imprese (dalle artigiane agli studi professionali, al piccolo commercio) dove i cosiddetti «lavoratori» sono gli stessi imprenditori e i loro familiari. Uno scenario che la fretta legislativa ha trascurato.
«Siamo di fronte a un rimedio peggiore del male», ha detto recentemente il ministro dell'Industria, parlando di questa legge. E' così, a conti fatti. Ma quando si agitano temi demagogico-sindacali, la razionalità è messa da parte. La conferma è venuta nella stessa giornata di ieri dalla commissione Lavoro della Camera, che ha approvato, anche qui seduta stante, un provvedimento che proroga nel settore privato la scala mobile fino al 31 dicembre 1991. Poche le obiezioni. Larghi i consensi politici.

ROMA — Quasi sicuramente le schede dei referendum di giugno scenderanno da 5 a 4. Ieri infatti il Senato ha approvato la legge che estende ai circa otto milioni di lavoratori dipendenti della piccole e medie imprese il diritto a vedere motivato con una «giusta causa» o con un «giustificato motivo» il proprio licenziamento. La legge, che prevede il reintegro nel posto di lavoro, contempla due strade possibili, a seconda del numero dei dipendenti delle aziende.
Ora tocca alla Corte di cassazione stabilire se — come pare verosimile — la nuova disciplina dei licenziamenti rende inutile il referendum abrogativo sulle vecchie norme contenute nello Statuto dei lavoratori che escludevano le imprese con meno di sedici dipendenti dalle sanzioni stabilite contro i licenziamenti individuali senza giusta causa.

Servizi a pagina **3**

IMPRENDITORI IN MANETTE

La mafia-appalti: retata a Palermo

INDAGINI

In cella il presunto omicida del candidato psdi ucciso

NAPOLI — E' un pregiudicato con precedenti per associazione camorristica uno dei presunti assassini di Vincenzo Agrillo, il candidato del Psdi alle elezioni per il consiglio comunale di Pomigliano d'Arco ucciso la sera del 30 aprile nel centro di Casalnuovo. Si tratta di Pino Piscopo, 29 anni, ex guardia giurata. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri che hanno altresì denunciato in stato di irreperibilità un altro presunto autore del delitto il ventiseienne Vittorio Galluzzo.
Proseguono intanto le indagini sull'omicidio di Giovanni Bonsignore l'ispettore regionale ucciso in un agguato mercoledì mattina a Palermo. La procura ha confermato che il sostituto procuratore Morvillo titolare dell'indagine ha acquisito documenti custoditi nell'abitazione e nell'ufficio della vittima. In particolari sono stati trovati alcuni appunti che potrebbero rivelarsi molto importanti per cercare di gettare luce sull'omicidio e per mettere a nudo quelle irregolarità che lo stesso Bonsignore aveva più volte denunciato.

Servizi a pagina **6**

Tra i cinque arrestati un tecnico comunale. Emessi anche 20 avvisi di garanzia: colpiti il sindaco di Baucina e il suo predecessore

PALERMO — Amministratori e imprenditori del Palermitano sono finiti in manette nell'ambito delle indagini su alcuni appalti poco «limpidi». Cinque le persone arrestate: il capomafia di Baucina Giuseppe Pinello, 50 anni, gli imprenditori Vincenzo La Barbera, 64 anni, Andrea e Vincenzo Taibi, 52 e 48 anni e il tecnico comunale Filippo Monastero di 49 anni. Venti, infine, gli avvisi di garanzia. Tra le persone colpite da quest'ultimo provvedimento, il sindaco del comune di Baucina Damiano Magno, il suo predecessore Giuseppe Giaccone, docente universitario e il tesoriere comunale Giuseppe Re. Le indagini presero l'avvio nel settembre dell'89 dopo l'omicidio dell'imprenditore Giuseppe Taibi (fratello degli arrestati) che si era aggiudicato un appalto di 6 miliardi per opere in vista dei mondiali di calcio.

Servizio a pagina **6**

DA OGGI

Il Lotto miliardario

ROMA — Da oggi il Lotto diventa miliardario: entra, infatti, in vigore la leggé che modifica le attuali norme di disciplina di questo gioco. Oltre ad aumentare da 200 milioni ad un miliardo di lire l'ammontare massimo del premio cui può dare luogo ogni bolletta di giocata al Lotto, la nuova legge raddoppia la giocata minima (da 500 a 1000 lire) e fissa in 50 mila lire (rispetto alle attuali 10 mila) l'importo massimo di ogni giocata. Grosse novità anche per i vincitori che potranno incassare direttamente ai botteghini dove hanno effettuato la giocata le vincite fino a 1.250.000 (l'attuale limite era di 250 mila).
La nuova legge prevede infine una rapida diffusione dell'automazione delle ricevitorie.

NESSUNA CONCESSIONE AL FRONTE DEL NO

Occhetto sul tonfo elettorale: 'La svolta del Pci non si tocca'

Rinviato il confronto interno alla convenzione di autunno che dovrà rinnovare il partito.

Opposizione più dura al governo

ROMA — «Se non ci fosse stata la svolta oggi la situazione sarebbe stata ben più difficile, a tratti drammatica»: così il segretario del Pci, Achille Occhetto, ha ribadito alle accuse che il fronte del «no» gli ha mosso ieri in direzione, dove però il solo Cossutta ne ha chiesto esplicitamente le dimissioni. Occhetto non intende cedere di un millimetro all'opposizione interna: in autunno - ha ribadito - si svolgerà la convenzione per procedere al rinnovamento del partito. Intanto però i comunisti passeranno a un'opposizione «dura»: fuori dalle Usl, impegno per i referendum elettorali, lotta serrata a Gava, iniziative in favore dei disoccupati.

Cecchi a pagina **2**

PROTESTA DEGLI STUDENTI A ROMA

La «pantera» presidia la Camera

Cacciati gli occupanti a Bari, Firenze, Padova e Perugia

ROMA — La «pantera» presidia la Camera dei deputati; gli studenti sono quindi tornati in piazza per protestare, come annunciato, si sono installati davanti a Montecitorio e non intendono mollare. Cominciata ieri mattina, l'occupazione dell'area antistante la Camera dei deputati andrà avanti fino a questa sera. «Vogliamo fare una Tien An Men a Roma, ma che abbia un lieto fine» dicono i circa duecento studenti impegnati nel sit-in a oltranza. Degli autonomi che giovedì hanno provocato gravi disordini all'università nemmeno l'ombra. Una manifestazione pacifica quella organizzata dai ragazzi del «Movanta», il Movimento degli anni Novanta. Pochi gli striscioni: («le idee non si picchiano, chi picchia non ha idee», «non violenza», «maggio '90: la pantera chiama», «meno cannoni, più canne»). Numerosi gli slogan: «le elezioni sono passate, caricate caricate», «caricate Gava», «l'università non è un supermercato». Nessun cartello. Salve di fischi all'indirizzo dei politici riconosciuti dai giovani ed anche, chissà perchè, dei marinai impegnati nel cambio della guardia all'ingresso di Montecitorio.
Ma anche in altre città italiane si è fatta sentire la protesta della «pantera». A Bari gli studenti che avevano occupato il rettorato sono stati sloggiati dalla polizia che è stata costretta a trascinarli fuori di peso. Analoghi sgomberi o identificazioni dei protestatari anche a Padova, Firenze e Perugia.

Servizio a pagina **7**

DUBBI SULLE LIBERE ELEZIONI

L'ambasciatore Usa lascia la Romania

WASHINGTON — Mentre il ministro italiano De Michelis era in visita in Romania per preparare la normalizzazione dei rapporti, gli Stati Uniti hanno richiamato ieri a Washington per consultazioni il loro ambasciatore a Bucarest, in risposta a «notizie di irregolarità nel processo elettorale», come ha annunciato la portavoce del Dipartimento di Stato Margaret Tutwiler. Proprio sullo stesso tema la più celebre dissidente romena durante il passato regime, Doina Cornea, ha dichiarato che comincerà oggi uno sciopero della fame per richiamare l'attenzione del mondo contro la «campagna elettorale disonesta» che si sta svolgendo nel Paese. Continua, intanto, la protesta degli studenti.

Servizi a pagina **4**

IL VIAGGIO DEL PAPA

Cade un aereo in Messico Muoiono 27 pellegrini

CITTA DEL MESSICO — Un aereo della linea interna messicana «Aviacsa» è precipitato mentre volava da Tapachula a Tuxtla Gutierrez con 38 passeggeri che volevano assistere alla cerimonia presieduta da Giovanni Paolo II. Undici persone si sono salvate. L'aereo, un «Fokker 27», si è schiantato al suolo, per cause non ancora accertate, durante la fase di atterraggio a tre chilometri dall'aeroporto «Francisco Zarabia» di Tuxtla Gutierrez, dove è previsto per oggi l'incontro del Papa con i rifugiati del Guatemala e di altri Paesi latino-americani.
L'incidente di Tuxtla Gutierrez ha funestato una visita che ha incontrato sino ad ora un grande successo di folla, mentre non sono mancate le polemiche soprattutto da parte delle forze anticlericali. Polemiche innescate dal Pontefice stesso che, parlando della famiglia, ha affrontato la questione dell'educazione religiosa (proibita nel Messico) affermando che è un diritto che le legislazioni statali debbono riconoscere e tutelare.

Servizio a pagina **5**

Sogni a Cannes

CANNES — Akira Kurosawa è stato l'eccezionale «apripista» del 43.o Festival del cinema di Cannes, inaugurato ieri, fuori concorso, dal suo ultimo film: «Dreams» (Sogni). Nella foto, un'avvenente modella posa nell'atto di leggere il programma del festival. Oggi scendono in gara i primi film: «Cacciatore bianco, cuore nero» di Clint Eastwood e «Korczak» di Andrzej Wajda.

Servizi a pagina **8-9**

PROCESSO

Atr 42

PAGINA 6

Si è iniziato a Lecco il processo per la sciagura dell' «Atr 42» precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre del 1987. Ieri sono stati interrogati alcuni dei nove imputati, tutti accusati di concorso in disastro aviatorio e omicidio colposo. Dal processo sono usciti i familiari del comandante Laime`, mentre rimangono, come parti civili, i genitori del secondo pilota, il triestino Pierlugi Lampronti.

SI' DEL GOVERNO AI CONTROLLI SUGLI AUTOMOBILISTI

Riscoperto il palloncino

Ora dovrà essere omologato ma, dicono, i tempi saranno brevi

E' stata così superata la tesi del Consiglio di Stato sulla prova del sangue: il tasso alcolico ha una decadenza molto rapida

ROMA — Il governo ha deciso di confermare l'uso dell'etilometro (il cosiddetto palloncino) per accertare l'eventuale stato di ebrezza dei conducenti di autoveicoli. E' quanto e' stato stabilito nel pomeriggio di ieri a Palazzo Chigi, nel corso di una riunione interministeriale. Non e' stata così accolta l'osservazione del Consiglio di Stato sulla prova del sangue in quanto il tasso alcolico ha decadenza molto rapida e i risultati non sarebbero probanti.
L'entrata in vigore dell'etilometro dipendera' dai tempi necessari per la sua omologazione che comunque si prevedono molto brevi.

Servizio a pagina **7**

MILANO, ALLA CASCINA ROSA

Brucia una casa di «vu cumprà»

Un gruppo neonazista ha rivendicato l'attentato

MILANO — Ancora un incendio a Milano in case abitate (abusivamente) da immigrati extracomunitari. L'incendio è scoppiato verso le 3.30 della notte fra mercoledi' e giovedi', in un'abitazione di largo Murani, a poche centinaia di metri dal palazzo che andò a fuoco il 23 aprile scorso. In quell'occasione morì un giovane marocchino, ieri invece, fortunatamente, non ci sono state vittime fra i settanta nordafricani che trovavano nell'abitazione un precario ricovero, grazie anche al pronto intervento dei vigili del fuoco.
In un primo momento gli inquirenti pensavano a un incendio causato dal cattivo funzionamento di un fornello a gas. Ma ieri pomeriggio è arrivata alla redazione milanese dell'agenzia Ansa una telefonata: «Qui gruppo Hitler Jugen — ha detto uno sconosciuto al telefono — siamo i sicari di Adolf Hitler. Rivendichiamo l'attentato alla Cascina Rosa. Spazzeremo via questa città».
Numerose testimonianze fanno pensare che l'ipotesi dell'attentato sia vera. Alcuni immigrati, che facevano servizio di sorveglianza temendo un attentato, hanno detto di aver visto le fiamme svilupparsi violente, come se fossero state appiccate da qualcuno. Già nei giorni scorsi contro le baracche abusive erano stati scagliati ordigni incendiari.

Servizio a pagina **7**

VERTENZA

Treni

PAGINA 7

I capi dei Cobas dei capistazione saranno ricevuti oggi da Mario Schimberni. Le Ferrovie stanno cercando così di evitare lo sciopero di 24 ore proclamato per l'inizio della prossima settimana. Schimberni ora offre 215 mila lire (contro le 256 mila richieste), ma vuole in cambio una minore presenza delle organizzazioni dei lavoratori nelle decisioni di gestione.

E'ACCADUTO NEL TEXAS DOVE LA 'VITTIMA' E' UNA QUERCIA STORICA

Tenta di 'uccidere' un albero: ergastolo?

AUSTIN — Ha tentato di uccidere un albero: rischia l'ergastolo. Ovviamente è una storia americana. Paul Stedman Cullen, 46 anni, è comparso davanti al tribunale della capitale texana, Austin, con l'accusa di aver cercato di avvelenare una quercia. La giuria popolare, dopo aver discusso per circa tre ore e mezzo, ha emesso una dichiarazione di colpevolezza. Ciò significa che il giudice, poichè l'imputato ha dei precedenti penali, potrebbe anche imporre il massimo della pena, cioè l'ergastolo.
Una sentenza del genere otterrà certamente il plauso degli ambientalisti più arrabbiati. Ma farà indubbiamente piacere anche ai cultori di storia perché la quercia in questione non è un albero qualsiasi, ma la «quercia del trattato». L'albero sotto il quale Stephen Fuller Austin siglò 170 anni orsono un accordo con gli indiani che portò alla fondazione delle colonie americane del Texas. Austin, al quale gli americani, per gratitudine, dedicarono la piccola città di Waterloo, quando nel 1839 fu scelta quale capitale del Texas, aveva ereditato dal padre Moises l'idea di una colonizzazione americana del vastissimo territorio, che allora (parliamo degli inizi del 1800) era sotto il dominio spagnolo. A partire dal 1822 Austin organizzò spedizioni di famiglie di contadini americani. Per poter realizzare questi stanziamenti Austin giunse ad un accordo con le tribù indiane, siglato appunto sotto la plurisecolare quercia, aggredita dal signor Cullen.
Per completezza di informazione aggiungeremo che Austin amministrò fino al 1832 il Texas, mantenendosi fedele al governo messicano. Quando i coloni decisero di staccarsi dal Messico egli si recò a Città del Messico per perorarne la causa (anche se pare non fosse d'accordo) e finì in carcere per un anno e mezzo. Ottenuta la liberà ritornò nel Texas e si impegnò per avere l'appoggio degli Stati Uniti all'indipendenza texana, che fu raggiunta poco dopo.
La parentesi storica fa comprendere l'importanza simbolica di quest'albero specie per un Paese che di storia ne ha poca come gli Stati Uniti. Ciò giustifica forse anche il fatto che il signor Cullen è in carcere dal giugno '89 (quasi un anno insomma) quando venne arrestato dopo le dichiarazioni fatte ad un'amica circa la sua responsabilità nel tentativo di distruzione dell'albero. La pianta immensa e solenne è stata portata sull'orlo della morte (metà ha infatti cessato di esistere) da un potente erbicida spruzzato in abbondanza sul suo tronco e nel terreno circostante. Peccato non aver saputo perché il signor Cullen odia tanto la «quercia del trattato» da volerne la morte. In compenso uno dei pochi «reperti storici» del Paese di Gei Ar è così amato dai texani che hanno raccolto centomila dollari per salvarlo.

[Pierluigi Sabatti]

LA MANOVRA ECONOMICA

«Ma non sarà una vera stangata»

Così hanno assicurato ieri Cristofori e Pomicino

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Non sarà una stangata, assicurano Cristofori e Pomicino. Però dovranno essere reperiti subito 10 mila miliardi, ai quali si aggiungeranno manovre contabili per recuperare altri 3 — 4 mila miliardi. Tutto ciò prendendo per buone le assicurazioni sia del ministro del bilancio Pomicino che del sottesegretario alla presidenza Cristofori che hanno negato le voci di un ulteriore sfondamento di 8 mila miliardi.

Non ci saranno colpi di mano o stangate, assicura dunque Cristofori, che ha spiegato il rinvio del consiglio dei ministri con l'esigenza «di completare le consultazioni collegiali di governo». In particolare ha escluso «aumenti delle imposte dirette per le quali è necessario provvedere con legge». Per Cristofori, inoltre, le misure correttive «non sono così urgenti da dovere essere approvate nel prossimo consiglio dei ministri». Pomicino, invece, sembra dare per scontato che la manovra dovrà essere affrontata la prossima settimana.

Il ministro del Bilancio ha negato, comunque, che ci siano per ora dati allarmanti che riguardino sanità e previdenza. Secondo alcune voci infatti da questi due settori verrebbe un ulteriore contributo al deficit per ottomila miliardi. «Non c'è alcun elemento concreto che faccia parlare di scostamento rispetto alle stime iniziali» ha detto Pomicino. Chi afferma il contrario «evidentemente è in possesso di dati che non sono a conoscenza del ministro del bilancio e del ministro del tesoro». Questo non significa che i due settori alla fine non spendano di più di quanto preventivato: negli ultimi anni è stato sempre così, anche perchè, ha confermato Pomicino, «la sanità e la previdenza sono aree di incertezza».

Per ora dunque il governo prende per buono il dato di 147 mila miliardi di disavanzo. 14 mila miliardi in più del limite di 133 mila miliardi fissato nella legge finanziaria. E, a parte gli aggiustamenti contabili, in concreto si dovranno tagliare delle uscite e aumentare delle entrate. Si tratta di una manovra per tamponare la falla che si è aperta, cominciando nello stesso tempo a parlare della manovra del 91 che, invece, dovrà essere più consistente.

Il rinvio del consiglio dei ministri di sabato e il diffondersi della voce della presenza di un documento di esperti che valuterebbe il disavanzo in ben 155 mila miliardi ha creato allarme anche perchè la manovra in questo caso dovrebbe essere più sostanziosa di quella che è stata preannunciata. Sia per preparare la manovra che il documento di programmazione per il 91 — 93, continuano le riunioni tra i ministri economici e tra gli esperti. Anche Andreotti si tiene costantemente informato sull'andamento dei lavori. L'altra sera ha convocato a palazzo Chigi un vertice di ministri economici. Tutto questo lavoro dovrebbe portare ad una riunione del consiglio dei ministri il 18 maggio con la definizione delle misure necessarie per riportare il fabbisogno sotto controllo.

Oltre al rinvio di alcune spese gia decise, sono allo studio alcuni interventi fiscali, e un intervento sui fondi stanziati e non spesi. Si parla con insistenza, nonostante le smentite, di un rincaro della benzina. E' escluso una modifica dell'Iva, che sarà, invece, ritoccata nella manovra per il 1991. Saranno aumentate alcune tariffe cercando di limitare gli effetti sull'inflazione. Allo studio anche una rivalutazione dei cespiti di impresa, la cui attuazione potrebbe portare alcune migliaia di miliardi di nuove entrate.

Sempre venerdì 18 maggio sarà approvato il documento di programmazione economico — finanziario. Prima del consiglio dei ministri saranno consultati gli esperti della maggioranza anche perchè il balletto delle cifre ha creato preoccupazione specialmente nel Pli e nel Pri che credono poco alle parole rassicuranti sullo stato dei conti pubblici.

IL PCI DOPO LA SCONFITTA ELETTORALE

Occhetto non cede al «no»

Confermata la convenzione d'autunno dedicata al rinnovamento

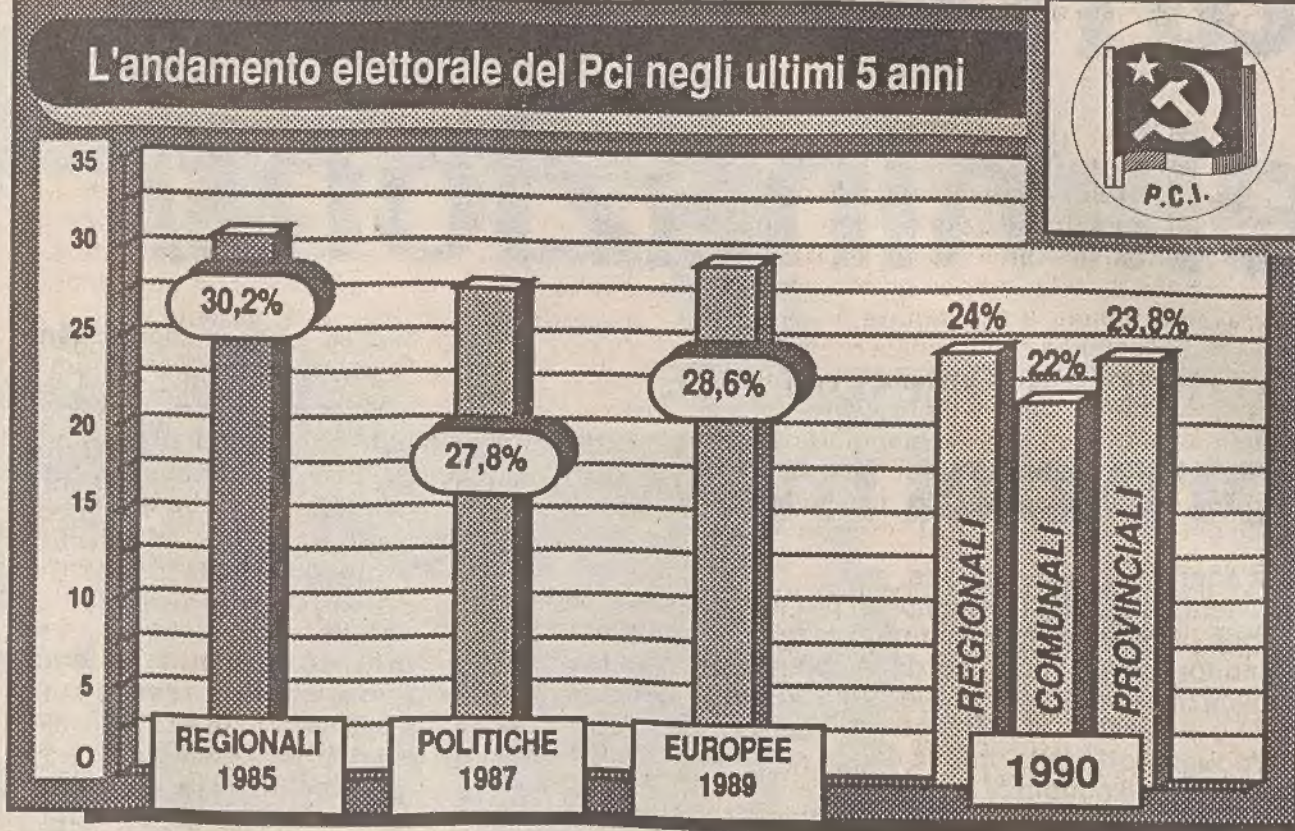
ANALISI

E' colpa del simbolo?

ROMA — Il prof. Stefano Draghi, dell'ufficio elettorale del Pci, dopo aver fatto in direzione una relazione sui flussi elettorali conversando con i giornalisti ha detto che «la macchina ideologica non produce più voti dal 1976. I fatti che hanno penalizzato il Pci sono: il non voto, la mancanza del voto giovanile e il voto di scambio che soprattutto nel mezzogiorno assume aspetti 'cancerosi'». Draghi ha detto che nel Nord ci sono tre schieramenti protagonisti: i partiti tradizionali, il «non voto» e le leghe. Secondo Draghi nel Nord la conflittualità politica non avrebbe sposato nulla, ha provocato poca mobilità tra i partiti tradizionali. La Lega, secondo Draghi, ha strappato voti a tutti i partiti, dal Msi al Pci. Il partito che ha ceduto più voti alla Lega è la Dc, seguita a ruota dal Psi. Il Psi, essendo quindi partito di opinione e con un elettorato mutevole, ha spiegato Draghi, ha guadagnato in misura maggiore di quello che ha ceduto. Nel Nord, ha aggiunto, non si vede un passaggio di voti dal Pci al Psi come invece è avvenuto in qualche altra parte d'Italia. Il Psi nel Nord avrebbe recuperato in misura massiccia nell'area del «non voto». Il Pci avrebbe avuto un afflusso di voti nuovi di provenienza laica-radicale che non raggiunge le uscite. Le perdite del Pci vanno verso il «non voto». L'impressione — ha detto Draghi — che si è ricavata dalle analisi è che il voto in uscita dal Pci avviene non in quanto uscita dal partito comunista ma in quanto uscita dal partito. Draghi ha inoltre spiegato ai giornalisti che nei 180 comuni con la proporzionale dove il Pci si è presentato senza simbolo, in ben 150 la perdita si riduce di circa la metà.

L'andamento elettorale del Pci negli ultimi 5 anni

P.C.I.

Elezione	Pci
REGIONALI 1985	30,2%
POLITICHE 1987	27,8%
EUROPEE 1989	28,6%
1990 REGIONALI	24%
1990 COMUNALI	22%
1990 PROVINCIALI	23,8%

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Nessuna correzione di linea: Achille Occhetto incassa il patatrac elettorale senza mettere in discussione la fase costituente varata dal congresso di Bologna. Anzi. «Se non ci fosse stata la svolta — ha ribadito aprendo i lavori della direzione — oggi la situazione sarebbe stata ben più difficile, a tratti drammatica». Per questo, il rinnovamento del Pci va avanti secondo i termini indicati: in autunno si terrà la annunciata convenzione programmatica insieme ad un'assise sullo stato del partito e sulla forma-partito, per arrivare poi entro l'anno al congresso della definitiva rifondazione. Per il fronte del no le concessioni sono state scarne, pressoché nulle («tutti i cambiamenti dovranno avvenire dentro la costituente, nel rispetto delle decisioni del congresso»). Una posizione decisa, intransigente, netta, che se ha trovato l'appoggio pieno di tutto il gruppo di maggioranza. Gli uomini della mozione due, invece, pur dichiarandosi indoddisfatti della relazione, hanno preferito rinviare lo scontro al comitato centrale che si riunirà martedì prossimo. «Sarà quella — ha annunciato Tortorella — la sede adatta per uno sforzo unitario di riflessione e di correzione della linea».

Nel giorno che doveva essere del redde rationem, dunque, Occhetto si è presentato di fronte alla direzione comunista con una relazione puntigliosa, appassionata, convinta, letta con l'orgoglio forte del leader. Il segretario è partito dalla sconfitta elettorale della sinistra, «che dipende in buona misura — ha spiegato — dall'incapacità di presentare un'alternativa chiara, visibile, credibile. Su un punto però — ha gridato Occhetto — è necessario essere estremamente chiari: ci troviamo di fronte al problema di ridefinire la sinistra in una società che non è più quella al cui interno siamo sorti. E' un problema di portata storica. Ridurre tale questione alle vicende degli ultimi mesi significa non volerla affrontare».

Per Occhetto, dunque, la svolta non si tocca: «Se ogni elezione dovesse venir vissuta come la prova della verità, non andremmo mai avanti. Vi è un contesto internazionale che non può essere dimenticato, ma noi crediamo che l'idea di sinistra possa e debba sopravvivere al crollo di quel comunismo. Il nostro risultato è la prova caparbia di una volontà di resistenza attraverso un'innovazione radicale che risponde alle necessità dei tempi e che non è ancora stata portata compimento».

La ricetta di Occhetto per i mesi che separano il Pci da qui al congresso della rifondazione è precisa: meno occhiate disponibili ai 'mandarini' della 'sinistra sommersa', che fino a qui sembravano avere ammaliato la segreteria, e una forte campagna di opposizione «che non significa — ha spiegato Occhetto — mera agitazione in attesa di tempi migliori, nobile gestione di un declino. Opposizione per l'alternativa significa tenere ben fermi i due corni del problema: radicamento di massa da un lato, sblocco del sistema politico dall'altro». Per questo, già dai prossimi giorni, il leader comunista ha annunciato i terreni di battaglia del partito: maggior impegno nella raccolta delle firme per i referendum elettorali «anche per mettere in difficoltà Forlani»; lo sbocco in Parlamento della campagna contro Gava; l'impegno a non rientrare nei comitati di gestione delle Usl; un iniziativa sui contratti e sul salario minimo garantito per i giovani disoccupati. In parole povere, un progetto di opposizione radicale. E' su questo terreno, dunque, che sono venute le uniche concessioni agli uomini del no. Poche cose, che infatti non hanno appagato il fronte del dissenso.

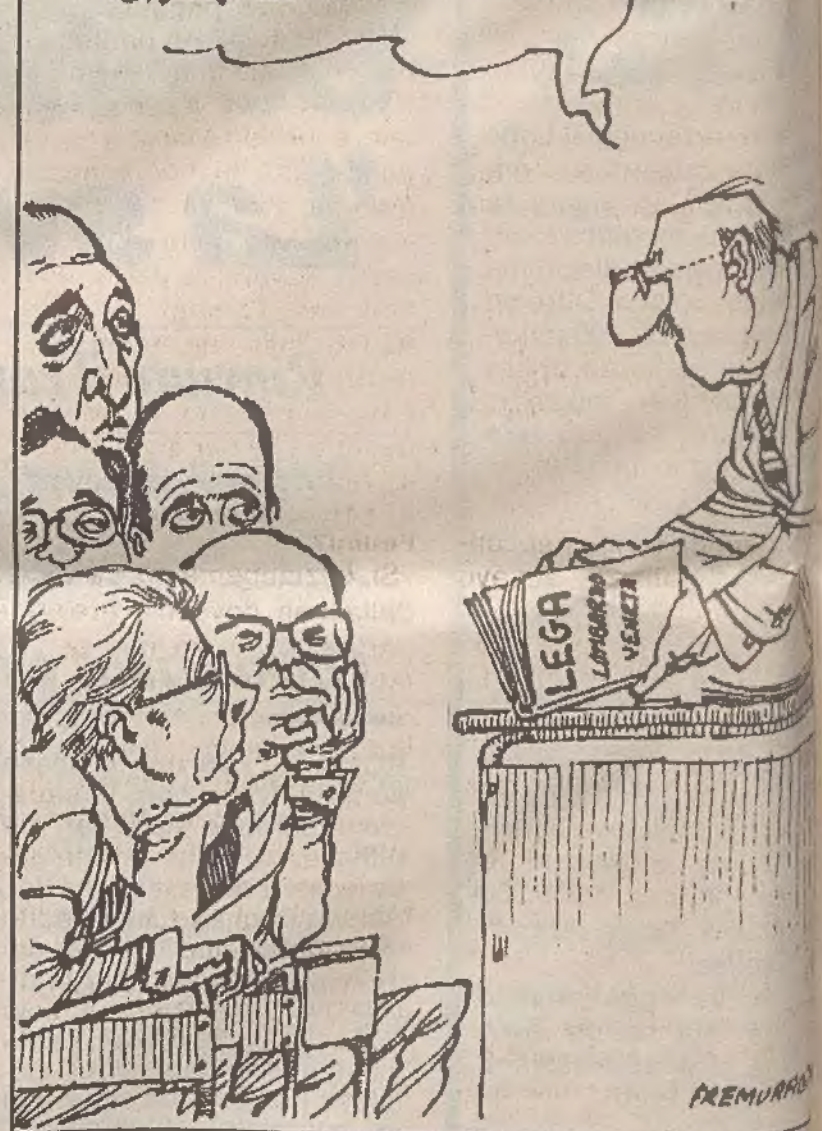
Che la relazione di Occhetto non fosse piaciuta ai seguaci di Ingrao e compagni lo si è capito ben presto. «Se sono soddisfatto? Parzialmente, anzi poco», ha commentato Chiarante a caldo. Lucio Magri, Luciana Castellina e Adalberto Minucci, invece, i più intransigenti del fronte, hanno preferito glissare. Poi, nel pomeriggio, sono arrivati gli interventi di Asor Rosa e di Aldo Tortorella a chiarire la posizione del gruppo. Nessun attacco sbracato, nessuna richiesta di dimissioni (come ha invece ribadito il tardo comunista Cossuta, che anche ieri si è chiesto se «non sarebbe meglio che l'attuale gruppo dirigente passi ad altri il compito di gestire il mutamento») ma una insoddisfazione di fondo espressa con toni soffici.

VENEZIA

Accordo De Michelis-Dc per la Serenissima

VENEZIA — Il provveditore al porto di Venezia, Alessandro Di Ciò, capolista e candidato più votato della Dc a Venezia alle elezioni comunali, ha sottolineato ieri nel corso di una conferenza stampa, la legittimità della propria candidatura alla «poltrona» di sindaco della città lagunare. «Penso non ci sia ombra di dubbio - ha detto Di Ciò, che ha ottenuto alle elezioni 7.388 preferenze - sul fatto che il capolista del partito che ha otenuto la maggioranza relativa sia il naturale cnadidato a fare il sindaco».

Di Ciò, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha ribadito di non essere stato il candidato «dell'una o dell'altra corrente del partito ma il candidato democristiano». econdo Di Ciò «se la Dc avesse sfruttato meglio le possibilità che le si sono offerte avrebbe potuto fare ancora di più. Credo comunque che la Democrazia Cristiana sia stata avvantaggiata dall'effetto «Di Ciò»; gli esperti mi hanno detto che il mio apporto ha fatto conquistare alla Dc probabilmente due seggi in più».

Frattanto democristiani e socialisti sono decisi a procedere uniti per dare un governo forte tanto alla Regione del Veneto quanto alla città di Venezia, un governo forte e soprattutto omogeneo. Sono d'accordo il leader indiscusso dei socialisti veneti Gianni De Michelis, ministro degli esteri, anch'egli candidato a sindaco di Venezia, che ha portato il suo partito al 17,6% nel capoluogo lagunare, nonostante gli scissionisti capeggiati dall'ex sindaco Mario Rigo, quanto il «nuovo Bisaglia» del Veneto, Maurizio Creuso, padovano, segretario regionale della Dc.

DOPO LE ACCUSE PER IL CASO MASCIARI

Il Csm «assolve» Vassalli

E' stato approvato all'unanimità un documento di mediazione

Servizio di
Lucio Tamburini

Il ministro di Grazia e Giustizia (foto) era sospettato di aver voluto evitare guai giudiziari all'assessore socialista sotto inchiesta

ROMA — Le grida di protesta conto Vassalli, levate dai magistrati per due giorni a palazzo dei Marescialli, diventano sussurri. E nello spazio di un mattino si ricompone la spaccatura tra «togati» e «laici» del Csm sulla vicenda che ha coinvolto in una inchiesta ministeriale i giudici di Napoli che indagano sulle presunte connessioni tra camorra e politica. La indipendenza dei magistrati non si tocca e le competenze del ministro neanche, ma il Csm «auspica la costante adozione del massimo delle cautele in un settore istituzionale così delicato, come quello concernente il rapporto tra competenza del ministro della Giustizia ed indipendenza della magistratura, onde garantire in ogni caso il bilanciamento dei valori in gioco». Questa la sotanza del documento votato all'unanimità nel primo pomeriggio di ieri dal Consiglio. Per quanto riguarda l'episodio specifico dell'inchiesta ministeriale, si riconosce che «ogni sindacato politico spetta al Parlamento» ma, al tempo stesso viene raccolto l'allarme che ha destato «preoccupazione della magistratura in ordine alla salvaguardia dell'indipendenza dell'ordine giudiziario».

Sono cadute, così, le accuse di intimidazione contro i magistrati inquirenti di di Napoli, di indebita ingerenza in un'indagine in corso. Sono sfumati i sospetti di interventi ministeriali tesi a favorire l'assessore Silvano Masciari, compagno di partito di Vassalli. Davanti alla risoluta presa di posizione dei «laici», che avevano minacciato di lasciare l'aula Bachelet invalidando la votazione sulla durissima risoluzione presentata da «Md», un piccolo comitato ha provveduto a stemperare i trmini e a diluire gli argomenti. Nello studio del vicepresidente Cesare Mirabeli si sono riuniti il dc Erminio Pennacchini, il socialista Dino Felisetti e il liberale Enzo Palumbo con i rappresentanti delle correnti dei magistrati presenti in Consiglio (Abbate di «Unicost», Cariti di «Mi», Borrè di «Md» e D'Ambrosio del «Movimento per la giustizia»). Ne è uscito il documento di mediazione che ha messo tutti d'accordo, chiudendo il capitolo Cafiero-Vassalli, almeno a palazzo dei Marescialli.

Un capitolo cominicato con la sollevazione dei magistrati di Napoli alla notizia che Federico Cafiero de Raho, sostituto procuratore che indaga sul clan di Ciro Mariano, era stato convocato a Roma dall'ispettore ministeriale Ugo Dinacci, insieme a Paolo Mancuso, giudice delle indagini preliminari, al segretario Marcello Raraone e alla cancelliera Antonella Caricato. Oggetto dell'inchiesta: la presunta fuga di notizie che coinvolgva nella indagini l'assessore socialista Silvano Masciari.

I PARTITI SI PREPARANO AL VERTICE

Riforme, Craxi le vuole grandi

Ieri un incontro fra il segretario del Psi e Forlani per cercare un'intesa di massima

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Assorbita la sbornia delle percentuali, i partiti avviano il confronto sulle riforme istituzionali, un confronto che fin dalle prime battute si presenta difficile. Per quanto riguarda la maggioranza, i giorni che precedono il vertice di governo verranno utilizzati per smussare gli angoli più spigolosi, in modo da presentarsi all'incontro collegiale disponendo almeno di una base comune di discussione.

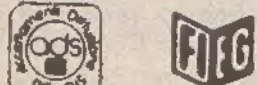
Ieri Forlani e Craxi ne hanno parlato a quattr'occhi, ma già nei giorni scorsi si erano più volte sentiti telefonicamente. L'incontro è avvenuto dopo la riunione della segreteria socialista conclusasi con la decisione di rilanciare il progetto della «grande riforma» che comprenda l'intero blocco dei problemi sul tappeto, dall'elezione diretta del presidente della Repubblica al miglioramento delle autonomie regionali. In pratica, alla DC che vorrebbe limitare il rinnovamento ad una semplice riforma elettorale amministrativa il Psi ribatte con un voluminoso pacchetto di cambiamenti tendenti a ringiovanire l'intera struttura istituzionale del Paese. Si tratta a questo punto di trovare una linea d'intesa che possa consentire un compromesso tra le due proposte, e soprattutto di questo Forlani e Craxi hanno parlato ieri. Ma non solo di questo. Cè anche il problema delle giunte: dove sono possibili giunte sia con la Dc sia con il Pci, cosa faranno i socialisti? Ed inoltre occorre fare una valutazione globale dell'andamento del voto. «E' positiva», dice Forlani, «perchè i risultati elettorali dimostrano che la Dc ed il Psi stanno attraversando un andamento favorevole, che ha avuto qualche battuta d'arresto solo per la presenza delle leghe». In definitiva il segretario democristiano insiste sul tasto che insieme si vince. Ora è necessario «affrontare i problemi che si aprono con il dopo-elezioni».

Si stanno mettendo a punto gli argomenti da portare al vertice di maggioranza. Ieri la segreteria socialista ha insistito soprattutto sulla riforma istituzionale: «Pensiamo di cominciare dai piani alti» dice Martelli. Cioè dalla presidenza della repubblica, per la quale occorre l'elezione diretta. Ma la riforma deve riguardare anche le regioni: «Si tratta di mettere bene a fuoco gli obiettivi di un vero rilancio in grande stile delle autonomie regionali, superando gli elementi di centralismo e di burocratismo che hanno in qualche modo distorto l'esperienza regionalistica». Insieme ad un chiarimento politico sullo stato di salute della maggioranza, anche il tema delle riforme istituzionali servirà «ad aggiornare impegni ed obiettivi dei partiti di governo». Come conciliare il progetto Dc e quello socialista? «A noi non piacciono i piccoli aggiustamenti», risponde Martelli.

Resta il problema delle giunte, e qui il discorso si fa complicato. Lo stesso Martelli annuncia che in pratica il Psi intende mantenersi le mani libere: «Laddove vi saranno le condizioni numeriche e politiche non vedo perchè dovremmo cancellare le giunte di sinistra». L'annuncio sembra in contrasto con gli orientamenti espressi dall'elettorato e suscita irritazione nella Dc: «Se i socialisti intendono mantenersi le mani libere, neanche noi le terremo incrociate» ribatte Baruffi, ricordando che insistere oggi sulle giunte di sinistra sarebbe un modo per «tradire le scelte degli elettori che non sono favorevoli al Pci».

Un argomento, quello delle giunte, che non si presenta affatto semplice, perchè la Dc ritenendosi principale artefice della sconfitta comunista non sembra disposta a farsi da parte: «Sarebbe come annullare gli effetti delle elezioni» continua Baruffi. Oggi si riunisce la direzione democristiana e se ne parlerà a lungo. Anche perchè la sinistra democristiana intende insistere sulla necessità di dare un risultato concreto alla rivoluzione provocata dalle elezioni. Anche Fanfani sollecita un nuovo rapporto con gli elettori e con tutti i cittadini, e Bodrato chiede alla Dc una riflessione «sulla carica di cambiamento espressa dal voto amministrativo».

Adesso si tratta di assicurare stabilità al governo, dato che in tal senso si sono pronunciati gli elettori: «I governi — commenta il socialmdemocratico Cariglia — o durano finchè si stabilisce che debbano durare, oppure sono praticamente esautorati da chiunque vuol portare una sfida contro lo Stato». Per il Psdi occorre ripristinare la credibilità dello Stato «altrimenti le leghe assumeranno una importanza più vistosa di quella che hanno».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 10 maggio 1990 è stata di 66.000 copie
Certificato n. 1529 del 14.12.1989

Droga: oggi arriva il «sì» della Camera

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Con un giorno d'anticipo sulla tabella di marcia, la legge sulla droga sarà quasi certamente approvata oggi dalla Camera. Dovrà poi tornare al Senato che voterà le parti del testo modificate a Montecitorio: ma il tutto potrebbe avvenire in tempi rapidi. Anche l'opposizione ormai vuole chiudere in fretta. Per questa ragione i comunisti hanno ieri ritirato i propri emendamenti.

«Lo scontro tra le due concezioni, quella punitiva da una parte e quella solidaristica dall'altra, é avvenuto. Ad un fenomeno drammatico di massa com'é quello della droga — ha sottolineato il deputato del Pci Luciano Violante, spiegando la decisione del suo partito — la maggioranza risponde con misure coercitive anziché dissuasive». E ha aggiunto: «Non si distingue tra malato e delinquente e il fatto che sia un prefetto, vale a dire un funzionario del ministero degli Interni, a decidere se punire o curare, rivela una concezione autoritaria del rapporto Stato-cittadino come si può rintracciare solo nello stalinismo o nel nazismo». A questo punto il Pci aspetta di vedere come la legge verrà applicata e quali effetti produrrà. «Costituiremo un osservatorio per seguire l'andamento della legge — ha annunciato Violante — e chiederemo al Parlamento di riferire trimestralmente sull'attuazione di questo provvedimento». Il socialdemocratico Giovanni Negri non esclude il ricorso, fra un anno o due, ad un referendum popolare su questa legge.

Molto soddisfatta invece la socialista Rossella Artioli, relatrice di maggioranza. «Siamo a buon punto, la maggioranza é compatta e i lavori — ha ricordato — si svolgono in un clima costruttivo, di collaborazione, che ha permesso un esame sereno e approfondito sui punti fondamentali della legge: l'illiceità del consumo di droga e il recupero del tossicodipendente». Ieri mattina l'assemblea di Montecitorio ha approvato il maxi-emendamento della maggioranza all'articolo 15, ultimo capitolo davvero importante di questo ddl.

Dopo essere finito due volte davanti al prefetto, il consumatore di sostanze stupefacenti verrà condotto dal pretore. Non scatterà subito il procedimento penale, ma il prefetto potrà irrogare una o più delle seguenti misure: divieto di allontanarsi dal comune di residenza; obbligo di presentarsi almeno due volte la settimana al commissariato; obbligo di rimanere in casa in determinati orari; divieto di frequentare alcuni locali pubblici; sospensione di patente, porto d'armi, passaporto; obbligo di lavorare gratuitamente almeno un giorno a settimana «a favore della collettività» presso Stato, Regioni, province, comuni, enti, organizzazioni di assistenza, di istruzione, di protezione civile, di tutela del patrimonio ambientale. La misura durerà da due a quattro mesi nel caso di consumo di droghe leggere, da tre a otto per le droghe pesanti. La violazione delle sanzioni pretorili verrà punita con l'arresto fino a tre mesi o con l'ammenda fino a cinque milioni. Contro le sanzioni si potrà ricorrere in cassazione, ma questo non comporterà la sospensione delle sanzioni stesse.

Si otterrà la sospensione soltanto accettando un programma terapeutico socio-riabilitativo, terminato il quale gli atti verranno archiviati. Non più con l'arresto fino a sei mesi (come prima stabiliva il ddl) ma con un'ammenda da centomila lire a un milione verrà punito chi abbandonerà siringhe in luogo pubblico o aperto al pubblico.

LA TELEFONATA

Comicstar erotica o rockstar comica: a scelta, dice Salvi

«Già dai tempi del liceo, a Luino, facevo dei piccoli spettacoli. Misi sù persino una mini compagnia». Francesco (nella foto) ora guarda al cinema.

Intervista di
Carlo Muscatello

Salvi, ma che cosa c'è sempre e tanto da ridere?
«Forse niente — risponde Francesco Salvi, cantante, cabarettista, attore, presentatore e... chi più ne ha più ne metta — anche perchè molto spesso si ride soprattutto per non piangere. Ricordo che quand'ero all'università durante gli esami facevo spesso ridere i professori col mio modo di esprimermi. In realtà tentavo di sviare la loro attenzione. Ma certe volte alcuni di loro volevano bocciarmi per farmi tornare, e ridere di nuovo».
Poi, la laurea in architettura l'ha presa, ma non l'ha mai usata...
«Sì, mi sono laureato con una tesi molto seria su 'L'uso del simbolo in architettura'. Mi ero specializzato in aree industriali. E per la verità ho anche fatto l'assistente universitario, per un annetto circa, più precario che mai. Poi, ho deciso di passare da una precarietà all'altra: meglio quella dello spettacolo»
Lei ha cominciato con il cabaret. Una grande scuola o che altro?
«Già ai tempi del liceo, a Luino, facevo dei piccoli spettacoli a scuola. Misi sù persino una mini compagnia teatrale. Poi arrivò l'occasione di fare un provino al Derby, il 'tempio' del cabaret milanese. Cominciai a lavorare lì, apprendendo molto nel contatto con il pubblico: vedevo come e perchè la gente rideva, ogni sera, per battute diverse. Tutte cose che poi ho usato quando sono passato alla tivù».
Perchè parla sempre così velocemente?
«E' una mia nevrosi personale. Insieme alla mania di smontare e poi rimontare il linguaggio. Insomma, mi piace giocare con le parole. Lo facevo anche da ragazzino».
Da Luino, oltre a lei, sono arrivati Dario Fo, Massimo Boldi, Renato Pozzetto... Ma c'è tanto da ridere su quel lago?
«No, anzi, è un posto di una tristezza cosmica. Lì non c'è nulla. Forse ridiamo per reazione. O sarà l'effetto della vicinanza con la Svizzera, altro posticino per nulla divertente. Da noi, storicamente, metà del paese fa il contrabbandiere e l'altra metà l'avvocato, per difendere la prima metà. Meglio allora la terza via... ».
Chi è che l'ha convinta a cantare?
«Nessuno. Prima del Sanremo dell'anno scorso avevo cantato solo la sigla del mio 'Megasalvishow'. Con 'Esatto' ho guadagnato un sacco di soldi, e quindi ho pensato bene di non smettere, anzi, di raddoppiare. Quest'anno con 'A' le cose stanno andando ancora meglio, anche perchè di supporto c'è pure l'album. Dal titolo emblematico: 'Limitiamo i danni'... ».
Con il cinema, invece, le è andata un po' peggio...
«Ma che dice? Ho battuto un record. Il mio film 'Vogliamoci troppo bene' è uscito a Natale, è tornato a casa a Capodanno, ma in compenso a febbraio andava già a ruba sul mercato delle videocassette. Scherzi a parte, quel film me l'hanno rovinato: hanno fatto un montaggio terribile, non era più come l'avevo pensato io. Meglio dunque che sia andata così, mi rifarò con quello nuovo».
E' vero che la voleva anche Fellini?
«Sì, inizialmente ne 'La voce della luna' dovevo avere una parte anch'io. Poi non se n'è fatto nulla. Ufficialmente per motivi tecnici. Anche se il maestro mi ha spiegato in un'appassionata lettera che alla fine la produzione aveva imposto un altro attore. Chissà se poi è vero... ».
Ma in fondo in fondo chi è Francesco Salvi?
«Una rockstar comica. Oppure una comic star erotica. A scelta. E a seconda dei punti di vista».

Disturba mammà

NORIMBERGA — La leonessa non sembra gradire particolartmente le attenzioni del suo cucciolo, specie sotto la canicola che in questi giorni sta affliggendo la Germania Occidentale. La buffa scena è stata ripresa allo zoo della città di Norimberga.

REFERENDUM / DOPO IL «SÌ» DELLA COMMISSIONE LAVORO DEL SENATO

Piccole imprese: salta il voto

Il Pri si è espresso contro mentre il Psi si è astenuto - La parola passa alla Cassazione

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — L'indicazione di Andreotti è stata rispettata. Nonostante il voto contrario dei repubblicani e l'astensione dei socialisti, sollecitata personalmente da Craxi, la commissione lavoro del Senato ha definitivamente approvato la legge che estende alle piccole imprese lo statuto dei lavoratori. Dopo la firma del Presidente della Repubblica e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale il provvedimento diverrà così legge dello Stato: quindi, a meno di un improbabile intervento della Cassazione, il referendum abrogativo promosso da Democrazia proletaria non si terrà.
A decidere sull'annullamento dell'appuntamento del 3 giugno dovrà essere infatti l'ufficio centrale per i referendum della Corte di cassazione, che dovrà stabilire se la nuova disciplina dei licenziamenti «soddisfa la volontà dei promotori del referendum».
All'approvazione del provvedimento, che interessa 8 milioni di lavoratori e che lo scorso 11 aprile era stato licenziato dalla commissione lavoro della Camera, si è giunti in un tourbillon di colpi di scena. L'ultima imboscata è stata tentata da 37 senatori guidati dal dc lombardo Giuseppe Guzzetti, che hanno chiesto il passaggio dalla sede deliberante a quella referente, un passo che automaticamente avrebbe comportato il rinvio all'aula. «La nostra iniziativa — ha spiegato Guzzetti — esprimeva la necessità che una legge che modifica sostanzialmente la disciplina dei rapporti di lavoro di milioni di aziende e di lavoratori non fosse trattata solo in commissione».
Ben diversa la valutazione del ministro del Lavoro Donat Cattin e del comunista Libertini che hanno parlato di «iniziativa emotiva dovuta a sopravvalutazione del successo della Lega lombarda»: il voto in aula avrebbe infatti consentito al «lumbard» Bossi di salire sul carro di chi contesta questa legge schierandosi a difesa di quei piccoli imprenditori e commercianti che sono tanto presenti nelle fila del suo movimento.
Per evitare l'ostacolo è dovuto scendere in campo il capogruppo dei senatori democristiani, Nicola Mancino, che ha convinto una trentina di senatori dc a ritirare la firma consentendo la prosecuzione dei lavori in commissione. A quel punto la strada si è spianata. Bocciati gli emendamenti presentati sia dal demoproletario Pollice che, nonostante l'appello contrario del ministro del Lavoro, da repubblicani e socialisti, il provvedimento è andato incontro all'approvazione. Come abbiamo detto al momento del voto i repubblicani si sono detti contrari mentre i socialisti hanno deciso di astenersi.
Critiche alla nuova legge sono ovviamente venute dal comitato promotore del referendum, che con la demoproletaria Bolognesi ha sostenuto che «l'approvazione è avvenuta svilendo il ruolo del Parlamento» e dando vita a «una brutta legge che non fornisce nessun elemento dissuasivo contro i licenziamenti arbitrari. Il risacimento di due mensilità e mezzo è infatti una mera elemosina: i dipendenti delle piccole imprese restano lavoratori di serie B». Duri anche i Verdi arcobaleno che hanno parlato di «attentato istituzionale ai referendum» e di «legge consociativa». Dallo stesso fronte governativo non sono mancate le bordate ad alzo zero. I liberali, che non sono presenti nella commissione lavoro, si sono detti convinti che «con ogni probabilità la tesi referendaria sarebbe stata bocciata» e hanno espresso la preoccupazione che «possa essere colpito il settore più vitale e diffuso del nostro apparato produttivo». «Al centro di tutto — ha commentato il responsabile economico Beppe Facchetti — c'è l'atteggiamento ambiguo della Dc, che prima chiede i voti degli imprenditori e tre giorni dopo la chiusura delle urne è pronta a gabbare anche i santi». Per il Pri il ministro dell'Industria Battaglia ha affermato che «una maggioranza anomala ha approvato una legge complessivamente cattiva che è un bel regalo alle leghe di protesta» mentre una nota della «Voce Repubblicana» ha sottolineato come «i repubblicani sono stati gli unici a votare contro una legge varata con la benedizione del Pci e dei sindacati confederali che sono i veri beneficiari di questo provvedimento che ne estende i poteri a danno della produttività nazionale». Consensi sono venuti da Cgil, Cisl e Uil, mentre nettamente contrarie si sono dette la Confcommercio, la Confartigianato e la Confindustria, che con il vicepresidente Patrucco ha parlato di «fatto gravissimo che ci allontana dall'Europa e che penalizza le piccole imprese in termini di flessibilità e capacità competitive».

REFERENDUM / PARLA GIUGNI

Il Psi: 'Legge affrettata e carente'

Tempi lunghi di conciliazione e arbitrato discutibile

ROMA — «Pur rappresentando un buon passo verso la giusta soluzione, il provvedimento è apparso al gruppo socialista carente da molti punti di vista, ma per evitare dilazioni ci eravamo limitati a presentare 3-4 emendamenti di sostanza e per questa ragione, mentre comunisti e democristiani o non presentavano emendamenti o li ritiravano, noi li abbiamo mantenuti. Ma la maggioranza li ha respinti». Lo ha detto il presidente della commissione lavoro del Senato, il socialista Gino Giugni, che si è astenuto al momento del voto sulla legge.
Giugni ha definito una «iniziativa autolesionistica» quella del democristiano Guzzetti per mandare in aula la legge, definendo questa strategia «probabilmente la strada per il referendum e se così fosse sarebbe una strategia veramente irresponsabile».
Giugni, analizzando l'iter, ha affermato: «La grande fretta che ha indotto a questa scelta è soprattutto imputabile alla prevalente sfiducia circa l'agibilità della Camera dei deputati che avrebbe dovuto ratificare gli emendamenti. Su tale agibilità non posso esprimere pareri né fare previsioni, posso solo dire che il Senato non si sarebbe dovuto autolimitare in ragione alla presunta inagibilità dell'altro ramo del Parlamento. Resta in questa vicenda, che non è brillante, un dato positivo: un referendum che, lanciato dall'estrema sinistra, sarebbe sicuramente approdato nelle mani della nuova destra e sarebbe diventato un facile strumento di attacco ai sindacati e allo stato sociale, è stato evitato. Ed è l'impegno di tutti i gruppi e del ministro a rivedere quelle modifiche proprie che non hanno iniziativa con la materia del referendum».
Giugni prosegue ricordando che gli emendamenti presentati dal Pri tendevano a introdurre una franchigia fino a un certo numero di dipendenti, oppure per gli studi professionali, e ciò, a suo giudizio, non avrebbe evitato il referendum. Secondo il parlamentare i difetti più vistosi della legge sono «un aggravamento inutile del vincolismo nelle imprese con più di 15 dipendenti, che oltre tutto erano fuori della materia referendaria; la previsione di procedimenti di conciliazione in termini troppo lunghi e di un arbitrato che sembra di incerta legittimità costituzionale e la mancata previsione di una riduzione delle indennità risarcitorie per le micro-imprese e la non gradualità dell'inserimento improvviso, o nel computo dei dipendenti, dei contratti di formazione lavoro. Una impresa che si riteneva piccola, il giorno dopo la pubblicazione della legge sulla Gazzetta ufficiale si può risvegliare grande. Avevamo anche proposto — sottolinea Giugni — di prevedere la tutela dei diritti sindacali dei lavoratori rinviandola alla contrattazione collettiva. Questo complesso di modifiche avrebbe dato al provvedimento una fisionomia molto più limpida ed equilibrata».

REFERENDUM / COSA CAMBIA NELLE AZIENDE CON MENO DI SEDICI OCCUPATI

'Se ne vada', ma per giusta causa

La nuova legge offre l'alternativa fra il reintegro del dipendente nel posto di lavoro e il risarcimento del danno. Inoltre il dipendente licenziato potrà pretendere una spiegazione scritta. Se insoddisfatto della risposta, potrà ricorrere al giudice. Ma prima è obbligatorio un tentativo di conciliazione per circoscrivere il ricorso ai giudici solamente nei casi più ostici. Previste indennità: dieci mesi (per dieci anni di anzianità), quattordici mesi (vent'anni).

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Nessun lavoratore dipendente potrà essere licenziato in Italia senza «giusta causa», senza cioè un valido motivo. E' questa la conseguenza principale dell'estensione della legge numero 300 del 20 maggio 1970 (meglio nota con il nome di «Statuto dei lavoratori») anche agli otto milioni di dipendenti delle aziende con meno di sedici occupati, come stabiliscono in pratica le nuove norme approvate ieri in via definitiva dal Parlamento.
«Giusta causa» significa qualsiasi fatto, anche incolpevole, che intacchi quella fiducia che è alla base del rapporto di lavoro subordinato: un gravissimo inadempimento del contratto, ma anche una oggettiva esigenza dell'impresa.
Tuttavia, è bene precisare subito che i dipendenti delle piccole imprese licenziati senza «giusta causa», non necessariamente dovranno essere riassunti dal datore di lavoro. La nuova legge approvata dal Senato offre infatti l'alternativa fra il reintegro del dipendente nel posto di lavoro e il risarcimento del danno.
Ciò che i titolari delle imprese fino a quindici dipendenti non potranno più fare è licenziare «ad nutum» — come si dice in linguaggio tecnico — vale a dire con un semplice cenno, senza essere tenuti ad alcuna giustificazione del provvedimento. D'ora in poi il dipendente licenziato potrà pretendere una spiegazione scritta.
Ma vediamo di entrare nel dettaglio della legge approvata ieri dal Senato. Essa stabilisce in sostanza che tutti i lavoratori, qualsiasi sia la dimensione dell'azienda, hanno diritto a essere licenziati solo per «giusta causa». Ma a seconda che l'impresa abbia più o meno di quindici dipendenti, cambiano i «rimedi» di cui il lavoratore dispone in caso di licenziamento ingiustificato.
La legge distingue infatti tra datori di lavoro che occupano in ciascuna unità produttiva più di quindici dipendenti (cinque per le imprese agricole) — e che abbiano complessivamente al proprio servizio più di sessanta lavoratori suddivisi in unità diverse — e datori di lavoro che occupano fino a quindici dipendenti. Nel numero vanno conteggiati anche i lavoratori assunti con contratto di formazione e con contratto part-time.
Nel primo caso — come era già stabilito dalla legge numero 300 — i lavoratori dispongono di una «tutela reale», possono ottenere cioè dal giudice il reintegro nel posto di lavoro e contemporaneamente il risarcimento del danno. Il datore di lavoro non può rifiutarsi di riprendere il dipendente. I lavoratori ingiustificatamente licenziati possono tuttavia anche scegliere di non ritornare in azienda, e in questo caso ottengono una ulteriore indennità pari a quindici mesi di paga. Nel caso invece di imprese con meno di sedici dipendenti è invece lo stesso datore di lavoro che può scegliere, di fronte alla condanna del giudice, tra il reintegro nel posto di lavoro e il risarcimento del danno.
Il caso più significativo è naturalmente quello delle aziende con meno di sedici dipendenti, finora non «coperte» dalle garanzie dello Statuto dei lavoratori. Vediamo dunque le procedure stabilite dalla nuova legge. Le imprese dovranno comunicare per iscritto il licenziamento. Una volta ricevuta la lettera, i dipendenti avranno quindici giorni di tempo per chiedere al datore di lavoro di spiegare, sempre per iscritto, il motivo del provvedimento. Dalla richiesta del lavoratore, l'azienda avrà sette giorni di tempo per rispondere, altrimenti il licenziamento risulterà «inefficace».
Se il dipendente non è soddisfatto della risposta, può ricorrere al giudice. Ma prima è obbligatorio un tentativo di conciliazione, per circoscrivere il ricorso al tribunale ai casi più ostici. Se anche questo tentativo non va a buon fine, e se il giudice stabilisce che il licenziamento è senza «giusta causa», il datore di lavoro sarà obbligato a riassumere entro tre giorni il dipendente oppure a risarcirgli il danno con una indennità che potrà variare tra un minimo di due e mezzo, e un massimo di sei retribuzioni. Per il calcolo si dovrà tener conto del numero di dipendenti occupati e delle dimensioni dell'impresa, dell'anzianità di servizio, del comportamento e delle condizioni delle parti.
L'indennità potrà arrivare anche fino a dieci mesi di stipendio, nel caso in cui il dipendente abbia più di dieci anni di anzianità di servizio, e anche fino a quattordici mesi nel caso di anzianità superiore ai vent' anni.

REFERENDUM / C'È TEMPO FINO AL 10 LUGLIO

Elezioni, 500 mila firme cercansi

All'iniziativa hanno aderito il costituzionalista Livio Paladin e l'ex presidente della Corte Costituzionale Leopoldo Elia. «A questo punto - ha detto il deputato comunista Willer Bordon - non resta che mettersi al lavoro. A Trieste ci siamo dati l'obiettivo di 5000 firme e in un paio di settimane ne abbiamo raccolte 1500».

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Vuoi essere tu a decidere chi ti governa? Allora firma». Il comitato promotore dei referendum elettorali coglie l'occasione dei risultati delle amministrative per rilanciare alla grande la campagna di raccolta delle firme. Bisogna arrivare almeno a quota 500.000: i margini di tempo sono piuttosto stretti, fino al 10 luglio, e il lavoro svolto finora non ha dato molti frutti. «Se non trovate i nostri banchetti nelle strade, fate uno sforzo e andate dal segretario comunale, o nei quartieri e nelle circoscrizioni: là si può subito firmare».
L'appello denuncia una certa preoccupazione. E non la nasconde Mario Segni, uno dei principali artefici dell'iniziativa. «A Roma e Trieste — dice — dove non ci sono state di mezzo le elezioni, l'operazione si è avviata e con successo». Nelle altre città l'impegno del 6 e 7 maggio ha stornato l'attenzione e provocato una battuta d'arresto anche negli organizzatori. Tanto più che non vogliono appoggiarsi alle strutture dei partiti. Chiedono perciò l'aiuto di volontari: basterebbero un migliaio di persone, che ogni settimana vogliano dedicare un paio d'ore del loro tempo a questa iniziativa. Chi vuol aderire può scrivere alla sede romana del Corel (comitato referendum elettorali) in Largo Nazareno 3, o telefonare, sempre a Roma, ai numeri 06/6794500 o 6794311.
I referendum proposti sono tre e si pongono l'obiettivo di modificare le leggi elettorali del Senato, della Camera e dei Comuni. «Mai come dopo queste elezioni si mostra la necessità di questo cambiamento. Il vero sconfitto del 6 e 7 maggio è il sistema politico italiano».
Dopo lo choc di questi giorni un coro pressoché unanime — dice il deputato Dc — invoca le riforme istituzionali e la riforma elettorale. Ma per arrivarci — avverte — non c'è altrettanta sintonia. Anzi, sembrano delinearsi due opposte strategie: quella referendaria «che consentirebbe ai cittadini di scegliersi persone, programmi e maggioranza; l'altra che invece propone operazioni di facciata, ritocchi morbidi e graduali, esercizi di piccola cosmesi, per lasciare tutto come sta». Il deputato democristiano non fa nomi, ma il riferimento a Forlani è abbastanza chiaro, Molto più esplicito si mostra invece nei confronti dei socialisti. «E' causa loro se in queste elezioni non si è già votato direttamente per il sindaco. Dicendo di volere tutto in un colpo, il Psi mostra di non voler fare niente». Proprio ieri, nella riunione della segreteria, il partito socialista, ha annunciato di voler presentare un pacchetto di riforme istituzionali. Ma ai promotori dei referendum questo interessa relativamente. «Quello che vogliamo — dice il liberale Alfredo Biondi — è ridare la parola alla gente, ridare alla sovranità popolare il suo valore. E il primo modo per cominciare sono i referendum». Franco Bassanini, della Sinistra indipendente, ha aggiunto che «i partiti non devono mettere il cappello su questi referendum», ma ciò non toglie che Mario Segni ha chiesto incontri a organizzazioni e forze politiche che hanno espresso interesse per l'iniziativa. In primo luogo al segretario del Pci, che ha firmato per i referendum, ma ha una parte del partito contro. Una parte che attraversa il «no», ma non quello di Ingrao, e che rende titubante anche qualche «sì». «Il problema però — dice Augusto Barbera — non è il nostro partito. La maggioranza del Pci anche in questo segue Occhetto. Il vero scoglio è il muro di gomma che oppongono in genere le forze politiche. Quel chiacchiericcio che si fa sulle necessità delle riforme, senza arrivare a niente di concreto». Per questo — sostiene il presidente della commissione riforme istituzionali — i referendum restano l'unico strumento. E cita l'adesione di costituzionalisti come Livio Paladin, il parere di ammissibilità dei referendum espresso da Leopoldo Elia. «A questo punto — aggiunge Willer Bordon, deputato comunista — non resta che mettersi al lavoro. A Trieste ci siamo dati l'obiettivo di 5.000 firme e in un paio di settimane ne abbiamo raccolte 1.500.

Mario Segni, uno dei promotori dei referendum sulle leggi elettorali.

REFERENDUM / COMMISSIONE AGRICOLTURA

Caccia, in discussione la riforma

Gli emendamenti di Ruffolo al vaglio del governo

ROMA — Mentre la commissione agricoltura della Camera inizia oggi la discussione della nuova legge di riforma della caccia che potrebbe evitare il referendum del 3 giugno, il governo valuterà nei prossimi giorni le proposte di emendamenti del ministro dell'Ambiente Ruffolo (nella foto) allo stesso disegno di legge.
Così è stato deciso durante una riunione che ieri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Nino Cristofori ha presieduto nel suo ufficio di Montecitorio con i ministri Ruffolo (Ambiente), Mannino (Agricoltura) e Sterpa (Rapporti con il Parlamento) per cercare di concordare una linea unitaria su un tema che ha visto due ministri come Ruffolo e Mannino su posizioni sostanzialmente diverse. «Il ministro dell'Ambiente — ha detto Giorgio Ruffolo, uscendo dalla riunione — si riserva di far pervenire nelle prossime ore le sue proposte di emendamento all'attuale disegno di legge».
Non si conosce la portata degli emendamenti: Ruffolo ha solo anticipato che per ottenere il suo assenso la legge deve accettare il principio che la caccia è proibita in tutto il territorio salvo alcune eccezioni, rovesciando l'impostazione attuale secondo la quale la caccia è libera, anche se vi sono posti limiti geografici, di tempo e di animali cacciabili. E' necessario ricordare che fino ad oggi una materia come la caccia è stata di competenza del ministero dell'Agricoltura, di cui è titolare Mannino, e non del ministero dell'Ambiente che fa capo a Ruffolo.

Al dibattito in commissione in sede legislativa il ministro Ruffolo si era detto fino a ora contrario, accusando il collega di governo Sterpa di aver dato l'assenso anche contro la sua volontà.
Ieri Sterpa gli ha risposto affermando che il parere negativo di Ruffolo non riguardava l'opportunità di discutere in commissione del progetto di legge, ma soltanto il merito del provvedimento.
Al termine del vertice di Montecitorio, Ruffolo ha accettato di riconoscere che «è corretto il riconoscimento della sede legislativa per la legge di riforma», ma ha voluto sottolineare che la sua partecipazione alla riunione stabilisce «che il governo ha riconosciuto la competenza del ministro dell' Ambiente in tema di caccia».
E' stato il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, tramite Cristofori, a ottenere da Ruffolo che la commissione della Camera sia chiamata a discutere di caccia in sede legislativa, cioè decisionale, senza passaggio in aula.
Ma è molto dubbio che la maggioranza possa vincere la corsa contro il tempo ed evitare il ricorso alle urne già fissato per il 3 giugno tanto che nel pomeriggio di ieri è stata tentata un' ultima mediazione con i parlamentari verdi: un tentativo inutile e impossibile perchè i verdi, racconta Rosa Filippini, chiedono che la nuova legge sia discussa anche in aula ed escludono la possibilità che comunque si possa votare un testo che eviti il referendum di giugno.

[f. n.]

BUCAREST / RICHIAMATO L'AMBASCIATORE USA

Romania 'sotto inchiesta'

I sospetti d'irregolarità nel processo elettorale inquinano i rapporti con l'estero

BUCAREST / IN ATTESA DELLA NORMALIZZAZIONE

De Michelis non si sbilancia

Dall'inviato
Nuccio Natoli

BUCAREST — Mentre a Berlino Est ha parlato, ha promesso, ha fatto proposte, a Bucarest il ministro degli esteri Gianni De Michelis ha soprattutto ascoltato. Troppo delicato il momento storico-politico in Romania. «Questo viaggio si è rivelato assai utile — ha spiegato De Michelis — perche' l'Italia come tutti i paesi occidentali sta scommettendo sul processo democratico nato in Romania».
La preoccupazione italiana che la visita potesse essere interpretata come un sostegno indiretto al Fronte di salvezza nazionale (Fsn) è stata sempre presente. De Michelis, dopo i colloqui con il ministro degli esteri Celac, il primo ministro Roman e il Presidente Iliescu, ha cercato di temperare l'interpretazione di una visita pro Fsn incontrando anche alcuni esponenti dei partiti d'opposizione.
«L'Italia non parteggia per nessuna delle parti che si confronteranno nelle prossime elezioni — ha detto De Michelis alla stampa nazionale e internazionale — la nostra unica preoccupazione è che tutto si svolga con regolarità e trasparenza. Il riferimento è alla manifestazione di protesta di studenti ed intellettuali di questi giorni a Bucarest contro il Fronte, etichettato come neocomunista. «Le tensioni sono inevitabili — ha spiegato il nostro ministro degli esteri — in un paese che riscopre la democrazia dopo oltre cinquant'anni di regime dittatoriale (le ultime elezioni libere si sono svolte nel 1937 ndr), e soprattutto dopo un'esperienza traumatizzante come quella imposta da Ceausescu».
In sostanza, la sensazione è che l'Italia aspetti le elezioni del 20 maggio per instaurare normali rapporti politici ed economici con la Romania. Non sara' tanto importante chi vincerà, ma che la vittoria giunga attraverso elezioni su cui non possano essere avanzati sospetti. Per questo motivo, durante le giornate elettorali, saranno presenti in Romania osservatori italiani e internazionali a cui la nostra ambasciata darà tutto il sostegno possibile.
In realtà, sia le analisi della Farnesina, sia i convincimenti che si possono raccogliere in Romania danno per scontata una vittoria del Fronte a larga maggioranza. I sondaggi parlano di una percentuale di circa il 60 per cento per il Fronte e di quasi il 70 per cento per Iliescu come presidente. Il nuovo parlamento, quindi, dovrebbe essere a larghissima maggioranza nelle mani del Fronte di salvezza nazionale, la minoranza dovrebbe raccogliersi quasi tutta attorno ai partiti nazionale contadino, liberale, e socialdemocratico.
E le proteste giovanili di questi giorni a Bucarest? «Non bisogna sorprendersi troppo — è la tesi di De Michelis — considerando il delicatissimo momento che sta attraversando la Romania. La pantera romana e' forse piu' aggressiva degli studenti romeni. Benche' abbia argomenti assai meno validi da mettere in campo». In questa situazione la visita di De Michelis, seppure brevissima, ha cercato di gettare le basi per una prossima normalizzazione delle relazioni bilaterali tra Roma e Bucarest soprattutto in campo economico e culturale.

WASHINGTON — A dieci giorni dalle elezioni, La Romania del dopo-Ceausescu suscita preoccupazioni e proteste in Occidente. Ieri mattina il governo americano ha deciso di richiamare il proprio ambasciatore a Bucarest, Allan Green. L'annuncio è stato dato dal portavoce del Dipartimento di Stato, signora Margaret Tutweiler. Il richiamo dell'ambasciatore è un gesto clamoroso e simbolico. «Vogliamo esprimere le nostre preoccupazioni per il processo elettorale che autorizza dubbi sulla regolarità della consultazione», ha detto la signora.

In base alle informazioni americane, la campagna elettorale romena è viziata da «intimidazioni contro partiti e candidati», da discriminazioni nelle forme di propaganda alla radio e alla televisione, da ostacoli alla libertà di espressione. In queste condizioni - è la conclusione - «nulla ci assicura che le elezioni del 20 maggio rispecchieranno veramente la libera volontà del popolo romeno».

L'ambasciatore Green si fermerà a Washington solo pochi giorni. Tornerà in sede prima della data delle elezioni. La sua assenza va interpretata come un monito rivolto al nuovo uomo forte romeno, Ion Iliescu. Gli Stati Uniti considereranno col beneficio d'inventario lo scrutinio del 20 maggio. Non estenderanno alla Romania uscita dalla dittatura comunista gli aiuti economici riconosciuti agli ex satelliti che hanno intrapreso la strada della democrazia.

Ion Iliescu, 60 anni, è il presidente del Fronte di salvezza nazionale, il movimento indefinito che governa il Paese dalla fine dello scorso dicembre. I romeni nutrono molti dubbi sulla sua vocazione democratica. La carriera indica Iliescu come un «apparatnik», stretto collaboratore di Ceausescu sino al 1980.

La sua campagna elettorale si svolge in situazione di monopolio. Trova la risonanza negata ai due leaders dell'opposizione, Radu Campeanu, partito liberale, e Ion Ratiu, partito dei contadini. Ieri anche la più famosa dissidente romena dei tempi di Ceausescu, Doina Cornea, ha annunciato che inizierà oggi uno sciopero della fame per «protestare contro le irregolarità della campagna elettorale».

Caldo ritorno dal Polo Nord

MOSCA — Sorride Fedor Konyvkhov, viaggiatore professionista, nel ricevere un caldo benvenuto al ritorno dalla sua vittoriosa spedizione artica. Fedor è stato il primo sovietico a raggiungere in solitaria il Polo Nord. Dalla Severnaya Zemlya ha percorso mille chilometri in 70 giorni. Altra impresa di questi giorni è quella compiuta dal neozelandese Peter Hillary, figlio di Edmund, il conquistatore dell'Everest: ha salito il tetto del mondo 37 anni dopo il padre, al termine di quattro tentativi falliti. Edmund ha brindato e comunicato via radio la sua gioia al figlio.

IN FRANCIA

Orrenda profanazione di un cimitero israelita: impalato un cadavere

PARIGI — Grande emozione in tutta la Francia: più di 30 tombe sono state profanate in un cimitero israelita, il corpo di un uomo di 81 anni, morto due settimane fa, e' stato impalato sul manico di un ombrellone da spiaggia.
Il ministro degli interni Pierre Joxe è subito partito per la citta' di Carpentras, presso Avignone, dove ieri e' stata fatta la macabra scoperta. «Pensavamo che da noi crimini di marca nazista, come quelli perpetrati sui detenuti dei campi di concentramento, non fossero possibili», ha dichiarato a caldo. «Ma ecco che i razzisti non solo hanno profanato delle tombe, hanno infierito barbaramente su dei morti, sulle loro spoglie immortali. Hanno violato ciò che è più specifico dell'umanità, il rispetto dell'uomo».
«Orrore» e' stato espresso dagli esponenti della comunità israelita, che denunciano la responsabilità di «coloro che diffondono messaggi di odio». Sono state due donne, in visita ieri mattina al cimitero di Carpentras, a scoprire per prime quanto era avvenuto. Hanno visto, presso una bara dissotterrata nel settore israelita del cimitero, il corpo del vegliardo impalato sul manico di un ombrellone, riverso su una tomba vicina; e poi tombe distrutte, cadaveri profanati.
La polizia ha rilevato le impronte delle scarpe di quattro persone, che avrebbero agito durante la notte scorsa. Partendo per Carpentras il ministro Joxe ha assicurato che i responsabili non avranno tregua.
Non più tardi di due giorni fa, al congresso ebraico mondiale, svoltosi a Berlino, era stato lanciato il segnale d'allarme. Razzismo, antisemitismo e il fanatismo nazista, nelle sue forme più oscure e inquietanti, stanno riprendendo quota in Europa, sia all'Est che all'Ovest.

CUBA / CASTRO MOSTRA I MUSCOLI AGLI AMERICANI

Fidel circonda la base Usa di Guantanamo

Isolato dal resto del mondo, compresi i Paesi dell'Est, il dittatore dichiara: «Solo Dio sa se fra un anno sarò ancora qui»

Dall'inviato
Cesare De Carlo

L'AVANA — «Una morte bella e gloriosa — scrisse Miguel de Unamuno — giustifica e nobilita una vita intera, anche la più infame». Pochi sostengono che Fidel Castro abbia avuto una vita infame. Tutti concordano nel ritenere che stia inseguendo una morte gloriosa. Una morte politica, s'intende. Mobilita l'esercito. Circonda la base americana di Guantanamo. Se la prende con i maledetti gringos. Ma la sua è propaganda d'annata. E' improbabile che i gringos gli facciano la grazia e lo attacchino. E' assediato, è vero. Ma non dagli americani. E' assediato dal mondo.
Dai balconi barocchi del vecchio centro pendono inerti, nel caldo del pomeriggio, gli slogans ufficiali: «socialismo o morte», «marxismo-leninismo o morte», «le bandiere del socialismo non saranno ammainate senza combattere», «morte anziché schiavitù».
Una sensazione da «Gotterdaemmerung» assale lo straniero sbarcato in uno degli ultimi scampoli del comunismo mondiale. L'eroe della disastrata «revolucion» si propone come la reincarnazione caraibica dell'oscura predeterminazione nibelungica. Non arretrerà. Non si arrenderà come hanno fatto gli Honecker, Zivkov, Husak nell'Europa dell'Est. Non scapperà come il romeno Ceausescu. Forse farà la stessa fine, ma con la tuta verde del guerrigliero e non senza essersi trascinato dietro un gran numero di amici e nemici. Con lui rovinerà l'intera costruzione, la sua costruzione, e anche Cuba volterà pagina.
Dice un sacerdote dell'Avana: «Siamo stati l'ultima colonia liberata dalla Spagna. Saremo gli ultimi a liberarci dal comunismo».
Il copione di questo nuovo dramma socialista sembra già scritto. Non è solo la sensazione dello straniero. A suggerirlo è lo stesso Fidel Castro, la barba incanutita, lo sguardo malinconico, la voce opaca che contrasta con le infiammate formulazioni dei discorsi ufficiali. «Solo Dio sa se fra un anno sarò ancora qui, al mio posto, vivo o morto. Ma se non ci sarò, vorrà dire che sono morto per difendere la rivoluzione», ha detto in una recente conferenza stampa. Difenderla da chi? Dal nemico di sempre ovviamente, dall'odiato gringo che lo bombarda ogni giorno, ogni ora, dalla vicina Florida.
Sono i proclami liberatori di Radio Martí, la stazione degli anticastristi riparati in Usa, a rafforzare l'ossessione dell'assedio. Il 30 aprile, ha inviato a Cuba una voce temuta e detestata, la voce di Ronald Reagan. «E' caduto Manuel. E' caduto Daniel. Cadrà anche Fidel», ritmava il vecchio presidente, davanti agli esuli cubani a Miami, nella prima apparizione pubblica da quando ha lasciato la Casa Bianca. Indossava la guayabera, la camicia che i cubani portano sui pantaloni. Un invito alla sollevazione?
Nulla a Cuba, sopravvissuta al crollo del comunismo, lascia pensare a una sollevazione. La maggioranza dei cubani denuncia una «doppia coscienza»: obbedienza sul lavoro e alle riunioni di partito e critiche in privato, quando sono ben sicuri di sfuggire alla «vigilanza rivoluzionaria» dei comitati di quartiere. Per ora accettano con rassegnazione i razionamenti, ma sanno — perché lo dice lo stesso Fidel — di andare incontro a tempi drammatici. Un improvviso collasso economico o politico dell'Unione Sovietica li lascerebbe alla fame.
Cuba vive grazie ai 5 miliardi di dollari pompati annualmente dai sovietici. L'Urss, per esempio, acquista la canna da zucchero cubana a un prezzo quattro volte superiore a quello di mercato e vende a prezzi stracciati petrolio, che poi Cuba rivende realizzando la differenza. Beneficenza internazionalistica. La giustifica l'importanza strategica di Cuba, spina nel fianco degli Stati Uniti. Ma i cittadini sovietici la comprendono sempre di meno e anche Gorbacev manifesta segni di insofferenza. Fidel con una mano riceve farina, spartani elettrodomestici, pezzi di ricambio, e agita l'altra per lanciare anatemi contro quanti «scimmiottano il capitalismo e la democrazia borghese».
Intanto i negozi si vuotano. La Bulgaria non manda polli. La Cecoslovacchia orzo. L'Urss meno farina, ma mantiene per ora gli assurdi impegni del commercio socialista.
Le assurdità non bastano a dare ossigeno a un'economia afflitta da riconosciute, endemiche inefficienze. Lo zucchero, gli agrumi e il nichel cubani non sono concorrenziali sui mercati mondiali. Se Mosca smette di acquistarli, è la catastrofe.
Il momento della crisi è forse meno lontano di quanto non sembri e Castro ha pronto un piano di autarchia. Faremo da soli — dice — se gli ungheresi non ci vogliono dare i loro puzzolenti autobus e i bulgari i loro polli disgustosi, se i sovietici si consegneranno anima e corpo ai maledetti americani, ebbene noi ci arrangeremo da soli. Arrangiarsi significa tagliare di due terzi i trasporti pubblici, della metà l'elettricità. Significa rimettere i buoi davanti ai carri e trasferire nei campi la popolazione delle città. «Per un piano del genere ci vorrà la militarizzazione dell'intera società — dice un diplomatico — Cuba si prepara a tornare all'età della pietra».
Quanto resisterà la pazienza dei cubani? Sullo scontento prevale sinora la realtà di una società che ha poco ma lo assicura a tutti. All'Avana non ci sono bambini che mendicano un dollaro al visitatore. Non ci sono gli avvilenti spettacoli di miseria urbana di Salvador de Bahia o dell'ex sandinista Managua. Tutti vanno a scuola, sono curati, vengono educati ad amare la patria socialista, la morale socialista, i simboli del socialismo. Vengono portati davanti ai busti di José Martí, il Garibaldi locale, condottiero della lotta d'indipendenza contro gli spagnoli. «Ecco — dicono le maestre — il primo uomo nuovo cubano, quello che ha preceduto l'uomo comunista».
L'uomo comunista, dopo 31 anni di castrismo, ha il fiato corto. I sacerdoti cattolici affermano che forse non vedrà Papa Giovanni Paolo II in arrivo all'Avana il prossimo anno. Fidel cerca di rianimarlo con robuste iniezioni di propaganda.
I più refrattari sono i giovani. Grazie all'educazione e all'assistenza pubbliche, sono i più sani e i più istruiti dell'America Latina. Ma anche i più depressi. Dovrebbero essere grati al regime e impegnarsi nella battaglia di retroguardia. Invidiano invece i miti del consumismo, contro cui il comunismo di Fidel credeva di averli immunizzati: discoteche, motociclette, rossetti, magliette come quelli che, per quanto annebbiati dalla censura, vedono alla televisione Martí. Sono le cose che vorrebbero avere e che a Cuba non ci sono. Cose che contraddicono la purezza dell'uomo comunista.
«Vogliamo un cambio. Vogliamo uscire e vedere come si vive fuori di Cuba», dicono molti. Pochi si augurano di emigrare negli Stati Uniti. Ma tutti chiedono di poter decidere da soli. Sono accenti noti. Così reagivano anche i giovani della Germania Est, sino al 9 novembre 1989 e al crollo del muro.
Questi giovani sono nati dopo la vittoriosa guerriglia contro Batista. E' difficile convincerli della necessità di preservare un sistema che proclama con orgoglio la propria vocazione alla miseria. E' difficile attirarli ai comizi di partito, nonostante la promessa di libera cerveza. Sempre più numerosi affluiscono alle processioni, autorizzate con parsimonia. Cantano dietro la Virgen de la Caridad del Cobre e sognano anch'essi il crollo del muro.

Alle manovre in corso attorno a Cuba partecipano due classi di motovedette, la Osa (queste unità possono colpire Cuba già dalla linea tratteggiata esterna) e la Komar Radius, il cui campo di tiro è più limitato (potrebbero colpire l'isola dalla linea continua interna)

CUBA / VERSO LA FINE

Sarebbe un errore opporsi con la forza al regime

L'AVANA — A 63 anni Fidel Castro rilancia lo spirito della Sierra Madre. Ma i combattenti della Sierra Madre hanno la sua età o anche qualcosa di più, mentre i giovani sembrano avere sviluppato antidoti contro gli stessi dogmi che dominano le scuole, la televisione, i giornali. Fidel tenta l'appello patriottico. La difesa del regime equivale alla difesa della patria, ha detto all'adunata per il primo maggio. Manda i carri armati a prendere posizione attorno alla base americana di Guantanamo nel Sud dell'isola. Gli odiati yankee preparano l'invasione.
«Gliela faremo pagare — annuncia — li inchioderemo in un nuovo Vietnam o peggio». Poi spiega: gli americani stanno conducendo nei Caraibi tre concomitanti manovre militari «Global Shield«, «Ocean Venture» e «D[illegible]fex». «E' chiaro — aggiunge — preparano uno sbarco a Cuba. Ma anche noi ci prepariamo. Quando arriveranno troveranno pane per i loro denti».
La contromanovra castrista si chiama «Scudo cubano». Nei giorni scorsi ha visto la mobilitazione dei reparti regolari, dei riservisti e della milizia, in quella che diplomatici stranieri all'avana hanno definito la maggior concentrazione di forze dalla crisi dei missili del 1962. Carri «T 54» e obici di costruzione sovietica sono stati disposti a cerchio attorno a Guantanamo, la base militare che gli americani detengono a Cuba dai primi del Novecento. Sono state scavate trincee per la fanteria. In volo si è levato il primo degli otto «Mig 29» arrivati da Mosca. Sarebbero dovuti essere 36. Ma la bolletta cronica delle finanze cubane e le proteste americane hanno convinto Gorbacev a limitare la fornitura.
Da un'altra il colonnello Renè Ramirez delle Guardie di frontiera guarda in basso col binocolo. Una corvetta americana, l'elicottero posato a poppa, procede lenta verso l'imboccatura della baia di Guatanamo. Su una delle due piste della base, un gruppo di avieri carica casse su un «Hercules C 130». Marines in calzoncini corti giocano a baseball. Altri sono sdraiati sotto le palme. «E' una calma pericolosa — dice Ramirez a un gruppo di giornalisti occidentali — qui da un momento all'altro scoppierà il finimondo».
Ramirez ne sembra convinto. Eppure l'ultima cosa che in questo momento, conviene all'amministrazione Bush è ripetere a Cuba quel che le è riuscito a Panama: trattare Castro come Noriega. Sarebbe un madornale errore. Rianimerebbe un regime moribondo con l'ossigeno del patriottismo.
Meglio attenderne la fine biologica. Meglio lasciare Castro alle prese con il razionamento e la repressione. Casa Bianca e opposizione democratica concordano. Prima o poi il sistema salterà. E' un trend storico. A Miami gli esuli cubani (circa 700 mila) annunciano: festeggeremo il Natale all'Avana. Il Natale 1990 dell'Avana sarà come il Natale 1989 di Praga. Difficile.

[c. d. c.]

I 'pentiti' della rivolta scarcerati in Cina

PECHINO — Il ministero cinese della sicurezza pubblica ha deciso di scarcerare 211 persone che un anno fa avevano animato o avevano preso parte al movimento per la democrazia, che fu poi soffocato nel sangue agli inizi di giugno dall'esercito.
Lo ha annunciato ieri a Pechino un portavoce del ministero della pubblica sicurezza, secondo il quale questi «elementi che hanno infranto la legge sono stati trattati con clemenza» e le accuse a loro carico sono state ritirate.
A Pechino, ha aggiunto il funzionario, rimangono ancora sotto indagine 431 persone coinvolte nelle manifestazioni per la democrazia e la libertà dell'anno scorso. Il portavoce ha rilevato che, per alcuni degli accusati, l'istruttoria è stata formalizzata e consegnata alle autorità giudiziarie. Il 18 gennaio scorso lo stesso ministero aveva annunciato il rilascio di 573 attivisti del movimento per la democrazia.
Ad essere trattati con clemenza, ha affermato il funzionario, sono tutti coloro che, pur avendo commesso dei crimini in relazione alle manifestazioni, confessano le loro colpe volontariamente e mostrano di essersi pentiti. Per coloro che invece rifiutano di pentirsi, verrà strettamente applicata la legge.

LA NATO E' DIVISA SUL FUTURO DELL'EUROPA

Sì al disarmo, ma il deterrente nucleare?

KANANASKIS — Piena soddisfazione per la decisione degli Stati Uniti di rinunciare alla modernizzazione delle proprie armi nucleari a breve gittata (Snf) in Europa, mandato agli esperti di mettere a punto la nuova strategia militare della Nato di fronte ai mutamenti politici dell'Europa dell'Est e impegno dell'Alleanza per negoziare con l'Urss una riduzione delle Snf al più basso livello possibile: sono queste le prime intese scaturite ieri a conclusione, in Canada, della riunione primaverile del gruppo di pianificazione nucleare della Nato Npg. Isolatisi per due giorni a Kananaskis, una stazione sciistica sulle Montagne Rocciose, i ministri della difesa dell'Alleanza terminano le loro discussioni con la pubblicazione di un comunicato congiunto per poi passare la parola ai rispettivi capi di governo che si incontreranno per un vertice straordinario a Londra il 5 e 6 luglio prossimi. Anticipando i termini del documento conclusivo, varie delegazioni hanno detto che l'approvazione è stata unanime per l'annuncio venuto nei giorni scorsi da Washington circa l'abbandono del controverso progetto americano di sostituire con sistemi più moderni i missili a breve gittata e i proiettili d'artiglieria nucleare che la Nato ha in Europa. Altrettanto unanime è stato l'appoggio per i negoziati che cominceranno entro il 1990 con Mosca per la riduzione di tali armi, negoziati che potrebbero portare a una loro totale scomparsa. Nessuno, a dire il vero, ha esplicitamente proposto questa nuova «opzione zero» nucleare per l'Europa dopo quella già concordata per i missili a medio raggio, ma varie fonti hanno detto che, quanto meno per l'artiglieria, se n'è discusso lasciando peraltro al prossimo vertice la decisione finale.
Un'eventuale «opzione zero» sulle Snf terrestri è d'altra parte legata anzitutto alla firma dell'accordo che dovrebbe essere concluso entro l'anno a Vienna per le forze convenzionali e poi alla necessità — sulla quale tutti nella Nato concordano — che l'alleanza mantenga comunque un deterrente nucleare in Europa. Come mantenere tale deterrente se si dovesse arrivare alla eliminazione, totale o quasi totale, delle attuali Snf, è un problema che dovranno discutere gli esperti e poi i capi di governo. Ma gli americani hanno già messo in chiaro di ritenere essenziale lo spiegamento in Europa, previsto per la metà degli anni '90, di una serie di nuovi missili aria-terra, i «Tasm», destinati a sostituire gli obsoleti missili terrestri «Lance» e le attuali artiglierie dell'Alleanza. Anche se ufficialmente dei «Tasm» a Kananaskis non si è parlato, è noto che il progetto non entusiasma tutti gli alleati europei degli Stati Uniti e lascia in particolare freddi la Germania, rischiando di provocare nella Nato un nuovo diverbio, simile a quello avutosi un anno fa quando Washington insisteva sul progetto ora abbandonato di sostituire con sistemi bellici più moderni ed efficienti le attuali Snf in Europa, non a caso dislocate quasi unicamente in territorio tedesco.

ESPLODE IL CONFLITTO A SOLIDARNOSC

Walesa attacca Mazowiecki

«Mi vergogno di questo governo, sono con i cantieri in sciopero»

ARRIVA DE CUELLAR

Tirana: i fratelli Popa? E' un caso già risolto

ROMA — Alla vigilia dell'arrivo a Tirana del segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar che dovrebbe portare a una svolta nel caso dei fratelli Popa, l'ambasciata albanese a Roma fa sapere di ritenere «il caso già risolto» con la decisione del governo comunista di garantire a tutti i cittadini albanesi il passaporto. Fonti della missione diplomatica hanno voluto sottolineare che la decisione è già operativa. Ora sta ai Popa «avvalersene oppure no».

Apparentemente, la presa di posizione non viene incontro alle ultime richieste dei sei fratelli asserragliati nella ambasciata italiana a Tirana da cinque anni: ancora pochi giorni fa la famiglia ha detto di voler raggiungere l'Italia senza passaporto albanese per avere la certezza di non restare bloccata dalle autorità comuniste un minuto prima della partenza. Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, parlando con i giornalisti a bordo dell'aereo in viaggio da Berlino a Bucarest, ha detto che «la positiva conclusione della vicenda potrebbe essere questione di ore». Soprattutto dopo la decisione del governo albanese di autorizzare l'espatrio dei propri cittadini e dopo l'autorizzazione a lasciare l'ambasciata italiana ai due albanesi di origine greca che vi si erano rifugiati.

«Se la vicenda si concluderà in maniera positiva — ha aggiunto De Michelis — faremo dire al ministro degli Esteri albanese che lo aspettiamo in Italia e che io sono pronto a andare in Albania nel giro di breve tempo». Questo invito al ministro degli Esteri albanese sarà trasmesso dal capo di gabinetto del ministro, Grafini, che accompagnerà il segretario dell'Onu Perez de Cuellar nella visita in Albania.

VARSAVIA — Il presidente di Solidarnosc Lech Walesa ha duramente criticato il governo di Tadeusz Mazowiecki, dicahiarando di «vergognarsi di un esecutivo che finora non ha risolto il problema dei cantieri navali di Danzica». In un breve messaggio inviato ai lavoratori di due reparti che ieri hanno indetto uno sciopero di tre ore per chiedere aumenti salariali, Walesa ha manifestato «pieno appoggio» alla loro iniziativa e li ha esortati alla lotta.

I lavoratori dei cantieri hanno contestato le cifre fornite questa notte dall'ufficio centrale di statistica, secondo cui il salario medio nazionale è di un milione di sloti mensili (circa 120 mila lire). Ai cantieri di Danzica, sostengono i lavoratori, il salario non supera i 600 mila sloti.

Il governo polacco ha intanto annunciato la liquidazione della vecchia polizia segreta (Sb) che sarà sostituita da un nuovo organismo chiamato «ufficio per la sicurezza dello Stato» (Uop). Lo annuncia l'agenzia polacca «Pap» precisando che nel quadro della riforma del ministero dell'Interno, la «Milicja Obiwatelska» (Milizia civica) ha inoltre câmbiato nome in «Policja» (polizia).

Secondo il programma di riforma, realizzato sulla base di un progetto proveniente dallo stesso ministero dell'Interno e che ha sollevato critiche da molte parti, gli ex funzionari della «Sb», responsabile in passato della repressione contro l'opposizione politica e dalla quale uscirono gli assassini di padre Popieluszko, resteranno in servizio ancora tre mesi sino alla concreta creazione dello Uop. Successivamente essi potranno entrare a far parte del nuovo organismo dopo opportune verifiche.

I critici di questa tarda e parziale riforma sottolineano in particolare il pericolo che funzionari della vecchia polizia segreta entrino a far parte dello «Uop» nonché il fatto che quest'ultimo continui a dipendere dal ministero dell'Interno. La lentezza, rilevano gli osservatori, dipende da una parte dal fatto che il premier Mazowiecki è favorevole a trasformazioni non traumatiche e dall'altra perché il vertice del dicastero dell'interno è tuttora uno dei generali dello stato di guerra, Czeslaw Kiszczak.

Il Nobel per la pace Lech Walesa, qui assieme a Bush, secondo la graffiante interpretazione di Lurie.

WOJTYLA IN ROTTA DI COLLISIONE CON GLI ANTICLERICALI MESSICANI

Insegnamento religioso: un diritto

Forti polemiche sui costi dell'ospitalità - Vitamine al Papa per fronteggiare la fatica

CHIHUAHUA — La protesta di molti esponenti del mondo politico messicano contro Papa Wojtyla, accusato non solo di «ingerenza» su questioni di politica nazionale che competono «solo ai messicani», ma anche di aver violato la Costituzione, è destinata a crescere di tono dopo il discorso pronunciato ieri a Chihuahua, capitale dell'omonimo Stato, a 1.430 metri di altitudine a Nord-Ovest del Paese, sul tema della famiglia. Giovanni Paolo II si è soffermato in particolare sul diritto dei genitori di educare liberamente i propri figli, d'accordo con le loro convinzioni, e di poter avere scuole in cui venga impartita quell'educazione. «In contrasto con questo diritto umano naturale — riconosciuto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo — nella legislazione di alcuni Paesi — dice il Papa — esistono tuttora serie limitazioni al suo esercizio e alla sua applicazione, di fronte a situazioni di questo genere, i padri di famiglia possono chiedere individualmente e persino esigere collettivamente dalle autorità, il rispetto e l'attuazione dei loro diritti, quali primi e fondamentali responsabili dell'educazione dei loro figli. Pertanto è legittima l'azione di associazioni di padri di famiglia che operano, a livello nazionale o internazionale, allorché reclamano, all'interno dell'ordine stabilito e in un rispettoso dialogo con l'autorità della nazione, il diritto di educare liberamente i figli, secondo il proprio credo religioso; di creare scuole corrispondenti a questo diritto e a esigere che le leggi del Paese riconoscano esplicitamente questo diritto. Le famiglie cristiane saranno così — assicura il Papa — un potente faro di cultura civica per i figli e per la comunità nazionale». Le parole del Papa sono ritenute, almeno negli ambienti politici anticlericali, una vera e propria provocazione. Già mercoledì Elio Bejarano, in rappresentanza del coordinamento nazionale dell'educazione, aveva affermato che i maestri democratici sono contro l'ingerenza della Chiesa nel campo dell'educazione, aggiungendo: «Sappiamo che nei collegi privati si impartisce educazione religiosa e questo viola il terzo articolo della Costituzione, in complicità con alcune autorità».

Sulla visita del Papa c'è stata polemica anche in Parlamento: Humberto Pliego Arenas, del Partito popolare socialista, ha attaccato con durezza il «famoso pellegrino dell'amore e della speranza, che ha già perduto il rispetto nei confronti del popolo messicano e della sua Costituzione». Poco c'è mancato che l'esponente politico chiedesse l'immediata espulsione del Papa dal Messico. Del resto, sul piano teorico, Giovanni Paolo II si era posto «fuorilegge» nel momento in cui aveva messo piede nel Paese indossando l'abito religioso, cosa vietata dall'art. 33 della Costituzione. Contro gli attacchi al Papa ha preso posizione Gonzalo Altamirano, del Partito di azione nazionale, che li ha definiti «assurdi e irresponsabili», inisistendo sul carattere pastorale della visita di Giovanni Paolo II. Hector Ramirez Cuellar, del Partito popolare socialista, ha invece affermato che il suo partito non si oppone per niente alla visita di Wojtyla solo se «resta nei limiti che si erano stabiliti inizialmente». Da parte sua il dirigente della «Concertacion sindacal», Augustin Castillo Lopez, ha definito inacettabile e incongruente che il governo messicano spenda più di due miliardi di pesos al giorno per far fronte ai costi provocati dalla visita di Karol Wojtyla, mentre nei confronti di operai e pensionati si attua una politica salariale di sussistenza. Da parte governativa, intanto, sono pressoché quotidiane le rassicurazioni agli altri partiti che «non è presa in considerazione nessuna riforma costituzionale per modificare l'art. 130, né si prevede lo stabilimento di relazioni diplomatiche con il Vaticano». Fernando Gutierrez Barrios, segretario del governo ha aggiunto che «non vi saranno cambiamenti, e ciò proprio per il gran rispetto alla libertà di credo del popolo messicano».

E' stato anche svelato un aspetto nascosto della visita papale. I medici stanno somministrando a Papa Wojtyla forti dosi di vitamine per far fronte alla fatica. Il Pontefice, infatti, si alimenta molto poco e riposa anche poco. La sua attività ufficiale in Messico comincia alle 7 del mattino e finisce quasi sempre dopo le 21 con una serie ininterrotta di cerimonie, incontri e spostamenti in aereo e in elicottero. Nonostante tutto ciò il fisico di Karol Wojtyla, a detta dei medici, resiste molto bene.

DI FRONTE ALLE SANZIONI SOVIETICHE

Coalizione baltica

L'idea lanciata da Tallinn - Razionamenti a Riga

PARIGI — Le repubbliched baltiche potrebbero adottare ben presto una posizione comune di frotne ai dirigenti sovietici. Lo ha anticipato il presidente Vytautas Landesbergis in un'intervista al quotidiano francese Liberation. «La Lituania non ha avuto alcun bisogno di convicere i vicini: a unirsi a noi li ha spinti la logica della situazione. I lettoni e gli estoni hanno già ricevuto minacce di sanzioni economiche ed è possibile che tali sanzioani vengano adottatte», ha afferamto il leader di Vilnius aggiungendo che gli svilupi successivi al vertice fra il presidente degi Stati Uniti Geoge Bush e quello sovietico Mikhail Gorbacev sono a tutt'oggi un'incognita».

Le tre repubbliche baltiche sovietiche hanno intanto deciso di stabilire contatti diretti in campo agricolo per far fronte più efficacemente alla crisi determinatasi nella regione dopo le restrizioni economiche imposta da Mosca alla Lituania, e la possibilità di sanzioni ananloghe alla Lettonia. «I ministeri dell'agricoltura di Lituania, Lettonia ed Estonia — scrive l'agenzia Tass — hanno raggiunto un accordo su forniture reciproche dirette di prodotti agricoli, materie prime e altri materiali per l'agricolutra, scavalcando le organizzazioni federali». L'accordo — che entrato in vigore ieri — prevede che ognuno dei tre ministri abbia rappresentanti permanenti nelle altre repubbliche baltiche.

Il governo lettone ha intanto deciso di razionare, a partire dal primò giugno prossimo, alcuni prodotti alimentari di prima necessità. Lo hanno rivelato fonti del consiglio supremo (Parlamento) della repubblica baltica precisando che il provvediento è stato adottato in seguito al clima di panico determinatosi dopo l'approvazione, venerîd scorso, del piano per l'indipendenza dall'Urss.

Stando alle notizie provenienti dalla Lettonia, a Riga cominciano a scarseggire i prodotti a lunga conservazione, le code davanti ai negozi sono notevolmente aumentatre e la popolazione sta cercando i fare incetta di conserve e derivati della farina. La gente teme che il Cremlino adotti nei confronti della Lettonia un blocco economico simile a quello imposto alla Lituania.

Intanto i movimenti antinazionalisti lettoni, riuniti nella coalizione interfront, hanno confemato lo sciopero generale indetto per martedì prossimo in segno di protesta contro la politica secessionista adottata dal Parlamento.

Il primo ministro lituano, signora Kazimiera Prunskiene, è giunta a Parigi per incontrare il presidente francese Francois Mitterrand, il presidente dell'assemblea nazionale Laurent Fabius e il sindaco della capitale Jacques Chirac. Al suo arrivo, la Prunskiene ha ribadito la disponibilità del suo governo ad avviare il dialogo con il Cremlino sulla base della proposta formulata il 26 aprile da Mitterand e dal cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl.

«Siamo pronti a negoziare con Mosca. Lo scenario delineato da Mitterand e Kohl si adatta perfettamente alle nostre aspettative», ha affermato il capo del governo di Vilnius aggiungendo che la popolazione sta sopportando «con dignità e senza panico» il blocco economico imposto dai dirigenti sovietici.

Due civili e un militare sono rimasti feriti in Armenia nel corso di uno scorntro fra i soldati e un gruppo di trenta persone pesantemente armate che avevano attaccato la base di elicotteri di Leninakan, seconda città del paese; lo riferisce l'agenzia sovietica Interfax, precisando che l'episodio è avvenuto martedì. Lo stesso giorno la miliazia di Erevan ha disinnescato un ordigno esplosivo lanciato da sconosciuti a bordo di un'auto in corsa contro il monumento a Lenin, nella piazza principale della capitale armena.

CASO PHILBY

«Il 5.o uomo esisteva»

MOSCA — Un alto funzionario del Kgb ha confermato che esisteva effettivamente un «quinto agente» della rete spionistica sovietica che faceva perno sull'agente-doppio Kim Philby, funzionario di primo piano del servizi segreti inglesi fino all'inizio degli «anni Sessanta».

E' quanto scrive il quotidiano «Sovietskaia Rossia» alla vigilia della presentazione alla tv sovietica di un film su Philby in occasione del secondo anniversario della morte a Mosca della «superspia» sovietica. «L'alto funzionario del Kgb Iuri Modin — afferma il giornale — non solo ha riconosciuto che esisteva effettivamente un "quinto agente" ma ha detto di conoscerlo personalmente». Il giornale non rivela il nome di questa spia. E' possibile che esso venga reso noto oggi nella trasmissione televisiva che — dice la Tass — «sarà storicamente sensazionale».

Gandhi protesta

NUOVA DELHI — Assieme a decine di migliaia di iscritti al partito di opposizione, l'ex primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha iniziato un simbolico sciopero della fame di dodici ore contro il governo, ritenuto responsabile «di aver danneggiato l'unità e l'integrità della nazione». Negli ultimi mesi si è riacutizzata infatti la questione del separatismo del Kashmir e del Punjab, e contemporaneamente la violenza e le vendette attorno alla setta dei Sikh.

DAL MONDO

Collisione scampata

FRANCOFORTE — Scongiurato in extremis un disastro aereo nei cieli della Germania occidentale. Ieri mattina un aereo passeggeri britannico, un bimotore turboelica Hawker Siddeley 748, si è trovato in rotta di collisione con due caccia delle forze aeree statunitensi di stanza nella Germania occidentale. A quanto pare il velivolo civile è passato ad appena 15 metri dai due jet.

Impotente ma furioso

IQUITOS — Un uomo ha brutalmente aggredito la moglie, tagliandole la lingua e poi strangolandola, perché aveva avuto l'imprudenza di rivelare ai vicini che lui era impotente: lo riferisce la polizia della località peruviana di Iquitos, nella selva a 1.800 chilometri da Lima. L'uxoricida ha detto alla polizia di non poterne più dello scherno dei vicini per le continue infedeltà della moglie.

Pompe funebri senza confini

BRUXELLES — Con il completamento di un Mercato unico europeo, alla fine del 1992, anche per le pompe funebri saranno abolite le frontiere della Comunità. La commissione europea sta studiando il modo di assicurare una libera prestazione di servizi per le pompe funebri, in particolare per i trasferimenti delle salme all'interno della Cee.

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Marcello Marovelli

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 11 maggio 1990

Il Consiglio d'amministrazione, i dirigenti, i funzionari, il personale dipendente, i collaboratori e il corpo docente dell'UNIVERSITA' POPOLARE DI TRIESTE partecipano con profondo dolore al lutto per l'improvvisa scomparsa del

RAG.

Marcello Marovelli

il quale, per lunghi anni, è stato prezioso e validissimo collaboratore dell'Ente in qualità di membro del Consiglio d'amministrazione.

Trieste, 11 maggio 1990

11-5-1981 11-5-1990

Gilda Caliaro in Mazzuchin

La figlia la ricorda con amore immutato.

Trieste, 11 maggio 1990

---

†

Il giorno 9 maggio

Giorgio Richetti

il nostro affetto più grande, ci ha lasciati.

Certi di ritrovarlo un giorno, Lo porteranno fino ad allora nei propri cuori, la moglie MARIAGRAZIA, i figli FLAVIA, FABIO e la sorella MARIA.

Si ringrazia infinitamente il personale medico e paramedico della Clinica «Salus» per la meravigliosa assistenza.

I funerali seguiranno domani 12 corr. alle ore 10.30 dall'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 maggio 1990

Partecipano al dolore i cugini LAURA, TRISTANO e GIULIO MELLINI e BRUNO, GRAZIELLA LEBANI.

Trieste, 11 maggio 1989

Ricorderanno sempre il caro

zio Giorgio

— LOREDANA e FABIO con PIERO e FRANCESCA
— FULVIA e PAOLO con FEDERICA e ALESSANDRO
— LUCIANA e FERDINANDO con LUIGI e GIULIA
— GIORGIO e NADIA con PAOLA e DAVIDE
— GIANFRANCO ed ELISABETTA con DONATELLA

Trieste, 11 maggio 1990

DARIO COCIANI partecipa al lutto dell'amica FLAVIA e della famiglia.

Trieste, 11 maggio 1989

Giorgio

sarai sempre con noi.
Gli amici: BIGNAMI, STELLA, MISAN, FIEGL.

Trieste, 11 maggio 1990

Partecipano FEDERICA e famiglia.

Trieste, 11 maggio 1990

In questo tristissimo momento SILVANA, LORELLA ed ELISABETTA GARBONI, si stringono affettuosamente attorno alla famiglia.

Trieste, 11 maggio 1990

Partecipano al lutto: ORTENSIA, ANTONIO, ROBERTO CORAZZA e famiglia.

Trieste, 11 maggio 1990

Affettuosamente vicini partecipano STEFANO e famiglia.

Trieste, 11 maggio 1990

Partecipano al lutto: LYA, NEREO, ALBERTO, PAOLO SVARA.

Trieste, 11 maggio 1990

Si associa al lutto: famiglia SERGIO DEI ROSSI.

Trieste, 11 maggio 1990

Partecipano al dolore le famiglie KOSMAC, ACCERBONI.

Trieste, 11 maggio 1990

Partecipano al lutto:
— FRANCO RICHETTI e famiglia
— SERGIO RICHETTI

Trieste, 11 maggio 1990

ARMANDO, SILVIA, FABRIZIA, VALENTINA TURCO partecipano al lutto dei familiari per la morte del carissimo

Giorgio

Trieste, 11 maggio 1990

PAOLO LIPIZER è particolarmente vicino a FABIO nel dolore per la morte del suo amatissimo papà.

Trieste, 11 maggio 1990

La «CANOTTIERI NETTUNO» ricorda il grande amico e proboviro

Edoardo Cibin

Trieste, 11 maggio 1990

ANNIVERSARIO

Giuseppe Stella

Ricordandoti dolcemente vorrei rileggere con te questi tuoi versi:
«Preghiera / è sorridere al giorno che nasce / sperando che non finisca mai».

LYDIA

Trieste, 11 maggio 1990

---

†

Dopo lunghe sofferenze accettate con grande forza d'animo e coraggio si è spenta a Vienna il 4 maggio

Monique Birbaum

Lo annuncia, profondamente addolorato, il marito GÜNTER BIRBAUM, Console Generale d'Austria a Trieste.

Trieste-Vienna,

11 maggio 1990

La Presidenza, il Consiglio e gli amici del Circolo di cultura Italo-Austriaco sono affettuosamente vicini al Console Generale d'Austria dr. GÜNTER BIRBAUM per il grave lutto che lo ha colpito con la perdita della sua consorte

Monique

Trieste, 11 maggio 1990

L'Associazione degli Austriaci partecipa al dolore del suo Console Generale dr. BIRBAUM per la dipartita di

Monique Birbaum

di cui serba il ricordo di grande gentilezza e di calore umano.

Trieste, 11 maggio 1990

Profondamente colpiti, partecipano con commozione al grave lutto del Console Generale dr. GÜNTER BIRBAUM: SIGFRIDO e MARGOT DE SEEMANN.

Trieste, 11 maggio 1990

Si associa al lutto TRUDE BAUMGARTNER.

Trieste, 11 maggio 1990

Prendono parte al lutto con commozione GIORGIO e LIDIA CONETTI.

Trieste, 11 maggio 1990

Il CORPO CONSOLARE di TRIESTE partecipa al lutto del Collega dottor GÜNTER BIRBAUM Console Generale d'Austria per la morte della moglie

SIGNORA

Monique Birbaum

Trieste, 11 maggio 1990

ITALO e CLAUDIA vicini a GÜNTER ricorderanno sempre

Monique

Trieste, 11 maggio 1990

---

†

Si è spenta serenamente

Antonia Pertot in Piccignac

Ne danno il triste annuncio il marito ORESTE, le sorelle ALMA, ALICE, EGIDIA, i cognati, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa ALESSANDRA ARRIGONI, ai medici, al personale tutto della Dermatologia di Cattinara e a quanti parteciperanno al dolore dei familiari.
I funerali seguiranno oggi, venerdì, alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 maggio 1990

---

†

Il 10 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari, in Australia,

Giorgio Sutter

Ne danno il triste annuncio la mamma NARCISA, la sua SAMMY, il fratello UGO con RITA, MARCO e RICCARDO insieme alla zia MARIA e parenti tutti.

Trieste, 11 maggio 1990

ANNIVERSARIO

Nel III anniversario della scomparsa di

Duilio Paolini

la moglie e la figlia Lo ricordano con immutato affetto.
Una Messa in suffragio sarà celebrata domenica 13 corrente alle ore 18.30 nella Chiesa del Sacro Cuore.

Gorizia, 11 maggio 1990

IV ANNIVERSARIO

Aldo Drozina

Ti ricordo con amore.

Tua BRUNA

Trieste, 11 maggio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Duilio Colomban

Ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, i figli MARIO, NEVIA, LUCIA, la nuora, i generi, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.15 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 maggio 1990

Partecipano al lutto le famiglie FERMO, PEDERZOLLI, GIORGIO, IDA e STEFANO.

Trieste, 11 maggio 1990

La classe V A Capitani partecipa al lutto dell'amico MARIO.

Trieste, 11 maggio 1990

Prendono parte al lutto di MARIO gli amici e i colleghi della FISIOPATOLOGIA e FISIOKINESITERAPIA respiratoria.

Trieste, 11 maggio 1990

Partecipano al dolore gli amici di MARIO e LUCIA:
— FABIO, ROSSELLA
— FABIO, REGINA
— VITO, GIULIANA
— ARGEO, NADA
— FURIO, VINICIO

Trieste, 11 maggio 1990

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Dreossi

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli GIUSEPPE e MARIA, la mamma GEMMA, il fratello Don GIUSEPPE, i nipotini, i cognati ANNAMARIA e FABIO con i nipoti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor LORENZO FOGHER.
I funerali partiranno sabato 12 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 maggio 1990

Partecipano al grande dolore: NELLI, ALFREDO, LUISELLA, PAOLO.

Trieste, 11 maggio 1990

La PARROCCHIA MARIA REGINA PACIS è tanto vicina al suo amato parrocco in questo momento di dolore per la morte del caro fratello

Vincenzo Dreossi

Trieste, 11 maggio 1990

Affettuosamente vicine: GIANNINA, MARISA e famiglie.

Trieste, 11 maggio 1990

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Degrassi

da Isola d'Istria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie OLIMPIA, i figli MARIO e SERGIO, le nuore RITA e GIGLIOLA, i cari nipoti, la sorella, i cognati e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada al medico curante dott. E. VISINTINI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il Duomo di Muggia.

Muggia, 11 maggio 1990

E' mancata ai suoi cari

Edmea Tessaris ved. Benussi

Ne danno il triste annuncio i figli MARIO e BRUNO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 11 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 maggio 1990

E' mancata

Albina Vodeb

Lo annunciano i nipoti con le rispettive famiglie e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 12 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 maggio 1990

O nostro tanto amato

Mario Zuccolin

che da tre lunghi anni continui la tua opera dal Cielo, ci aiuti e proteggi, a te l'eterno riposo e noi l'eterno rimpianto.

La tua famiglia

Trieste, 11 maggio 1990

II ANNIVERSARIO

Rita

cara sei sempre presente nei nostri cuori.

Famiglie BASSANESI MICCOL

Trieste, 11 maggio 1990

IMPRENDITORI E AMMINISTRATORI NEI GUAI PER GLI APPALTI NEL PALERMITANO

Mafia dei colletti bianchi: 5 arresti

Avvisi di garanzia anche all'attuale sindaco di Baucina, al suo predecessore e al tesoriere comunale

PALERMO — Imprenditori, amministratori e funzionari del comune di Baucina, un paese a 20 chilometri da Palermo, sono coinvolti in un'inchiesta giudiziaria sulla gestione degli appalti comunali. Il giudice Leonardo Guarnotta ha firmato cinque mandati di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso e una ventina di avvisi di garanzia per lo stesso reato.

Gli arrestati sono Giuseppe Pinello, di 50 anni, Vincenzo La Barbera, di 64, Andrea Enzo Taibi, di 52, Vincenzo Taibi, di 48, e Filippo Monastero, di 49, tecnico comunale. Tutti devono rispondere anche di estorsione, per avere costretto alla vendita i proprietari di alcuni terreni, sui quali sarebbero state realizzate operazioni speculative.

Avvisi di garanzia sono stati notificati, tra gli altri, al sindaco di Baucina, Damiano Magno, al suo predecessore, Giuseppe Giaccone, docente di algologia nell'Università di Catania, e al tesoriere comunale Giuseppe Re. Nel corso dell'operazione i carabinieri hanno arrestato anche l'imprenditore edile Matteo Rosselli, di 47 anni, per detenzione abusiva d'arma.

L'inchiesta fu avviata nel giugno del 1988 dopo l'uccisione di Barbaro La Barbera, ucciso per contrasti nella sua «famiglia». Altri elementi furono acquisiti dopo l'assassinio, del 16 settembre 1989, di un altro presunto mafioso, Giuseppe Taibi, imprenditore edile di Baucina, fratello dei due arrestati, vincitori dell'appalto per la realizzazione dello stadio di Altavilla Milicia, in previsione dei mondiali, dove si allenerà la nazionale olandese.

Il professor Giuseppe Giaccone, dopo questo delitto collaborò all'inchiesta spiegando i meccanismi illegali dell'aggiudicazione degli appalti, facendo anche i nomi degli imprenditori coinvolti a Palermo e a Baucina. Giaccone avrebbe indicato in Taibi il corruttore di amministratori di Baucina e della Regione. Gli inquirenti non confermano le indiscrezioni giudiziarie di avere percepito «tangenti» variabili dal sette al 25 per cento.

Le presunte responsabilità degli arrestati sarebbero state confermate da intercettazioni, pedinamenti e da documenti sequestrati. Il procuratore aggiunto Giovanni Falcone ha escluso che ci sia un collegamento tra questa inchiesta e l'uccisione avvenuta mercoledì del funzionario regionale Giovanni Bonsignore. Il magistrato ha anche escluso che Bonsignore abbia svolto indagini amministrative a Baucina.

PRIMARIO A GIUDIZIO

Il boss «intrasportabile» assente da due processi

CATANIA — Il prof. Umberto Campisi, primario del reparto di pneumologia dell'ospedale «Ascoli-Tomaselli» di Catania, dopo aver appreso di essere stato rinviato a giudizio dal sostituto procuratore di Catania Paolo Giordano per interesse privato e falso ideologico — poiché in una perizia aveva dichiarato «intrasportabile» il «boss» Giuseppe Ferrera, detto «Cavadduzzu» — ha dichiarato che la sua valutazione «è stata confermata da altri colleghi».

«L'ipotesi di falsità ideologica — ha detto Campisi — va rifiutata poiché il giudizio sulle condizioni di salute di Ferrera è stato da me espresso in base alla mia esperienza clinica e sulla scorta di un complesso di valutazioni di altri medici e periti». Secondo l'accusa la perizia del prof. Campisi ha consentito a Ferrera di non presentarsi ai processi a suo carico svoltisi a Siracusa e Genova.

Giuseppe Ferrera, 47 anni, cugino del capomafia catanese Benedetto Santapaola, condannato a 22 anni di reclusione nel primo grande processo alla mafia a Palermo, era stato ricoverato agli arresti domiciliari nel reparto di pneumologia dell'«Ascoli-Tomaselli» l'8 settembre 1988, perché affetto da tubercolosi polmonare. Il 14 settembre due sicari spararono 20 colpi di pistola e fucile contro la porta della sua stanza di degenza.

Secondo un rapporto consegnato dai carabinieri alla commissione antimafia l'attentato sarebbe stato causato da un contrasto tra Santapaola e Ferrera poiché quest'ultimo avrebbe sottratto al cugino denaro proveniente dal traffico di droga e avrebbe gestito in proprio un traffico di pelli tra le province di Siracusa e Catania. Dopo l'attentato Ferrera fece sostituire la porta della sua stanza con una blindata, poi rimossa d'autorità.

ATTESI SVILUPPI DALL'INDAGINE SULL'UCCISIONE DEL FUNZIONARIO

Gli appunti di Bonsignore «parlano»

PALERMO — Il sostituto procuratore della Repubblica Morvillo, che giuda l'inchiesta sull'uccisione del funzionario della regione siciliana Giovanni Bonsignore, assassinato mercoledì mattina con 5 colpi di pistola (nella foto il corpo della vittima subito dopo il delitto), ha disposto il sequestro dei numerosi appunti trovati nell'abitazione della vittima e pratiche e incartamenti presso gli assessorati della cooperazione e degli enti locali.

Alla cooperazione Bonsignore aveva lavorato fino all'autunno scorso quando fu trasferito dopo essere entrato in polemica con l'assessore Turi Lombardo (Psi). Fu poi assegnato agli enti locali e per conto di questo assessorato in questi ultimi sei mesi ha condotto una serie di inchieste amministrative, tra le quali quella sull'utilizzazione dei pozzi d'acqua a Torretta, uno dei centri del Palermitano ad alta densità mafiosa, e quella sul comune di Baucina dove proprio ieri sono scattati cinque arresti nell'ambito di un'operazione disposta dalla magistratura che sta indagando sugli appalti di opere pubbliche.

Dopo il trasferimento, Giovanni Bonsignore presentò alla magistratura un dossier sui contributi erogati dalla Regione e sui meccanismi della spesa pubblica. Il dossier è all'esame del pool antimafia e una copia è stata acquisita dal sostituto procuratore Morvillo.

Il procuratore aggiunto Giovanni Falcone ha detto di considerare gravissimo l'omicidio del funzionario e lo ha giudicato suscettibile di «importanti sviluppi».

A partire da oggi gli inquirenti ascolteranno la vedova, gli assessori e i colleghi della vittima. La signora Emilia Bonsignore ha detto ieri: «La chiave del delitto va ricercata nell'attività svolta da mio marito alla cooperazione. Giovanni era un puro, voleva che tutti rispettassero la legge, che ognuno facesse il proprio dovere. Mi diceva sempre: quelli che hanno tentato di rovinarmi la pagheranno. E invece l'ha pagata lui».

La vedova ha aggiunto che il marito «voleva raccontare tutto al magistrato. Ogni giorno quando rientrava mi chiedeva se gli fosse giunta una convocazione dalla magistratura. Era deciso, convinto di avere subito una grossa ingiustizia dall'assessore Lombardo e voleva provarlo».

Alessandro Migliaccio, direttore dell'assessorato regionale agli Enti locali e dunque diretto superiore di Bonsignore, ha detto che «la figura umana e professionale di Bonsignore ricorda il giudice interpretato dall'attore Gian Maria Volontè nel film "Porte aperte", un uomo che crede ciecamente nella giustizia».

I sindacati della funzione pubblica e la segreteria di Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato per oggi uno sciopero di due ore in coincidenza con i funerali.

Il Presidente della Repubblica Cossiga ha inviato un messaggio alla famiglia Bonsignore.

Bimbi scomparsi

NAPOLI — Continuano le ricerche di Pasquale Porfidia nella foto), il bambino di sette anni scomparso a Marcianise, in provincia di Caserta, mercoledì 7 maggio, mentre giocava nei pressi di casa con un coetaneo. E continuano anche quelle per ritrovare la piccola Santina Renda, sparita nel nulla a Napoli il 23 marzo e della morte della quale si è accusato un giovane psicopatico. Circa quattromila fotografie della bimba sono state distribuite in città e nella provincia nel tentativo di avere sue notizie. Intanto anche a Messina un ragazzo di 13 anni è scomparso da casa. E' il figlio di un sindacalista che si era attivamente impegnato nella campagna elettorale appena conclusa.

INDIVIDUATI

I killer di Agrillo

NAPOLI — Un'ex guardia giurata, Pino Piscopo, di 29 anni, è stata arrestata e un pregiudicato, Vittorio Gallucci, di 53 anni, è stato raggiunto da un provvedimento di custodia cautelare con l'accusa di omicidio nell'ambito delle indagini sull'assassinio dell'imprenditore edile Vincenzo Agrillo, candidato nelle liste socialdemocratiche alle elezioni comunali di Pomigliano D'Arco.

I due sono ritenuti i sicari che uccisero l'imprenditore davanti a una rosticceria del corso centrale di Casalnuovo, un comune alle porte di Napoli. I due provvedimenti di custodia cautelare sono stati firmati dal Gip, Eleonora Fiengo. Vittorio Galluccio — il primo sicario a essere identificato — non è stato trovato in casa e si sarebbe reso latitante subito dopo l'omicidio. Pino Piscopo è invece stato arrestato e condotto nel carcere di Poggioreale.

Gli investigatori hanno anche ricostruito il possibile movente. L'omicidio — secondo i carabinieri — sarebbe collegato alla candidatura nelle liste socialdemocratiche di Agrillo.

L'imprenditore — è stato accertato — non sarebbe stato ucciso per ragioni legate alla sua attività lavorativa.

Agrillo, come gran parte degli imprenditori della zona — hanno verificato i carabinieri — pagava una tangente per la sua attività di imprenditore edile e, per questa ragione, l'omicidio non sarebbe maturato negli ambienti del racket delle estorsioni.

Gli investigatori ritengono che la camorra locale non gradisse la candidatura di Agrillo a Pomigliano per paura di modificare equilibri già esistenti.

SFUMA UNA DELLE PISTE DEL RAPIMENTO CELADON

Fuori dal carcere i tre di Platì

La magistratura contesta l'assoluta mancanza di indizi a carico dei Perre

Servizio di
Paolo Pollichieni

Ritenute plausibili le spiegazioni sulla provenienza di una forte somma di denaro (350 milioni) da usare per l'acquisto di una azienda, e che secondo la polizia era sospetta. Smentito il sequestro di soldi «sporchi»

LOCRI — Crolla la pista Perre, indicata dai Naps della polizia come quella da battere per individuare i responsabili del sequestro di Carlo Celadon. Giuseppe Perre e i suoi due figli Domenico e Rocco, sono stati scarcerati ed il provvedimento del Gip del tribunale di Locri, dottor Sergio Malgeri, ha definito tali fermi come «illegittimamente eseguiti». Il tutto dopo una lunghissima udienza che ha impegnato le parti per tutta la serata e quasi l'intera notte di mercoledì. Non solo, ma si profila l'insorgere dell'ennesima polemica con i magistrati di Locri. L'assoluta mancanza di indizi rilevata dal Gip ha, infatti, rinverdito le polemiche sul coordinamento nelle indagini.

Ma veniamo agli elementi portati dalla polizia a motivazione dei fermi ed ai rilievi mossi, su tali elementi, dalla magistratura. Nel rapporto di denuncia si sostiene che Giuseppe, Rocco e Domenico Perre sarebbero responsabili del sequestro Celadon intanto perché avevano avviato «una trattativa per l'acquisto, per la somma di 350 milioni di lire, di una azienda di Bovalino. L'ingente disponibilità di denaro — si legge nel rapporto — era quanto mai sospetta, e, sulla provenienza della stessa si aveva modo di ritenere che poteva derivare dal riscatto, già ripulito, pagato dai familiari del Celadon per la sua liberazione». Sul punto è stata rilevata non solo l'asserzione, fin qui ufficialmente negata, che per la liberazione di Carlo Celadon è stato pagato un riscatto (atteso che i cinque miliardi pagati nel 1988 sarebbero andati, secondo la sentenza di Vicenza, ad altra organizzazione con radici in Africo), ma il Gip ha voluto sottolineare, nella sua ordinanza, come da parte della polizia «non si fornisce alcun concreto elemento di fatto che consenta di ritenere tale sospetto fondato mentre, invece, l'indagato ha dato plausibili spiegazioni in ordine della provenienza della somma impiegata (vendita di terreni, prestiti bancari, ecc.)».

Il rapporto di accusa, poi, fa riferimento a due telefonate e la polizia indica uno degli interlocutori in Giuseppe Perre, ma non identifica il secondo né la provenienza della telefonata. In tali telefonate si colgono le parole dialettali «liberazioni» e «colloquio» e sarebbero, secondo l'accusa, da mettere in relazione col rilascio di Carlo Celadon. Dal Gip viene rilevato, però, come tali telefonate hanno avuto riferimento «alla luce delle spiegazioni fornite, credibili in quanto agevolmente riscontrabili in atti di ufficio, non già a modalità inerenti la prossima liberazione di Carlo Celadon, bensì ai colloqui dei familiari con Francesco Perre, fratello dell'indagato, attualmente detenuto presso la casa circondariale di Locri».

Va rilevato, infine, come nello stesso rapporto della polizia non si fa alcun riferimento al sequestro di denaro sporco, notizia riportata da alcuni giornali all'indomani dei tre fermi ed attribuita a fonti della polizia di Stato, notizia successivamente smentita dalla magistratura di Locri. Alla luce di tutto ciò e comprensibile l'iniziativa del legale di Giuseppe, Rocco e Domenico Perre, avvocato Antonio Speziali, che ha convocato una conferenza stampa nel corso della quale ha definito la vicenda «assurda ed inconciliabile con i doveri di giustizia che alcune istituzioni dovrebbero osservare».

I GENITORI DEL PILOTA TRIESTINO LAMPRONTI AL PROCESSO SULL'ATR 42

'Noi difendiamo il nostro Pierluigi'

LECCO (Como) — Sciolti gli ultimi nodi in ordine alla costituzione delle parti civili, il processo per la sciagura dell'«Atr 42», precipitato a Conca di Trezzo il 15 ottobre 1987, ha preso il via con l'interrogatorio di alcuni dei nove imputati, tutti accusati di concorso in disastro aviatorio e omicidio colposo.

Dal processo escono definitivamente i familiari del comandante dell'«Atr 42», Lamberto Laimé, morto con le altre 36 persone, tra passeggeri e personale dell'equipaggio, che erano a bordo del «Colibrì». I legali della vedova, Maria Poccia, dei figli Francesca e Alfredo e della madre Vittoria Astolfi, hanno infatti annunciato di aver raggiunto una transazione e di aver accettato il risarcimento.

Restano invece come parti civili i genitori del secondo pilota, Pierluigi Lampronti: «L'abbiamo detto più volte — hanno spiegato Giuseppina e Remigio Lampronti — che i soldi non ci interessano. Vogliamo solo difendere l'onore di nostro figlio. Non vogliamo che gli siano addossate responsabilità, perché era un bravo pilota. Lo ucciderebbero una seconda volta».

In silenzio, con il viso segnato dal dolore per la perdita del loro unico figlio, si sono seduti tra i banchi dell'aula del tribunale. Con loro si è costituito parte civile anche Michele Seminara, cognato di Martina Castiglia, morta nella sciagura aerea con le figlie Jessica e Susanna.

Il marito di Martina Castiglia, Vincenzo Seminara, non ha invece potuto costituirsi parte civile perché, come i familiari delle altre vittime, accettò a suo tempo il risarcimento.

Il primo a essere interrogato avrebbe dovuto essere Jean Rech, il «padre» del «Concorde» e progettista anche dell'«Atr 42». Per la mancanza dell'interprete del tribunale, però, l'interrogatorio è stato rimandato. Tutti gli altri hanno invece sostanzialmente confermato le deposizioni rese in istruttoria davanti al procuratore della repubblica di Como, Mario Del Franco. Di Camillo Branzola, dirigente di Civilavia, che non era presente in aula, sono stati letti gli interrogatori resi in istruttoria.

Branzola, che ha alle spalle 2000 ore di volo, ha ipotizzato, anche se molto velatamente, che l'incidente aereo possa essere stato causato da una distrazione dei due piloti. Ha comunque smentito che il suo ufficio avesse competenze in ordine all'autorizzazione delle rotte degli aerei.

I genitori del pilota triestino Lampronti al processo per la sciagura dell'Atr 42.

RISULTATI INASPETTATI DI UN'INDAGINE NEL PAESE DEI 'LATIN LOVER'

Le nuove coppie tutte razionalità e niente passione

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — Italia: la passione non abita più qui.

E neanche fra i giovani: ad amare senza remore e ad appassire se prive di un rapporto sentimentale soddisfacente sono solo le donne sopra i quarant'anni. Le coppie giovani sentono meno il problema: per loro al centro del matrimonio stanno l'amicizia e le cure reciproche, mentre il sesso non è più importante degli altri due fattori. Per la gran massa degli sposi, inoltre, matrimonio e passione non hanno molto in comune.

A rivelare questo risultato, piuttosto inaspettato nel paese dei «latin lover», è un'indagine dell'Istur, l'istituto di ricerche milanese guidato dal sociologo Francesco Alberoni.

«Abbiamo intervistato 152 coppie — ha spiegato Alberoni — divise in 4 gruppi: giovani sposini, vecchi sposini (coniugi sotto i trent'anni ma sposati da più di otto) vecchi amanti e vecchi sposi, analizzandone le risposte secondo tre parametri convenzionali vale a dire la 'passione amorosa', 'l'amicizia' e 'l'impegno'. Ed è apparso chiaro che, se nei giovani i tre elementi erano in rapporto costante, nelle coppie dei 'vecchi amanti' la passione erotica era più alta.»

I risultati dell'indagine sono stati misurati con una scala di valori da 0 a 4: l'amicizia ha raggiunto 3,17, l'impegno 2,92 e la passione solo 2,45.

Le coppie giovani fanno maggiormente l'amore rispetto a quelle anziane ma questo appare legato più all'età che all'intensità della passione.

Batticuore, telefonate sentimentali, relazioni intense, rose rosse sono desiderate soprattutto dalle donne mature, arrivate a un secondo impegno coniugale.

«In genere si tratta di persone — ha spiegato Alberoni — arrivate al secondo sì dopo una lunga relazione, spesso clandestina. E allora in queste coppie la passionalità è al massimo, conta più di tutto il resto. Il livello di romanticismo reciproco, inoltre, è altissimo.

Le «vecchie mogli», invece, ritengono d'accordo con i loro coniugi che, per tenere insieme un matrimonio, il sesso conti solo fino ad un certo punto e, dopo una certa età, addirittura molto poco. Come dire: se il primo matrimonio dura, vengano pure la noia e la stanchezza, altrimenti sarà meglio riconsiderare l'intera questione.

Sempre dalla stessa analisi è risultato che le donne sono fidanzate appassionate ma fredde consorti, mentre i mariti, da questo punto di vista, sono più costanti.

L'anello al dito, insomma, funziona da freezer per il sesso debole ma non per gli uomini. Anche questa considerazione non è valida, però, per i «vecchi amanti» dove il sì rinforza i sentimenti spingendo ad ancor maggiore romanticismo.

«Nelle 'vecchie coppie' prevalgono l'amicizia e l'impegno — ha proseguito Alberoni — e questo non vuol dire che i due siano infelici. Senz'altro, però, sono le donne a soffrire maggiormente delle relazioni spente. Appassiscono ed eventualmente tradiscono.»

La passione amorosa femmminile, prosegue l'indagine, decade probabilmente per l'assunzione del ruolo materno. Questo perchè molte donne trasferiscono ai figli parte dell'amore verso il partner, modificando la relazione di coppia fino riservare al marito un trattamento analogo a quello che hanno verso i figli.

DALL'ITALIA

Bimba uccisa da un'auto

PORDENONE — Una bambina di 4 anni, Elisa Carton, residente a San Fo[...] di San Quirino, è morta ieri pomeriggio all'ospedale di Pordenone, per le gravi ferite riportate dopo essere stata investita da un'automobile guidata da Gianfranco Bortolussi, 45 anni, di Arzene.

Celadon: fermi non confermati

LOCRI — Il giudice delle indagini preliminari del tribunale di Locri, Ser[...] Malgeri, non ha convalidato i fermi delle persone, padre e due figli, Giuseppe, Rocco e Domenico Perre, di 53, 27 e 23 anni, fatti martedì con l'accusa di concorso nel sequestro di Celadon.

I danni a Tortora

ROMA — La Corte costituzionale dovrà occuparsi della vertenza giudiziaria avviata in sede civile, per ottenere un risarcimento danni, dal defunto Enzo Tortora nei riguardi dei magistrati di Napoli che l'inquisirono per presunti suoi legami con la camorra.

Protesta di pensionati

ROMA — 15.000 pensionati di tutta Italia hanno manifestato ieri a Roma davanti alla sede del ministero della Sanità. Un'altra manifestazione è in programma oggi, con un sit-in davanti al ministero del lavoro. Al centro di questa due-giorni di protesta i tre punti chiave della vertenza aperta dai sindacati dei pensionati.

1422 bimbi sieropositivi

FIRENZE — Dal 1985 a oggi in Italia sono 1.422 i bambini sieropositivi di Hiv (il virus dell'Aids) segnalati al registro pediatrico, il 90 per cento dei quali hanno contratto il virus da madre sieropositiva. Di questi meno di un terzo col passare del tempo manifesteranno sintomi minori dell'Aids conclamato.

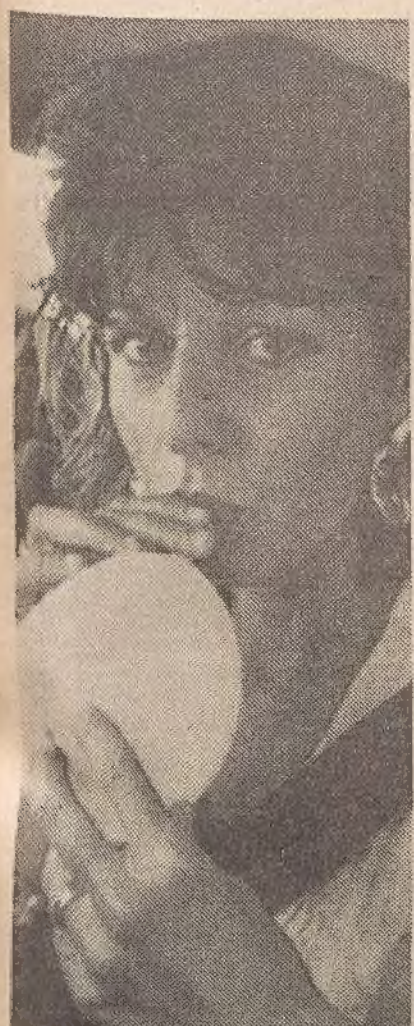
Il più vecchio ha 110 anni

COSENZA — Ha festeggiato ieri il compleanno a San Sosti l'uomo più vecchio d'Italia. Domenico Minervino, 110 anni, è infatti nato il 10 maggio 1880 a San Sosti. Minervino era emigrato per molti anni negli Stati Uniti.

Militare Usa muore in Sicilia

CALTANISETTA — Un militare americano in servizio presso la base missilistica di Comiso, Francis Johnson Kenneth, 20 anni, è morto e un suo commilitone, Michael Herdon, anch'egli ventenne, è rimasto ferito nel ribaltamento di una jeep.

INTESA MINISTERIALE

Il palloncino adesso arriverà davvero

In attesa dell'etilometro questa ragazza soffia in un comune palloncino per ricordare di non mettersi al volante se non si è più che sobri.

ROMA — L'utilizzazione dell'etilometro (il cosiddetto palloncino) per il controllo del tasso alcolemico degli automobilisti è stata confermata dal governo nel corso di una riunione interministeriale, svoltasi nel pomeriggio di ieri a palazzo Chigi, alla quale hanno partecipato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Nino Cristofori, i ministri dei Trasporti, Bernini, della Sanità, De Lorenzo e dei Lavori pubblici, Prandini, nonché il sottosegretario all'interno, Ruffino.

«Si è dovuto prendere atto — ha sottolineato il ministro della Sanità De Lorenzo, conversando con i giornalisti al termine della riunione — che quanto osservato dal Consiglio di Stato, relativamente alla prova ematica, non è attuabile perché i tempi di decadenza del tasso di alcol nel sangue sono molto veloci».

De Lorenzo ha aggiunto che tutte «le prove, ripetutamente verificate, hanno dimostrato che non vi è differenza tra la valutazione del tasso di alcol nel sangue attraverso la prova ematica diretta e quella attraverso l'etilometro. A questo punto — ha concluso — si è ritenuto di procedere, d'accordo tutti i ministri, all'approvazione del decreto che prevede l'utilizzazione del palloncino».

Questo strumento, secondo il ministro dei Trasporti Bernini, dovrebbe entrare in funzione molto velocemente, naturalmente — ha aggiunto — tutto dipenderà dai tempi necessari per la sua omologazione.

Il provvedimento, emanato di concerto dai ministri dell'Interno, della Sanità e dei Lavori pubblici, dispone che l'automobilista viene ritenuto in stato di ebrezza se la concentrazione alcolemica corrisponde o supera lo 0,8 grammi per litro. «Questa concentrazione — ha spiegato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori — deve risultare da due prove d'espirazione da effettuare in un intervallo di tempo non superiore ai cinque minuti».

Il ministro dei Lavori pubblici, Prandini ha reso noto che, nel corso della riunione, si è anche parlato dei problemi relativi al «sabato sera».

«Questi — ha affermato — riguardano l'orario di chiusura delle discoteche, la regolamentazione dell'utilizzazione delle autovetture per i neo-patentati e la misura dell'inquinamento acustico nelle discoteche (al riguardo sarà messa a punto una direttiva).

Per quanto riguarda la prevenzione, il sottosegretario all'Interno, sen. Ruffino, ha tenuto a sottolineare che «i controlli di polizia saranno intensificati: il ministro Gava — ha detto — ha dato precise disposizioni in tal senso».

RAZZISMO

Incendiano un altro ghetto Tragedia sfiorata a Milano

Servizio di
Luisa Ciuni

MILANO — E' andato a fuoco un altro ghetto. A venti giorni dall'incendio di via Trentacoste dove perse la vita un immmigrato di colore, Ainane Moussine, la tragedia è stata sfiorata a Cascina Rosa, il più grande insediamento extracomunitario della città dove circa 500 persone vivono accampate abusivamente in uno spazio appena sufficiente per un centinaio.

Ieri notte, alle 3,30 qualcuno si è accorto che il lato esterno della cascina, costituito per la maggior parte da plastica ondulata, bruciava. Ha chiamato i pompieri che sono riusciti a limitare i danni e a fare sgombrare i dormienti, per la maggior parte donne, insediati da quella parte. Non ci sono state vittime, solo una sessantina di persone lievemente intossicate dal fumo e a un ragazzo che si è fratturato una gamba nella confusione generale.

Le cause del fuoco non sono chiare. Gli extracomunitari sostengono che, a dar fuoco alle loro baracche, è stato un vandalo con precisi motivi razzisti e politici.

La polizia non da credito alla tesi e ritiene che si tratti di un incidente avvenuto per cause interne alla comunità. Alcuni abitanti della zona, infatti, avrebbero chiamato i poliziotti poco prima dell'incendio per segnalare urla e litigi. Nel parapiglia qualcuno potrebbe aver urtato un fornello provocando le fiamme.

La situazione è stata complicata ulteriormente da una delirante telefonata all'agenzia giornalistica Ansa di Milano: «Qui il gruppo Hitler Jugen — ha detto uno sconosciuto — Siamo i sicari di Adolf Hitler. Rivendichiamo l'attentato alla Cascina Rosa. Spazzeremo questa città.»

Il dolo, comunque, per motivi razzisti o per semplice rissa, stavolta non appare improbabile. Non c'è più il Ramadan che obbligava la gente a mangiare di notte tenendo i fornelli accesi. Il barometro è sul bello stabile e non costringe all'uso delle stufe. L'incendio sembra essersi sviluppato dall'alto e sul muro esterno, come se qualcuno avesse buttato apposta qualcosa.

Si tratta, però, solo di ipotesi. Forse per oggi i pompieri sapranno dare una risposta.

La Comunità di Cascina Rosa è persuasa che ci sia qualcuno che ha deciso di farli sgomberare. Già in passato il quartiere ha avuto atti di insofferenza verso l'insediamento e la convivenza è difficile.

STUDENTI DAVANTI A MONTECITORIO

La 'pantera' torna in piazza

«Vogliamo fare una Tienanmen a Roma, ma che abbia un lieto fine»

La polizia, intanto, è intervenuta a Bari dove era stato occupato il rettorato. «Sgomberi» anche a Firenze, Padova e Perugia

Una parte degli studenti che hanno dato vita da ieri mattina a una manifestazione di protesta davanti a Montecitorio. Gli studenti hanno intenzione di occupare fino a oggi l'area antistante la Camera.

ROMA — La «pantera» universitaria è tornata in piazza. Questa volta, come annunciato, si è installata davanti a Montecitorio e non intende mollare. Cominciata ieri mattina, l'occupazione dell'area antistante la Camera dei deputati andrà avanti fino a questa sera. «Vogliamo fare una Tienanmen a Roma, ma che abbia un lieto fine» dicono i circa duecento studenti impegnati nel sit-in a oltranza. Degli autonomi che giovedì hanno provocato gravi disordini all'università nemmeno l'ombra. Una manifestazione pacifica quella organizzata dai ragazzi del «Movanta», il Movimento degli anni Novanta. Pochi gli striscioni: («le idee non si picchiano, chi picchia non ha idee», «non violenza», «maggio '90: la pantera chiama», «meno cannoni, più canne»). Numerosi gli slogan: «le elezioni sono passate, caricate caricate», «caricate Gava», «l'università non è un supermercato». Nessun cartello. Salve di fischi all'indirizzo dei politici riconosciuti dai giovani ed anche, chissà perché, dei marinai impegnati nel cambio della guardia all'ingresso di Montecitorio.

La piazza e gli immediati dintorni sono fortemente presidiati da polizia e carabinieri. Alle 9 cominciano ad arrivare i primi studenti, una cinquantina. Un'ora dopo sono già 150. Il resto giunge alla spicciolata. La maggior parte degli studenti preferisce rimanere in piedi, a fare il sit-in sono pochi che invano invitano gli altri a sedersi sull'asfalto gridando «seduti!» e scandendo il ritornello «chi non siede è socialista».

Alle 13,30 parte la prima raffica di fischi. E' per Ciriaco De Mita che esce dalla Camera. Tre ore prima, entrando alla Camera, il presidente dimissionario della Dc era stato salutato da un isolato, ironico urlo: «Ciriaco sei bello!». Violenti sibili rimediano pure Vincenzo Scotti e Carlo Donat Cattin, mentre Virginio Rognoni si salva perché passa inosservato.

Il pomeriggio trascorre lento. In un angolo della piazza, dove è stata allestita un'improvvisata biblioteca, un gruppo di giovani studia tranquillamente. Altri commentano gli incidenti verificatisi in varie città. Altri ancora parlano con i giornalisti. «Questi sono bravi ragazzi, diversi da quelli che si sono scatenati all'università» dice un attempato poliziotto, osservando gli studenti con occhi paterni.

Ma anche in altre città italiane la protesta studentesca si è fatta sentire. A Bari alcune centinaia di studenti dell'«Ateneo liberato» hanno infatti occupato il rettorato sollecitando un incontro con il rettore. Nel pomeriggio, però, polizia e carabinieri hanno fatto sgomberare gli occupanti che, sedutisi a terra, sono stati trascinati via di peso.

A Firenze, intanto, venticinque dei circa quaranta studenti che mercoledì mattina avevano organizzato un sit-in davanti al rettorato sono stati segnalati dalla Digos alla magistratura per interruzione di pubblico servizio.

Analoga situazione a Padova dove una cinquantina di studenti che mercoledì avevano occupato assieme ad altri loro compagni la facoltà di Magistero sono stati identificati dalla polizia e denunciati alla magistratura per occupazione di edificio pubblico. Questo dopo che le forze dell'ordine avevano, su richiesta del rettore, sgomberato la sede della facoltà occupata.

A Perugia, infine, la sede dell'ex Saffa di corso Garibaldi, occupata da tempo dagli studenti della «Pantera» è tornata libera; polizia e carabinieri, infatti, hanno fatto uscire gli occupanti, nove studenti in tutto.

SI CERCA DI EVITARE LO SCIOPERO DEI TRENI

Schimberni incontra i Cobas

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Oggi pomeriggio i capi dei Cobas dei capistazione saranno ricevuti da Mario Schimberni. L'Ente sta cercando così di evitare lo sciopero di 24 ore, proclamato per l'inizio della prossima settimana, che rischia di paralizzare l'intera rete ferroviaria. E lo sta facendo nella salvaguardia del principio della rappresentatività sindacale. I capistazione, infatti, chiedevano di poter discutere con l'Ente la parte del contratto che li riguarda direttamente e il commissario straordinario ha convocato un responsabile per compartimento, evitando però di invitare il Cobas. La riunione dovrebbe tenersi parallelamente a quella dei confederali, ma non a tavolo congiunto. Il sindacato unitario e la Fisafs, intanto, continuano l'estenuante trattativa sul contratto, che sembra giunta vicina alla conclusione. La sigla del documento finale è prevista, salvo improvvisi irrigidimenti, per domani. Si delinea, invece, uno sciopero dei lavoratori degli appalti ferroviari. Cgil, Cisl e Uil attendono una convocazione dal ministro del Lavoro, dopo la manifestazione nazionale tenutasi nei giorni scorsi a Roma. Il settore, in crisi, lamenta centinaia di licenziamenti e lo spettro di settemila «esuberi».

Il «riavvicinamento» tra Ente e sindacato è avvenuto al termine di una maratona notturna durata tredici ore e conclusasi all'alba di ieri. Sono stati fatti passi avanti sia sugli aumenti della paga base, che sulle indennità per i macchinisti, che in cambio garantirebbero un aumento della produttività del 7 per cento. L'Ente (smentito dai sindacati) assicura che la trattativa è a buon punto anche sulle relazioni industriali, cioè sul ruolo del sindacato nella vita delle ferrovie.

Schimberni ora offre 215 mila lire (contro le 256 mila richieste), ma vuole in cambio una minore presenza delle organizzazioni dei lavoratori nelle decisioni di gestione. All'inizio della riunione notturna ne offriva 196 mila, mentre l'offerta iniziale era di 150 mila lire «a regime», cioè al termine del triennio di validità del contratto. Cgil, Cisl, Uil e Fisafs negano, però, che i progressi economici siano stati ottenuti cedendo su altri campi. L'accordo, infine, è praticamente raggiunto sulle competenze accessorie (straordinario, notturno e festivo) e sull'integrativo.

La valutazione dei sindacati sullo stato della trattativa diverge solo per sfumature. Il segretario generale della Uilt Giancarlo Aiazzi parla di «segnali positivi», ma anche di «conclusione ancora lontana». La Fisafs è meno pessimista e segnala «progressi sulla nuova organizzazione del lavoro dei settori macchina e stazioni e sull'aumento tabellare, pur rimanendo l'Ente lontano dalle richieste sindacali». Gaetano Arconti (Fit-Cisl) dice: «Il lavoro notturno è stato assai utile e si è evidenziato un progressivo avanzamento».

La Cisnal (che, però, non partecipa al tavolo delle trattative) ritiene ancora insufficienti gli aumenti sul salario base e propone «che l'intero importo degli aumenti retributivi parta dal primo giorno di validità del contratto, senza rateizzazioni nel triennio».

E' fallito invece lo sciopero dei Cobas assistenti di volo iniziato ieri mattina. Lo si apprende da fonti sindacali, secondo le quali i voli Alitalia e Ati di ieri mattina sono stati regolari. A scioperare è stato finora solo il 6 per cento del totale.

DISCUSSIONI: ADORNO

Falsi alla nascita, poi miglioriamo

Recensione di
Marco Vozza

Adorno scrisse «Il gergo dell'autenticità» tra il 1962 e il 1964, concependolo dapprima come una parte della «Dialettica negativa» e presentandolo poi come testo autonomo. In tale veste ci viene ora proposta la traduzione italiana a cura di Pietro Lauro (Bollati Boringhieri, pag. 130, lire 20.000) preceduta da un rilevante saggio introduttivo di Remo Bodei che ha potuto avvalersi di un carteggio inedito tra Adorno e Kracauer.

Il sottotitolo del libro: «Sull'ideologia tedesca», ci fa subito capire l'intento di Adorno: come Marx e Engels avevano smascherato l'ideologia tedesca del XIX secolo, così Adorno affronta criticamente l'ideologia del XX secolo che, a suo avviso, prende forma nel gergo dell'autenticità, che Adorno definisce «la forma attuale della falsità».

Già negli anni Venti, un gruppo di intellettuali tedeschi, tra cui Rosenzweig e Buber — che si richiamavano in modo anche eterodosso al pensiero di Kierkegaard — si fecero promotori di questa ricerca dell'autentico, considerato ormai irreperibile nel mondo contemporaneo. Nella ricostruzione di Adorno, Heidegger avrebbe poi legittimato filosoficamente questo culto dell'autenticità; nel secondo dopoguerra, il gergo dell'autenticità si è standardizzato, è diventato un'ideologia comune a tutti quelli che credono di potersi sottrarre agli imperativi «inautentici» della società di massa.

Essi sono facilmente riconoscibili dal frequente ricorso a un lessico raffinato ed elitario che si avvale di parole come: decisione, esistenza, incontro, asserzione, colloquio, vincolo, ciò che sta a cuore, e in particolare del vocabolo sacro, oggetto di culto, che è appunto «autentico».

Il vero obiettivo polemico di Adorno è Heidegger, già allora il più influente — insieme a Wittgenstein — filosofo del nostro secolo. Adorno comincia col dire che Heidegger «non è il matador di questa politica del gergo e cerca anzi di star lontano dalla sua goffaggine», ma poi dopo lo accusa di provincialismo, di ostentato radicamento nel suolo contadino della Selva Nera e di nostalgia per forme di vita preindustriali. Questo suo romanticismo agrario, la predilezione per una vita integra, poco specializzata, riceverebbe la sua espressione filosofica — secondo Adorno — nella distinzione (formulata da Heidegger in «Essere e tempo») tra autenticità e inautenticità, luogo certamente nodale del pensiero heideggeriano.

L'esistenza dell'uomo — che Heidegger chiama «Esserci» — è caratterizzata da una situazione preliminare, in cui egli si trova collocato in un mondo che non ha contribuito in alcun modo a determinare, per cui non può fare altro che partecipare, innanzitutto e per lo più, al modo comune di vedere e giudicare le cose, acquisendo così la necessaria familiarità con un mondo di significati preesistenti.

L'«esistenza dell'uomo» entra dunque in relazione con il mondo secondo le forme anonime della mentalità comune, che si esprime nei termini del «si dice, si pensa, si agisce, ecc.». Secondo Heidegger, questo «stato interpretativo quotidiano» o pubblico è la condizione, per quanto inautentica, di ogni ulteriore progetto esistenziale.

Poiché siamo originariamente gettati nel mondo — sembra dire Heidegger —, dobbiamo dapprima condividere la banalità e l'inautenticità che le forme di vita e di pensiero esistenti inevitabilmente comportano. Si esce dallo stato di inautenticità quando si articola un progetto di esistenza, facendo direttamente esperienza delle cose, inserendole cioè all'interno del proprio personale e perciò «autentico» progetto. Va ricordato come Heidegger parli dell'autenticità in senso etimologico, connessa cioè all'aggettivo «eigen», che significa «proprio»: per cui è autentico chi si appropria di sé nel progettare le possibilità che gli sono proprie.

Così si giunge al punto cruciale del pensiero heideggeriano. E Adorno lo travisa nella sua faziosità interpretativa: qual è la possibilità più propria (cioè autentica) dell'uomo? Heidegger sostiene che è l'essere per la morte: quest'ultima è definita come «la possibilità dell'impossibilità di ogni altra possibilità». Può sembrare uno scioglilingua. In realtà, qui Heidegger è piuttosto chiaro: la morte è autentica possibilità, perché tocca l'«Esserci» nella sua essenza di progetto, e lo qualifica come progetto finito, circoscritto cioè entro un orizzonte di possibilità determinate.

La morte rivela così all'uomo la struttura dell'esistenza come apertura al mondo: proprio perché la morte è un dato incontrovertibile, l'uomo diventa consapevole della natura di «possibilità» dall'esistenza.

Non si tratta quindi di regredire al culto della morte — come erroneamente crede Adorno — ma di appropriarci dell'esistenza come progetto, apertura alle possibilità di vita. Adorno riduce la complessità del pensiero heideggeriano, tratteggiando una caricatura del filosofo nazionalsocialista che promuove la retorica del sacrificio e della morte. In realtà, Heidegger non dà giudizi di valore relativi alla differenza tra autentica e inautentica, attenendosi a una rigorosa analitica esistenziale: pertanto egli esce sostanzialmente indenne dalla critica, feroce quanto approssimativa, di Adorno.

Per Adorno il gergo dell'autenticità si esprime nel «mormorio senza fine di una liturgia dell'interiorità». L'aver individuato la correlazione teorica tra profondità, e autenticità che genera il modello egemone nella filosofia occidentale (Heidegger incluso) è il principale e non trascurabile merito di questo brillante «pamphlet».

LIRICA

Una stecca «storica»

LONDRA — La stecca di un tenore italiano, in una rappresentazione del «Trovatore» di Verdi al Covent Garden di Londra, ha suscitato tali proteste che ieri il «Times» le ha dedicato il commento editoriale, di solito riservato ai fatti più importanti della politica internazionale. «Il tenore Walter Donati meritava di essere complimentato e non deriso» scrive il giornale, spiegando come egli abbia lottato per tutta l'opera con un'infezione alla gola. Sembra che, a memoria d'uomo, nessun altro cantante d'opera sia mai stato fischiato a scena aperta a Londra; gli spettatori inglesi infatti non protestano contro gli interpreti, se mai si agitano quando la scenografia è troppo ardita o i biglietti sono troppo cari.

CANNES / INAUGURAZIONE

Più di un film. Un sogno

Avvio del Festival con le folgoranti immagini di «Dreams» di Kurosawa

Akira Kurosawa è stato l'eccezionale «apripista» del Festival di Cannes: a sinistra, durante le riprese di «Sogni», assieme al protagonista Akira Terao; a destra, una scena dal quinto episodio del film (che ne ha otto), intitolato «Corvi» e ispirato a un famoso quadro di Van Gogh.

Dall'inviato
Vittorio Spiga

CANNES — «Non bisogna dormire, perché il sonno è la morte», grida l'uomo avvolto dalla tempesta di neve, nell'ultimo, splendente capolavoro di Akira Kurosawa, «Dreams», ovvero «Sogni». Il grande maestro giapponese, invece, dorme e sogna. E i sogni gli permettono di comporre, in otto episodi, la sua opera più misteriosa e interiorizzata, ma anche più chiara e metaforica; ondeggiante nello spazio e nel tempo fra il punto più vicino della conoscenza, quasi a farsi toccare, e il punto più lontano della coscienza, come a perdita di vista.

L'apparente contraddizione (bisogna dormire per non morire, sognare per vivere), è risolta dalle folgoranti e sconvolgenti immagini che il cinema permette di creare al di là dell'angoscia dell'autore, al di là della morte che aleggia su tutti gli uomini: i personaggi del film, e noi. I sogni: per giungere, dall'incubo alla felicità, nella terra dove la libertà creativa si eleva e permette ogni possibile variazione, e sfrutta ogni rigagnolo di tale libertà.

Shakespeare parla della «stoffa con cui sono intessuti i sogni»; e Dostoevskij pensa che le immagini notturne sono frutto dei nostri desideri più intimi; e che l'uomo che sogna si avvicina agli dei, alla potenzialità del genio.

«Sole attraverso la pioggia»; «Il pescheto»; «La tormenta»; «Il tunnel»; «Corvi»; «Fujiama in rosso»; «Il demone che piange»; «Villaggio dei mulini»: otto sogni, otto fantasmi, otto poemi, otto visioni del mondo, otto nostalgie. In tutti i racconti c'è un desiderio di felicità; in tutti, come all'inizio di un incubo, si comincia con un'inquietudine larvata. Un cane rabbioso che attacca il viaggiatore; corvi neri che oscurano il sole; la bufera di neve; il vulcano che si squarcia; la mostruosità cannibalesca.

Poi tutto cambia: chi sopravvive, trionfa. Kurosawa riunisce e contempla e dispiega i suoi temi favoriti: la guerra, la speranza, l'infanzia, la violenza, il passato. In questa confessione onirica il regista si mostra, ancora una volta, con maestria eccelsa, autore dai molteplici volti, capace di affondare nell'atrocità come di elevarsi al sublime, realista sino all'impurità e lirico pieno di tenerezza, attratto dai problemi sociali e metafisici, sempre profondamente umano, inserito nel mondo moderno, testimone del suo Paese, ma aperto alle influenze esterne. Su tutto e su tutti, la natura; e l'uomo immerso in essa.

«Come in un sogno il paesaggio si nutre di me», dice Van Gogh nell'affettuoso e inquietante omaggio, terribile e naif, al pittore (interpretato da Martin Scorsese) intento a comporre con febbrile intensità il suo ultimo quadro «Campo di grano con corvi». La natura grida attorno all'uomo e lo accusa di essere la causa della sua insensata distruzione, dell'acqua e dell'aria inquinate. Kurosawa, come solo gli artisti giapponesi sanno fare, ricrea con intensa spiritualità e apparente semplicità, le atmosfere naturali, anche le più terribili: la pioggia, il fuoco, il gelo.

«Sogni» si trasforma in parabola ecologica: il monte Fuji che avvampa e diventa rosso sotto l'aggressione di un'esplosione atomica; un uomo perso che erra, fra fiori mostruosi, in un Giappone post-nucleare i cui sopravvissuti sono stati trasformati in demoni; un villaggio paradisiaco accoglie l'«Io» narrante, e un meraviglioso vecchio dalla barba bianca parla della vera vita.

«Oggi la gente ha dimenticato che anche gli esseri umani sono parte della natura». Kurosawa non considera il sociale come un fine, ma come un mezzo: come un elemento della scenografia o come un trampolino per una riflessione etica. Così in «Dreams» si sottolinea più l'aspetto psicologico, morale e metafisico.

Ma, più di tutto, quello «umano». Attraverso una combinazione di violenza, sogno, sentimentalismo, in un empito umanistico che sfiora il sospetto per il lirismo, le sfumature del paesaggio, i moti intimi del cuore.

Ma «Sogni» riunisce anche tutte le qualità più caratteristiche del cinema di Kurosawa, per proporre una dimensione assolutamente inedita di quel grande maestro che supera i confini fra tecnica e creatività, sapendo assemblare qui, più che altrove, tutte le sue tematiche, quelle nipponiche cui è legatissimo, e quelle occidentali, cui, per sua stessa ammissione, si sente tanto debitore.

Ecco il teatro No e le antiche tradizioni Shinto del mito della volpe, ma anche Kantor e la sua «Classe morta»; ecco i colori della Provenza e la dilatazione dei quadri di Van Gogh, ma anche il fantastico sogno cromatico della leggenda dei peschi tagliati; e poi la disperazione di «Kagemusha» e l'ambiguità di «Rashomon», la semplicità di «Dersu Uzala» e la grandiosità di «Ran».

«Dreams», tuttavia, come ogni capolavoro di qualunque forma espressiva, ha una bellezza così «ambigua» e coinvolgente da farsi ammirare, e amare, fin dal primo impatto. Per la maestria tecnica, la sapienza del montaggio, l'elaborazione del cromatismo, la raffinatezza, l'eleganza, la meraviglia spettacolare. I «Sogni» di Kurosawa diventano così anche i nostri. Come ci spiega l'autore nell'incanto dell'episodio di Van Gogh, l'immagine non è un punto di vista, ma una frontiera, una cornice che divide e riunisce il soggetto della visione, e che si può superare. L'immagine è quel desiderio di far inghiottire noi stessi che guardiamo nella medesima immagine. E il mondo non è davanti a noi, ma tutto attorno a noi. E il sole che scoppia, e dal quale il protagonista dell'episodio viene abbacinato, è l'invito ipnotico che, nello spettatore, suscita quest'ultimo capolavoro di Akira Kurosawa.

CANNES

Oggi la Vitti, poi «Turné»

CANNES — Un solo film in concorso, oggi, al 43.o Festival di Cannes: è «White hunter, black heart» di Clint Eastwood, con lo stesso Eastwood, Marisa Berenson e Richard Vanstone (dal libro di Paul Viertel, la rievocazione delle riprese, nel 1951, del famoso film «La regina d'Africa» di John Huston, con Katharine Hepburn e Humphrey Bogart). Fuori concorso si proietta «Korczak» del polacco Andrzej Wajda.

Nella rassegna «Un certain regard» in visione il primo dei tre film italiani: «Scandalo segreto» di e con Monica Vitti, assieme a «Tumultes» del francese Bertrand van Effenterre; gli altri due film italiani si proietteranno domani («Turné» di Gabriele Salvatores) e domenica («Pummarò» di Michele Placido).

MOSTRA: TORINO

Dalla biblioteca reale, disegni magistrali

«Da Leonardo a Rembrandt»: 156 selezionatissimi lavori di artisti italiani e stranieri tra '400 e '700

Studi di figura di Leonardo da Vinci per l'affresco della battaglia di Anghiari e (a destra) una «Sacra famiglia» di Giambattista Tiepolo: sono due dei capolavori grafici esposti a Torino, nella rassegna aperta in Palazzo Reale fino all'8 luglio.

Servizio di
Rinaldo Derossi

TORINO — Nel 1831 salì al trono Carlo Alberto di Savoia-Carignano, il quale, al di là del ruolo politico che il destino gli riservava, fece intendere subito i suoi notevoli interessi culturali. In quel tempo sorsero a Torino la Galleria Sabauda, l'Accademia Albertina, l'Armeria Reale e la Biblioteca Reale. Per l'impulso del giovane sovrano, bibliofilo e appassionato raccoglitore d'arte, la Biblioteca si arricchì di codici, incunaboli, cinquecentine, stampe, miniature e, in particolare, disegni che provenivano dalla dispersione di grandi collezioni sui mercati di Parigi e di Londra.

La consistenza attuale dell'imponente patrimonio è di ben 185 mila volumi a stampa e di cinquemila «cinquecentine»; per quanto riguarda i disegni ve ne sono inventariati ben duemila, e l'acquisto del «corpo» più numeroso spetta proprio all'iniziativa di Carlo Alberto che, nel 1839, dopo una lunga trattativa, rilevò 1.585 «pezzi» da Giovanni Volpato.

Nato a Chieri nel 1797, incisore, esperto di grafica, collezionista, il Volpato, durante i suoi frequenti viaggi in Italia e all'estero, aveva costituito un'insigne raccolta di grafica: fogli di scuole italiane dal Quattrocento al Settecento e straniere (tedesca, francese, fiamminga, olandese e spagnola), a loro volta provenienti, come indicano i timbri, da collezioni smembratesi alla fine del Settecento (Mariette, Reynolds, Richardson, Zoomer, Lely, Lagoy); insomma, per chi intenda il valore di questi nomi, il meglio che c'era in giro.

Val la pena di ricordare che un'acquisizione di grande rilievo avvenne durante il regno di Umberto I, e si trattò del celebre «Codice del volo» di Leonardo. Ora, proprio il volto di Leonardo, profondo e insondabile, ci appare — suggello di una mostra di altissimo valore, «Da Leonardo a Rembrandt» — da una teca, in una delle tante sale del sontuoso Palazzo Reale di Torino, che ospita fino all'8 luglio una selezione di 156 disegni di artisti italiani e stranieri dal XV al XVIII secolo, ordinati in successione cronologica di ambiti culturali: maestri italiani del '400; Leonardo, leonardeschi e altri maestri lombardi del primo '500; Michelangelo e il primo Manierismo toscano, Raffaello e gli artisti a Roma nel primo '500; Parmigianino e i Manieristi emiliani; il secondo Manierismo fiorentino; Veneti del '500, liguri, piemontesi, lombardi, bolognesi e così avanti, veneti del '700 e poi Durer, maestri della Scuola di Fontainebleau, fiamminghi, olandesi, fino alla sigla finale rembrandtiana.

Una scelta ineccepibile, onde, volgendosi le sale, dal canto loro ornate e decorate con un impressionante «horror vacui», lo spettatore rimane «folgorato da co tanto pregio»: non vi sono, qui, disegnatori un tantino mediocri, da riposarsi la mente e lo sguardo, ma tutti splendidi e, ancorché inediti in gran parte, tali da suscitare allo spettatore che abbia una certa dimestichezza, continui richiami, sollecitazioni, echi d'altre mostre o libri e album sfogliati. A differenza dei quadri, nei quali in qualche modo si spazia e si «riposa», i disegni, per la loro stessa forma ridotta e per l'acutezza dell'immagine che vi si delinea, non lasciano tregua.

Di grande efficacia risulta a tale proposito — ma quanto tempo bisognerebbe avere a disposizione? — una «banca dati» informatica, progettata da Eurosystem, che fornisce quattro percorsi tematici, con notizie sugli ottanta autori presenti alla mostra, riferimenti bibliografici, cartine sugli spostamenti degli artisti, confronti con altre opere; informazioni sulle tecniche adottate, sul mutamento della concezione del disegno fra il '400 e il '700, sulla storia del collezionismo: tutti percorsi accessibili presso il medesimo personal computer, e ve ne sono diversi, ai quali si accostano studenti e appassionati.

La mostra è stata ordinata da Gianni Carlo Sciolla, con la collaborazione di numerosi studiosi ed esperti. A Sciolla compete anche la cura dell'ottimo catalogo, stampato con pregi ormai ben noti dall'Editore Allemandi: tutti i disegni sono riprodotti con efficacissima resa, nella piena evidenza del colore dei fogli, degli inchiostri, dei vari mezzi grafici escogitati dagli artisti.

Dei quali, che dire? Che davanti al «Suonatore di liuto» di Raffaello si rimane stupefatti. Forse l'ha disegnato un angelo? Tale è la lievità del segno, da far pensare che prenda il volo. Ma, qua e là, nomi meno noti e sorprendenti scoperte — indubbiamente uno dei meriti non secondari della mostra — oltre a «ritorni di fiamma» a certi maestri, da tempo amati. Per esempio a quel Francesco Barbieri, detto il Guercino, se non il più grande certo la quintessenza del disegno, come ineguagliabile fonte d'espressione.

MOSTRA

Apocalisse in convento

FIRENZE — E' stata inaugurata a Firenze, nel chiostro del convento domenicano di San Marco (il convento che fu del Savonarola), un'interessante e, per certi versi, inquietante mostra di dipinti dell'artista pratese Laura Lanzini. Si tratta di un percorso pittorico che ha per filo conduttore l'Apocalisse di Giovanni, il libro profetico che chiude l'Antico Testamento. L'originalità e la suggestione della mostra hanno consigliato ai padri domenicani l'organizzazione, in margine ad essa, di un «incontro di riflessione» sul tema «Dalle immagini del libro dell'Apocalisse alle immagini di Laura Lanzini», di cui sarà moderatore il professor Francesco Gurrieri, docente alla facoltà di architettura di Firenze. Relatori, oltre alla pittrice, saranno padre Eugenio Marino, docente dell'istituto superiore «Beato Angelico» di Roma, e Simonetta Del Soldato, laureata in teologia biblica.

Sotto il profilo più propriamente pittorico, come scrive Gurrieri nella presentazione contenuta nel catalogo della mostra, «la fluida figuratività della Lanzini accarezza e interpreta i temi apocalittici con grazia, misura, plasticità. Così che il suo segno, il suo cromatismo, ma anche la sua rapida immediata composizione si pongono quasi totalizzanti sul foglio o sulla pagina. L'itinerario artistico della Lanzini qui è perentorio, carico d'ansia, ma anche di libertà espressiva; maturo nella sua informazione figurativa, fluido e convincente nella sua cromia esperiente».

RIVISTE

Il «Banco» numero 6

TRIESTE — E' in edicola il sesto numero del quadrimestrale di cultura «Il banco di lettura», diretto da Mariuccia Coretti e Tino Sangiglio (edito a Trieste dalla Stella-Arti grafiche del Friuli-Venezia Giulia). Nel sommario di questo fascicolo: Aurelio Benevento esamina gli acerbi ma già originali «scritti scolastici» di Carlo Michelstaedter, Rossana Esposito esplora il «genere» della letteratura di viaggio del '900 italiano, Elvio Guagnini parla dell'esordio letterario della giovane scrittrice triestina Susanna Tamaro, Riccardo Scrivano propone un'approfondita analisi della narrativa di Antonio Tabucchi.

Nella sezione dei «testi» compaiono racconti di Benito Mazzi, di Vinicio Ongaro e di Giorgio Saponaro, mentre per la poesia sono presenti componimenti inediti di Mariuccia Coretti, Giancarlo Pandini e Giuseppe S. Salerno. Nella rubrica curata da Tino Sangiglio la rivista ricorda poi la figura e l'opera del pittore triestino Gianni Brumatti, recentemente scomparso; seguono le rubriche sul teatro (a cura di Adriano Dugulin), sulla musica (a cura di Giuseppe Radole) e sui libri (a cura di Mariuccia Coretti).

Completano il fascicolo le note del «Banco del curioso» e lo «Sciocchezzaio», con numerose riproduzioni delle opere più significative di Brumatti, e con altre illustrazioni di Cassinari, Maccari, Michelstaedter, Giò Pomodoro e Treccani.

CONCERTO

Gli «eredi» del Quartetto Italiano

MONFALCONE — L'appuntamento concertistico di Monfalcone è nuovamente improntato, stasera, a stretta osservanza cameristica. Si prevede l'esibizione sul palcoscenico del Comunale di una formazione d'archi tutta italiana. Di scena il quartetto formato da Alessandro Simoncini e Luigi Mazza (violini), Demetrio Comuzzi (viola) e Luca Simoncini (violoncello), musicisti formatisi alla scuola del celebre Quartetto Italiano, in un rapporto di studio privato e nell'ambito di corsi internazionali, meritando sempre il diploma d'onore per la partecipazione. Il loro debutto quale «ensemble» è avvenuto a Cremona, nell'82, alla Terza Triennale di strumenti ad arco, ove hanno ricevuto dal compianto Paolo Borciani il marchio di «Giovane Quartetto Italiano».

Da allora, con quel solo aggettivo che ne qualifica la recente formazione, la loro attività si muove nel solco di una prestigiosa tradizione, e ha ottenuto consensi internazionali, su entrambe le sponde dell'Atlantico e nell'Urss, dove la formazione ha suonato due anni fa, su invito di Sviatoslav Richter.

Tra gli impegni dell'attuale stagione, oltre a numerosi concerti in Italia, sono previste tournée in Germania e Giappone, e l'inizio dell'integrale di Haydn. Proprio con quest'ultimo autore il complesso si presenterà stasera, eseguendone il Quartetto detto in si bemolle maggiore detto «L'aurora»; seguirà uno dei primi Quartetti beethoveniani, quello in re maggiore, mentre l'intera seconda parte della serata sarà dedicata a Brahms, col Quartetto in la minore.

CANNES / ANTEPRIME

Ma è un'ossessione

Clint Eastwood è ritornato sul set di «La regina d'Africa»

CANNES — Al Festival della Costa Azzurra, Clint Eastwood è particolarmente affezionato. A Cannes, infatti, l'attore americano ha ricevuto i primi lusinghieri successi anche quale regista; sino all'ultima opera solo firmata «Bird», sul grande Charlie Parker, presentata due anni fa.

A sessant'anni (li compirà il 31 maggio prossimo), il protagonista di «Per un pugno di dollari» vive un'intensa esistenza creativa. Ha da poco iniziato un nuovo film poliziesco, «The Rookie», di cui è interprete e regista, e trova il tempo di venire a Cannes per parlare di **«White Hunter, Black Heart»**, («Cacciatore bianco, cuore nero»; ma in Italia uscirà con il titolo «A caccia di un'ossessione»), quattordicesimo film (oggi in concorso) che ha realizzato, sui trentasei che la sua carriera può vantare.

Si tratta di una storia (di cui Eastwoood è anche protagonista) che rappresenta per Clint soprattutto una sfida: quella di voler raccontare che cosa accadde sul set africano di «La regina d'Africa», diretto da un maestro come John Huston e interpretato da due miti della storia del cinema mondiale quali Humprey Bogart e Katharine Hepburn.

La lavorazione di quel leggendario capolavoro è una delle più travagliate della storia del cinema. A chi gli chiede com'è nata l'idea di realizzare questo film, il cow boy di Sergio Leone risponde di aver letto e apprezzato il libro di Peter Viertel che ha ispirato «Cacciatore bianco, cuore nero», e di aver trovato la sceneggiatura che gli proponevano molto ben scritta e il soggetto appassionante. «Questa ossessione di un uomo che a tutti i costi vuole uccidere il "suo" elefante, fino a mettere in pericolo il film che sta girando, mi ha toccato e commosso».

Nella vicenda Eastwood veste i panni del regista John Wilson, un personaggio chiaramente ispirato al grande John Huston, mentre si stava preparando a realizzare «La regina d'Africa». «Non l'ho mai incontrato da vivo. Ma ho parlato con Viertel e con Anjelica, la figlia di Huston. Poi ho incontrato molta gente che ha lavorato con lui; ho visionato molte sue interviste televisive e ho letto la sua autobiografia. Mi sono fatto così un'idea più precisa di come Huston agiva e pensava. «Era un grande manipolatore che amava sconcertare il prossimo. Comunque non ho voluto fare un film su di lui, né tantomeno un ritratto preciso».

La complessa personalità del regista John Huston

Eastwood dice che l'importante è essere riuscito — semmai ne è stato capace — di suggerire un insieme di impressioni sul personaggio Huston, piuttosto che rassomigliargli a tutti i costi. «Ma questo — aggiunge l'attore - regista — sarebbe stato impossibile, data la complessità del personaggio».

A chi gli chiede se quell'ossessione che tormenta il protagonista del suo film, di volere uccidere un elefante, è stata inventata, Eastwood nega recisamente. Ricordando che nella sua autobiografia, Huston scrive di aver fatto aspettare per tre settimane tutta la troupe della «Regina d'Africa», Bogart e la Hepburn compresi, per poter soddisfare il suo irrefrenabile desiderio di uccidere un elefante.

Huston è stato un uomo dalla doppia personalità: poteva essere incantevole e generoso, pronto ad aiutare chi ne aveva bisogno, e al tempo stesso crudele con chi gli stava intorno se era dell'umore sbagliato. Una personalità molto interessante da analizzare e da riproporre in un film.

Eastwood non ha mai pensato di affidare il ruolo a un altro attore. Dice: «La parte mi piaceva, la prima volta che ho letto la sceneggiatura, ho pensato subito di interpretare quel ruolo. Solo più tardi ho preso in considerazione la possibilità di dirigere il film». E quanto all'interesse che prova per le figure di artisti, cantanti, jazzisti, registi, e il rapporto tra vita e arte, risponde che ogni qualvolta si realizza un'opera drammatica, «è sempre interessante avere a che fare con qualcosa di insolito, e Huston era una persona decisamente fuori dal comune, così come lo era Charlie Parker».

Ciò che rende insolito «A caccia di un'ossessione» è di non raccontare la realizzazione di un film che è rimasto nella storia del cinema. Persino i personaggi di Bogart e della Hepburn rimangono nell'ombra.

Conclude l'attore: «Il pubblico ha già visto "La regina d'Africa"; questo mio film è tutt'altra cosa. E' un film che parla di come si è arrivati a «La regina d'Africa» e di come Huston sia riuscito a terminarlo, pur essendo vittima di un'ossessione totalmente distaccata dal cinema. In un certo senso è la storia di un successo insperato».

Se Clint Eastwood viene a Cannes con la sicurezza di un veterano, Monica Vitti invece è tutta un tremore. La si può capire. Applaudita e amata da anni al Festival della Croisette come interprete, questa volta si presenterà al Palazzo del Cinema in qualità di regista debuttante questa sera, con il film **«Scandalo segreto»**, nella sezione «Un certain regard».

L'attrice non nasconde i suoi sentimenti. «Questa mia opera prima è stata faticosa, dolorosa, emozionante». Si tratta, dice la Vitti, di un film personalissimo, nato da un'esigenza profonda e insopprimibile, girato in «assoluta buona fede, con severità e rigore, senza svolazzi».

Interpretato oltre che dalla stessa autrice, «Scandalo segreto» vede nel cast Elliot Gould, Catherine Spaak, Gino Pernice e Pietro De Vico.

«Non vuole essere un atto di presunzione — dice la Vitti — né penso di intraprendere la carriera di regista. Il mio mestiere è fare l'attrice, e basta. Però mi sembrava che le cose che volevo dire non sarebbero state le stesse se le avesse espresse un altro regista. E poi la protagonista è molto vicina a me. Anche se di fuori sembro forte e anche se faccio un mestiere che mi aiuta molto a vivere, non mi sono mai sentita autosufficiente. Ho sempre avuto bisogno di tantissime cose: dell'affetto, degli amici, dell'amore, di tutto».

Monica Vitti, alla sua prima esperienza di regista-attrice, presenta oggi a Cannes il suo «Scandalo segreto». Qui è assieme al protagonista maschile del film, Elliott Gould.

CANNES

Fra i divi al festival c'è anche chi «gira»

CANNES — I primi divi arrivati a Cannes per l'inaugurazione del festival, che si concluderà il 21 maggio, oltre a Monica Vitti, sono stati Anthony Quinn (che ha al suo attivo 260 film) e Lauren Bacall, che hanno approfittato dell'occasione per pubblicizzare il loro film «A star for two», le cui riprese sono incominciate proprio in questi giorni a Cannes e continueranno per tutta la durata del festival.

Anthony Quin ha, inoltre, in progetto l'interpretazione del personaggio di Pablo Picasso, che considera «l'artista più grande e più completo del nostro tempo», mentre Lauren Bacall vive ricordando «l'età d'oro» trascorsa con Humphrey Bogart.

Oggi al Festival di Cannes sarà dato l'avvio alla sezione «Omaggi e retrospettive», per ricordare alcuni grandi del cinema mondiale. Non solo i cinefili, ma anche il pubblico e i giornalisti sono interessati a vedere o rivedere quei capolavori, che ormai si ha l'opportunità di vedere solo sui piccoli schermi delle tv pubbliche e private.

Si comincerà con un pioniere del cinema, Robert Flaherty, del quale verranno presentati: «Nanuk l'esquimese» (1920), «Moana» (1920), «L'uomo di Aran» (1932), «Louisiana Story» (1946) per proseguire martedì con l'omaggio a Fritz Lang con il film «Bassa marea» (1950).

Da mercoledì a venerdì prossimi toccherà a Groucho Marx con la presentazione di quattro film dei fratelli Marx (Chico, Groucho, Harpo, Zeppo e Gunno): «L'imbroglio» (1931), «Zuppa d'anitra» (1933), «Una notte all'Opera» (1935), «I fratelli Marx ai Grandi magazzini» (1941). Fin dall'inizio, i fratelli Marx si imposero nel cinema con la loro tipica comicità fantastica della scuola dell'umorismo ebraico. Il loro eccezionale talento per l'assurdo e l'aggressività anarchicheggiante (che entusiasmò subito i surrealisti) si trasformò, quindi, in una logica stringente del non-senso e della distruzione progressiva di ogni convenzione sociale.

La recente scomparsa di Greta Garbo ha indotto i responsabili del festival a ricordarla per una volta sul grande schermo con il film «Anna Karenina» (1941).

DISCHI: VASCO ROSSI

Roba d'altri tempi la vita spericolata

Vasco Rossi: esce oggi il suo nuovo album, attesissimo dai fans. S'intitola «Fronte del palco», e si propone come «campione stagionale» delle vendite.

Servizio di
Carlo Muscatello

MILANO — Si intitola «Fronte del palco» (Emi) il nuovo album dal vivo di Vasco Rossi: esce oggi, è un doppio, comprende diciotto canzoni di cui soltanto una inedita. Ed è uno di quei dischi molto attesi dal popolo dei fans, la cui uscita rappresenta per loro un piccolo grande evento. Il titolo sembra un chiaro, ironico riferimento al leggendario film di Marlon Brando «Fronte del porto».

Per il secondo album «live» della sua carriera, il Vasco nazionale sembra aver fatto le cose in grande. La scorsa estate ha registrato con uno «studio mobile» una buona metà del suo tour negli stadi, ne ha tratto le cose migliori, ha missato il tutto fra uno studio di Mogliano Veneto e uno di Londra. Ed ecco il risultato: un disco che sembra avere le carte in regola per scalare rapidamente le classifiche di vendita e per insidiare il trono di «campione stagionale» al nuovo 33 giri di Eros Ramazzotti.

Si comincia con lo stesso grido che l'estate scorsa apriva i concerti: «Il cielo lasciamolo ai passeri, noi restiamo con i piedi per terra...». Forse un modo per dire al popolo dei fans che i tempi della «vita spericolata» sono finiti, che è tempo di tornare alle cose terrene, alla vita di tutti i giorni. Basta con le sregolatezze, insomma.

«Muoviti», «Blasco» e «C'è chi dice no» aprono le danze e rendono subito l'atmosfera abbastanza incandescente. Poi è tempo delle atmosfere soft di «Dillo alla luna» e dell'ironia romagnola di «Tango... della gelosia». I classici del Vasco ci sono tutti, o quasi. Nel disco ci sono infatti i brani più rappresentativi della sua produzione dal '79 a oggi. Si fa prima a citare quelli che mancano (solo per motivi di spazio, pare...) «Bollicine», «Canzone per te» e «Colpa d'Alfredo».

L'ordine dei brani rispetta rigorosamente la scaletta del concerto. Ne guadagnano la continuità e l'atmosfera complessiva del disco, che sa alternare le atmosfere infuocate («Deviazioni», «Domenica lunatica»...) a quelle più intime e disperate («Ogni volta», «Vivere una favola», «Siamo solo noi», «Alba chiara»...).

Non può mancare la canzone-manifesto «Vita spericolata», eseguita solo con pianoforte e voce. Chiusura con «Inedito (guarda dove vai», unica canzone nuova dell'album, sorta di ironico ammonimento perfettamente in linea con il discorso che si faceva prima riguardo la frase che apre il disco-concerto: «Prenditi quello che sei — canta Vasco — e non arrenderti mai, prenditi quello che vuoi e non nasconderti mai, guarda che cielo che hai, guarda che sole che hai, guarda che cos'hai, e guarda dove vai...».

Il disco non aggiunge molto al mito di Vasco Rossi. Diciamo che ha però il pregio di fotografarlo, quasi a futura memoria, in uno dei suoi momenti di maggior fulgore. Il rocker di Zocca (Appennino emiliano, terra di contadini) si conferma insomma massimo cantore di una generazione che vive quello che può essere definito «il conformismo dell'anticonformismo»: non avere ideali e non riconoscere capi, dire no tutte le volte che è possibile, voler spaccare il mondo, salvo poi scoprirsi deboli e indifesi davanti a un mondo che va comunque avanti.

TEATRO

Gran finale in dialetto

TRIESTE — Domani alle 20.30 nella sala di via Ananian a Trieste «serata d'onore» per la chiusura della stagione di Teatro in dialetto organizzata dall'associazione Armonia, presieduta dallo scrittore Stelio Mattioni.

Nel corso della serata, che verrà presentata da Daniela Ferletta e Paolo Pichierri (e il cui incasso sarà devoluto a favore del gruppo sportivo dell'Anglilat), verranno assegnati i premi IX Memorial Eugenio Artico al miglior interprete, il premio della Provincia di Trieste al miglior allestimento e il nuovo premio «Una vita con il teatro».

Dopo le premiazioni, gli studenti del Liceo Petrarca rappresenteranno «Deus ex machina» di Woody Allen, l'allestimento con cui hanno vinto la prima edizione del Palio «Teatro-Scuola».

TEATRO / ROMA

Dollari, marchi e zecchini

Dominata dal denaro la «Bottega del caffé» secondo Fassbinder

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Al Teatro Valle, per poche recite impreviste, è approdato uno spettacolo che, dopo il suo debutto a Taormina, la scorsa estate, poco si è mostrato sui palcoscenici italiani. Si tratta de «La bottega del caffè» nel riadattamento che Fassbinder trasse dall'arioso e moraleggiante testo goldoniano.

«I greci, nostri contemporanei» diceva Jan Kott; e la frase può benissimo essere girata anche a questa commedia che, partendo da un rispetto assoluto per la struttura esterna originale, riesce poi, nelle scene finali del secondo atto, a trasformarsi in un'acida e disincantata visione contemporanea. Fassbinderiana? Forse, se diamo a questo neologismo il valore di un'ottica priva di falsi pudori, titillata anzi dal gusto del dissotterramento delle motivazioni meno onorevoli dei comportamenti umani. Con la stessa disinvoltura con cui Maria Braun non nascondeva la sua caparbia e maschile (?) volontà di riscatto materiale e psicologico dalle devastazioni della guerra, così i personaggi che si raccolgono nella bottega di Ridolfo perseguono i loro vizi e interessi, senza nascondersi dietro falsi paraventi.

Il contrasto tra amoralità e goldonismi superficiali è, in un certo senso, conturbante: nomi dolciastri come Leandro, Lisaura, don Marzio fanno il paio con il linguaggio impastoiato, spesso, in risonanze un po' arcaiche (la traduzione è dello stesso regista, Renato Giordano, da qualche stagione impegnato a proporre la drammaturgia fassbinderiana); gli zecchini risuonano nell'aria, ma vengono anche, puntigliosamente, tradotti nelle valute più correnti nel mercato borsistico, lire, dollari, marchi. Proprio questa monetizzazione insistita, ossessiva, diviene il leit-motiv — di stampo quasi musicale — del testo.

Denaro, tutto si fa per te: si rovinano matrimoni, si sperperano patrimoni, si distruggono personalità. Si abbandonano mogli, si prendono amanti, si dimenticano reputazioni. La bottega di Ridolfo diventa l'anticamera del casinò, il punto di incontro dove fare i conti degli zecchini persi, dove cercarne altri. E c'è una sorta di torpore della coscienza che grava come il sonno sulle palpebre all'uscita della bisca; quel torpore impedisce che qualche personaggio emerga sugli altri sia nel bene sia nel male, tanto che il «cattivo» additato da Goldoni nel personaggio dell'intrigante e pettegolo Don Marzio, non è qui né peggiore né migliore della povera Placida, all'eterno inseguimento del marito Leandro, avventuriero e puttaniere.

In tale ambiente non stupisce nemmeno che Eugenio convinca la moglie a «lavorare» insieme a lui nel casinò, né che i risparmi del povero Trappola vengano rubati un po' da tutti, grazie alla classistica ripartizione di una parzialissima Giustizia.

La regia di Giordano è concreta e funzionale e così pure la tendenza generale degli attori; piace però ricordare il discontinuo guizzo di Vittorio Congia (Trappola), Roberto Posse (Leandro) e Nunzia Greco (Lisaura).

TEATRO / TRIESTE

Rocky emiliano con la faccia piena di pugni

TRIESTE — Di pugili il cinema ne ha visti tanti: i tori scatenati con la faccia di Robert De Niro o i muscoli antipatici degli infiniti Rocky di Stallone. Per i malati di nostalgia il boxeur del cinema ha l'aspetto del giovane Delon dipinto da Visconti («Rocco e i suoi fratelli»), o il grugno massiccio di Antony Quinn («Una faccia piena di pugni»), i sapori maschi e un po' ridicoli dei racconti di Hemingway.

«Clinch» — lo spettacolo che va in scena domani e dopodomani sera (ore 21) al Teatro Miela — la boxe l'affronta invece in palcoscenico. Francesco Pititto (autore e regista) e l'attore emiliano Bruno Stori hanno scelto di mostrare un pugile nel momento in cui sta per appendere definitivamente i guantoni. Un personaggio, il loro, tirato fuori dal mondo, crudo e patetico della boxe di provincia, una storia di retrovie sportive e pizze consumate al bar dopo la vittoria, una vita d'atleta spesa fra botte e trucchi del mestiere.

«Clinch», nel gergo pugilistico, è l'abbraccio con il quale il pugile stringe l'avversario, è l'attimo in cui il corpo si affloscia sul corpo dell'altro alla ricerca di una tregua momentanea, di un respiro più lungo. Ma ha trentatrè anni il protagonista di «Clinch» e un desiderio oramai chiaro, pressante: una vita tranquilla, una donna fissa, magari un bambino. Basta con la boxe.

Dopo «La solitudine del maratoneta» di Giancarlo Previati, la piccola rassegna teatrale del Miela torna a interessarsi di sport, e lo fa scegliendo di nuovo la strada del monologo. I due tempi dello spettacolo si appoggiano tutti sulle spalle ammaccate di Bruno Stori, sul suo accappatoio fradicio, sulla faccia coperta di lividi, sulle sue capacità d'attore.

«Per noi — dicono Pititto e Stori — la boxe ha forti affinità con il teatro: è fatta di sudore, di scambio fisico. Bruno ha frequentato una palestra per imparare le tecniche di combattimento e per respirare l'ambiente. La sua recitazione è di tipo psicologico, prevede l'immedesimazione. Abbiamo però inserito anche delle parentesi, delle fratture in cui l'attore mostra esplicitamente il suo lavoro, lo oggettivizza.

E' nel momento della sconfitta che l'atleta, oramai «suonato», si lascia andare. «C'è dentro anche il ricordo di come è morto mio padre — aggiunge Stori — assieme ad altri dati di vita vissuta». Solo abbandonato anche dai secondi, con le orecchie che gli ronzano ancora per i fischi del pubblico, il personaggio ha adesso per avversari la disperazione lucida, il freddo, il disgusto, le speranze mancate. Mentre il sangue ha già fatto i grumi e i ricordi sono piccoli dolori freddi sopraffatti oramai dagli analgesici.

[r. canz.]

DANZA: TRIESTE

Ritorno alle radici comuni

Debutta domani lo spettacolo della compagnia Cosi-Stefanescu

Una scena di «Radici», il balletto della compagnia di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu su musiche di Liszt, Enescu e Skriabin, che domani sera al Politeama Rossetti di Trieste apre la sua tournée italiana.

TRIESTE — Domani alle 20.30 al Politeama Rossetti di Trieste andrà in scena il balletto «Radici», presentato dalla Compagnia di balletto classico di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu, su musiche di Liszt, Enescu e Skriabin.

Lo spettacolo, andato in scena per la prima volta l'8 febbraio scorso a Firenze, è reduce dalla Romania, dove è stato presentato a Bucarest, Cluj, Timisoara e Lugoj. Trieste rappresenta la prima tappa della tournée italiana, che toccherà Rimini, Reggio Emilia, Milano e Verona.

«Creata con notevole impegno artistico e finanziario — si legge nel programma di sala — quest'opera ci pare rispondere profeticamente alle esigenze venute alla luce in questi ultimi tempi. Nel suo complesso: musiche, coreografia, scenografia sono sin d'ora espressione di quella 'comune casa europea', che si profila, per i contributi della cultura ungherese, romena, greca e russa in terra italiana.

«Fusione culturale e artistica che si esprime con forza nel messaggio stesso del balletto: puntare l'obiettivo, valorizzare, esaltare le radici etniche, caratteristiche, umane, terrene, corporali dell'uomo, e quelle che, invece, lo legano e lo accomunano a un destino superiore, universale. E' questo il grande destino dell'umanità».

«Radici» è articolato in due parti e sei quadri. La prima parte descrive il cammino dell'uomo-artista il quale, nella sua memoria, ritorna alle sue radici, alle sue origini etniche, ma anche alla sua creatività, a quell'amore — più forte di ogni cosa — che è l'Arte.

Tornano l'infanzia, l'adolescenza, la maturità, i ricordi, i confrlitti fra la purezza dell'entusiasmo giovanile e la seduzione del virtuosismo, della tecnica, della diplomazia, del successo, in cui si alternano momenti di smarrimento e disperata agonia per non riuscire più ad attingere alle proprie radici.

Nella seconda parte dello spettacolo, invece, si propone una nuova dimensione, si ritrova la strada della vita che apre a una visione universale. Ormai le due piante, uscite da sane radici, sono cresciute in simbiosi: quella carnale — terrena, umana — e quella immateriale, spirituale. Due simboli dell'unica realtà che è l'Uomo. E dall'incontro di queste due componenti, da questi due valori, nascerà la nuova generazione.

La coreografia di «Radici» è dello stesso Stefanescu, autore, inoltre, dei costumi insieme con Hristofenia Cazacu, che a sua volta firma le scene con Basilio Chalkidiotis e Mihail Gyorgy.

L'Associazione Balletto Classico, che nel corso della sua attività è sempre stata sostenuta dal contributo di artisti e maestri romeni (una quarantina nell'arco di dodici anni), ha voluto dedicare questa sua nuova produzione al «nuovo corso» intrapreso dal popolo romeno, «quale doveroso e sincero augurio che l'arte e la cultura di questo popolo ritornino presto ad arricchire la nostra epóca».

La prevendita dei biglietti per lo spettacolo della Compagnia Cosi-Stefanescu è in corso presso l'Utat di Galleria Protti 2 (tel. 040/65700).

COSTUMI / TORNA ALLA GRANDE IL BIKINI RIVEDUTO E CORRETTO

Un top da spiaggia

Coppe a cuore e quasi un body

per chi corre dietro alle novità

Il classico modello olimpionico

sceglie l'accoppiata bianco-nero

Gli stilisti propongono la moda, le donne la scelgono e la fanno vivere. A questo rito non sfugge l'abbigliamento per il mare e per il sole che quest'anno registra il ritorno di un mito: il bikini, strumento di seduzione e di pudore, indumento e accessorio di bellezza, entrato prepotentemente nella storia della moda poco più di quarant'anni fa.

Ora si ripropone più attuale che mai, proprio come quando un fantastico sarto parigino, Louis Read, lo lanciò nell'estate del 1946 e lo battezzò «bikini» prendendo in prestito il nome dell'atollo dove il 16 luglio del '45 era stata fatta scoppiare la prima atomica sperimentale.

Un'esplosione di sex appeal che non si è ancora fermata e che ha resistito agli ardori del topless. Una trasformazione oggi fa parlare non più di costumi ma di veri abiti per il mare per tutte le ore del giorno.

Intero o due pezzi il costume ormai fa moda al punto di condividere tutte le caratteristiche delle collezioni alte.

E in questo scatenato gioco estivo le cifre parlano chiaro: i costumi finali interni nell'89 hanno raggiunto i 1088 miliardi, superando del 7,7% le vendite dell'88. Le italiane comprano ogni anno più di 30 milioni di costumi e le esportazioni crescono fino a raggiungere il 15 per cento della produzione nazionale. L'industria italiana, coi suoi 3500 occupati e le sue 230 imprese, si riconferma la più importante a livello europeo.

L'estate del '90 esploderà con colori brillanti e fantasie tropicali, accostamenti nuovi e forme pensate per esaltare il corpo. Se per il bikini trionfa la voglia di esotismo con il micro-pared annodato sui fianchi, il costume intero si concentra sulle scollature che esaltano il seno, sui tagli sgambati e sulle più inquietanti trasparenze. L'«olimpionico» è geometrico e diventa quasi una seconda pelle tanto è leggero.

Per Angela Caputi vincono i colori delle spezie e della sabbia sui quali spiccano perle e coralli ricamati a mano, pois e ciliegie a rilievo di rafia o di luccicante jais. Sui costumi di Ferragamo, invece, spuntano le sue classiche scarpine anni '40 nei colori di Capri, il fucsia, il giallo, il turchese. «C'est une etè eclatante»: è la divertente scritta che campeggia sugli interi di Enrico Coveri che alternano righe bianche e nere a multicolor.

Il bicolore degli inserti e dei tagli è la carta vincente di Parah che ha scelto come simbolo un astice ricamato, nodi a rilievo, ricchi stemmi marinari. Per la linea Sabbia il gruppo Parah, che produce 650.000 capi l'anno punta sulla trasparenza del nero e dell'acciaio sui motivi delle onde, sulle rouches fluorescenti.

Il bikini più nuovo è di La Perla: al posto del classico balconcino un top da spiaggia con le coppe a cuore arricciate, quasi un body in tutte le tonalità del marrone e nell'intramontabile nero, portato semplicemente con uno slip molto aderente. Emporio Armani ha scelto il monopezzo con una spalla sola e il bikini di tessuto cangiante o di velluto tutto profilato di rouches; Nikos il due pezzi di taffetas color corallo con lo slip alto e il top a fascia arricciata; Chanel l'olimpionico nero con la gardernia bianca in vita; Ferrè il body bianco con inserti di tulle e pizzo o quello a motivi cachemire ricamato di strass e medagline.

Grintosissimo il costume, sempre di Ferrè, a effetto pitone in lycra gommata. Valentino, che non ama i due pezzi, ha disegnato costumi come abiti da sera, bianchi e neri a disegni ispirati alla scuola viennese di Hoffmann oppure a stampe floreali sul giallo, sul turchese e sul verde mela. Mauro Calugi si diverte applicando conchiglie vere sui punti «caldi» e giocando coi buchi e con le lampo mentre l'inglese Vivienne Vestwood pensa a Josephine Baker col bikini col gonnellino di rafia col quale è impossibile fare il bagno.

[e. d.]

La rete a maglie allentate apre spiragli di nudo sull'olimpionico più sofisticato (Anna Club)

Il bianco è il colore vedette per il bikini versione '90 con drappeggi ed effetto-tricot (Anna Club)

Il copricostume alla moda è una tunica color caffè con ampio scollo sulla schiena (La Perla)

STILISTI / MASSIMO OSTI

Mettiti in spalla un arcobaleno

Un giaccone militare in cotone che cambia colore

a seconda delle variazioni di temperatura del corpo

Lo stilista amato dai giovanissimi e da Woody Allen

racconta come ha personalizzato un'idea giapponese

Servizio di
Beatrice Spagnoli

Gli è stato affibbiato l'appellativo di «re del casual». Ma, a ben guardarci, i giacconi e i «parka» firmati C.P. Company e Stone Island — le due linee più vendute disegnate da Massimo Osti — di casual hanno solo l'apparenza e la portabilità.

Linee studiatissime per garantire la massima funzionalità, materiali inediti e a volte stupefacenti sempre nella loro rigorosa semplicità, come l'ormai famoso tessuto a cristalli liquidi che cambia colore adeguandosi alla temperatura ambiente.

Osti, ex pubblicitario bolognese, è approdato alla moda una ventina di anni fa e del tutto casualmente. Oggi, sta continuando sulla strada aperta da quella intuizione che ha decretato il suo successo, pur non potendolo definire un creativo per eccellenza: casual si, ma ricercato, innovativo e soprattutto ben distinguibile.

Signor Osti, come nascono le sue idee?

«Parto dall'osservazione dei reperti del vestiario del passato e dallo studio delle funzioni dei vari capi. Un valido punto di partenza, a mio avviso, rimane sempre il passato, dato che una volta i tessuti, i materiali, erano indubbiamente migliori dal punto di vista qualitativo. Poi, attraverso trattamenti del tutto particolari riesco ad ottenere tessuti diversi con una loro originalità. La lana smerigliata per esempio, oggi è presente in due terzi della collezione. Io l'ho realizzata e lanciata sul mercato quattro anni fa prendendo spunto da un vecchio frac il cui tessuto con il tempo, aveva assunto la caratteristica 'mano pesca'».

E per quanto riguarda invece la funzionalità?

«Anni fa mi sono messo a studiare come sono fatti gli abiti da lavoro e quelli militari, perché il taglio di questi capi è fatto apposta per avere una comodità d'uso. E così ho concepito i miei capi allo stesso modo: non solo i giacconi, ma anche le cose più classiche. Per esempio le giacche, che hanno le maniche un po' più larghe dei canoni prescritti perché secondo me, pur essendo elementi formali del guardaroba, non devono essere indossate solo in determinate situazioni».

Lo stilista Massimo Osti, «inventore» del tessuto che cambia colore a seconda della temperatura.

Con il materiale a cristalli liquidi, quello che cambia colore, lei ha determinato una rivoluzione nel campo dei tessuti.

«Quello è un tessuto che abbiamo avuto in esclusiva dal Giappone e che originariamente era applicato esclusivamente al nylon. Oggi, invece, grazie ad una ricerca che abbiamo compiuto sui materiali, siamo riusciti ad ottenere lo stesso risultato sul cotone. Così abbiamo lanciato i giacconi mimetici che cambiano colore per questa primavera, e nella versione pesante saranno sul mercato anche il prossimo inverno».

Perché secondo lei, pia[…] no tanto?

«Woody Allen, che ne ha [r]icevuto uno in dono, lo ha[…] bito battezzato 'Zelig […] ket'. Ecco: penso che a[…] della novità, abbia affa[…] to questo meccanismo […] in effetti, è del tutto n[…] per le nostre capacità […] cettive, così come lo s[…] stati molti anni fa la rad[…] poi la televisione: un tess[…] che, addirittura, cambia […] lore che realizza quindi […] dualismo».

Come vengono testati i n[…] materiali?

«Il collaudo di questi st[…] tessuti, in realtà, avv[…] strada facendo: si prod[…] una prima serie di capi e[…] la si perfeziona collez[…] dopo collezione. Il nostro […] grosso problema è che […] biamo fare i conti bene […] le con i tempi della m[…] che equivale a dire mett[…] punto una collezione ogn[…] mesi. Troppo poco per […] scire ad ottenere la resa […] male di certi tipi di tess[…] Ma beninteso, questo non […] a scapito del consumatore […] nostri capi rientrano sempre […] in un certo standard qualita[…] tivo, e questo ci permette […] avere un rapporto commer[…] ciale corretto».

Quali sono i materiali e i capi della prossima stagione?

«Il materiale guida di Stone Island rimane, come ho det[…] to, il cotone che cambia colo[…] re. Si tratta in particolare […] un tessuto Kaki, una demilit[…] zazione del capo militar[…] che si avvicina di più alle s[…] mature dei colori autunna[…] che diventa quasi una ti[…] unita a contatto del cal[…] del corpo. Nella linea C[…] invece, rilanciamo il vel[…] millerighe sottilissime […] permeabilizzato. Sar[…] sempre il montgomery […] parka ad andare per la mag[…] giore, continuando in questo […] senso il trend di questo de[…] cennio. Se invece c'è un ele[…] meno nuovo nei gusti del […] pubblico e che, dopo il desi[…] derio sfrenato di consumare […] degli anni '80, ora sta ritor[…] nando sempre più in auge […] concetto del capo-che-dura […] che si indossa sempre vo[…] lentieri, a cui un po' ci si affe[…] ziona. E noi, ci siamo gi[…] messi su questa tendenza».

TESSUTI / IL GRANDE SUCCESSO DEGLI ELASTICIZZATI

Come una seconda pelle

Per gli stilisti sono pratici, allegri e non limitano i movimenti

TESSUTI / RIEVOCAZIONI

E sotto il vestito una fodera d'autore

La storia della fodera nell'abbigliamento fino ai nostri giorni è l'argomento di un volumetto che ha per titolo «Dal foderame alla fodera» e che sarà distribuito in scuole, istituti di formazione professionale e nelle aziende del settore.

La storia della fodera prende l'avvio, in epoca «moderna», alla fine del quindicesimo secolo, ma di foderami, detti «doppie», si ha traccia fin dalle epoche più lontane.

«Vestiti di sotto», fatti con bisso finissimo, furono in uso nella Grecia ellenica attorno al 600 a.C. Attraverso i secoli si ritrovano fodere di "sarong" nei panciotti veneziani di broccato.

I tessuti aderenti ed elasticizzati rappresentano nella storia dell'abbigliamento femminile una grande trovata. Nella moda femminile, in questo scorcio di stagione, un paio di pantaloni incollati alle gambe ed ai fianchi sembra essere l'ultimo grido, non solo fra le giovanissime, ed una giacca abbastanza modellata, proprio perché elasticizzata, è un capo che dopo il suo momento di attualità di punta sta diventando un classico.

Il tessuto elastico, che negli ultimi anni è stato usato per piccole gonne strette, per gilet ed anche per pantaloni o giacche, dopo che Jean-Paul Gaultier lo aveva lanciato anni fa, è un prodotto entrato nell'uso corrente e del quale produttori e stilisti non possono fare a meno. Nella moda più recente, l'elasticizzato è quasi indispensabile, rappresenta quanto di più attuale ed in armonia con le tendenze giuste si possa avere e in più è un tipo di tessuto, e di conseguenza di abbigliamento, che piace e viene acquistato.

Con la «Lycra» poi, che è la fibra elastica più usata, i vestiti accompagnano meglio le curve del corpo, sembrano più naturali, non fanno pieghe fuori posto, sono più in ordine. I tessuti elasticizzati non limitano i movimenti, sono meglio della maglieria — dicono gli stilisti — ma poi non si slabbrano ed ora, con un genere di abbigliamento che nei capi sportivi deve essere molto comodo, tutto ciò che consente una maggiore elasticizzazione risulta più accettabile.

Per la storia, la «Lycra» fu inventata ed introdotta sul mercato trenta anni fa dalla Du Pont ed inizialmente fu usata per sostituire la gomma nella corsetteria. Vennero poi realizzati i primi filati «Lycra» sempre più fini con i quali creare tessuti sempre più leggeri e più morbidi fino a quelli delicatissimi di oggi: quei jersey per collant a corpo intero stampati magari come carte geografiche.

CURIOSANDO / NELL'ARMADIO DI ALBERTO MORAVIA

Il best seller è un jeans

Il più celebre scrittore italiano, Alberto Moravia, ha 82 anni e quasi sessanta romanzi alle spalle (senza contare i saggi e le interiste) ma veste spesso in jeans e pullover. Gli illustrati ce lo hanno mostrato l'inverno scorso anche in «montgomery», ultimo grido della moda maschile per il freddo, oppure, di ritorno dall'Africa, con camiciole e sahariane in puro stile «Indiana Jones».

Lei veste molto casual: è una scelta sua o una scelta ispirata dalla sua giovane moglie Carmen Llera?

«Gli abiti me li scelgo da me: è vero, mi piace molto di più mettermi pantaloni e pullover che giacca e cravatta. Non compro abiti confezionati ma preferisco andare dal sarto».

C'è qualche colore che ama più degli altri. In molte fotografie lei indossa un pullover rosso: è un caso o il rosso le piace particolarmente?

«Stile casual quando viaggio, molti golf anche in città»

«Non è un caso, ho molte maglie e maglioni rossi. Amo anche il blu però, e il nero. Il pullover rosso è uno dei capi a cui sono più affezionato: non è sempre lo stesso, ne ho diversi, ma sono fatti tutti nello stesso modo».

Le piace molto anche indossare i jeans: non trova che siano un po' troppo giovanili?

«Affatto: sono comodissimi. Io, anche quando viaggio, me ne porto dietro sempre due paia».

Le dà fastidio ricevere in dono capi di abbigliamento? E quando succede, li indossa o li relega nell'armadio?

«E' molto simpatico quando mi regalano qualcosa da indossare: soprattutto cravatte e camicie. Certo la cravatta è un genere difficile da regalare: spesso i gusti di chi la regala non coincidono con quelli di chi la riceve. A me piacciono molto le cravatte chiare. Comunque, quelle che mi regalano, le metto volentieri».

Le piace più indossare un capo nuovo di zecca o uno «vissuto»?

«Amo molto, molto di più gli abiti che ho già messo. I pantaloni e le camicie un po' 'sofferte'. Non so perché».

E quando si sposta, lei che si definisce non turista ma «viaggiatore», cosa si porta dietro?

«Il meno possibile. Cerco di viaggiare leggero e comunque scelgo sempre i capi più comodi. Prima di tutto i jeans».

Alberto Moravia nella sua tenuta preferita a fianco della moglie Carmen

ABBRONZATURA / LE CREME E I GEL CHE EVITANO ARROSSAMENTI E BRUCIATURE

La tintarella intelligente

Servizio di
Gea Lario

Abbronzarsi sì, ma con cautela. Per non commettere errori e salvare la pelle ecco tanti prodotti mirati. Dedicate agli «animali da città» che detestano presentarsi al mare nel pieno del pallore urbano ma utili per ottenere in fretta un aspetto dorato, le sette specialità alla melanina di Mary Cohr che apportano all'epidermide quella parte di pigmento che non è in grado di produrre, assicurando così un'abbronzatura più rapida: grazie alle vitamine E ed F ed all'allantoina svolgono anche un'azione anti-età, idratante e lenitiva.
Ma perfette anche le rinnovate formule Lancaster, ora arricchite dall'héliotan, un particolare composto che stimola la produzione dell'enzima tirosinase all'interno del melanocita, incrementando così la risposta - abbronzatura. E' speciale per chi è tenero di pelle, invece, facile a scottarsi ed arrossarsi, la linea Alta Protezione del nuovo sistema Ambre Solaire, dall'attività fotoprotettiva - waterproof, idratante - cosmetica e anti - invecchiamento.
Due le specialità create per le zone delicate e per i bambini: il Latte con indice di protezione 12 e la Crema (15). Dedicate a chi entra ed esce dal mare e a chi sale su alte vette invece, Waterproof Tanning Emulsion (protezione 4) di Shiseido, formula abbronzante davvero resistente all'acqua e al sudore che garantisce anche idratazione e protezione grazie alla sua texture, frutto della tecnica di emulsificazione acqua-in-olio esclusiva della casa, e la collezione Sea & Ski Sun di Marbert che si avvale di un filtro solare a largo spettro che protegge dalle radiazioni, dal riverbero e dall'invecchiamento.
Novità '90: Waterproof High Protection Milk (protezione 6) ideale per gli sport acquatici e arricchito da pantenolo e burro di karité. Perfette per limitare il più possibile gli effetti collaterali dell'esposizione al sole ecco invece tre soluzioni all'avanguardia. Abbronzatura «positiva» e anti-age con le quattro news per il volto del programma Golden Beauty di Helena Rubinstein, tre formule Positive Bronzer (protezione 4 6 e 18), quest'ultima dotata di un filtro rinforzato anti UV e infrarossi, e Positive Repair, doposole rigenerante e riparatore, tutti a base di vitamine A, C ed E e di ceramidi.
Studiata per offrire la massima sicurezza poi, Revlon Sun, i cui preparati assicurano protezione grazie al Solarstat Complex, mix di filtri UVA e UVB, alla vitamina E, e a sostanze umettanti ed emollienti. Essendo inoltre privi di acidi para amino benzoici, non provocano allergie o irritazioni. Triplice novità, infine, per la strategia Conquête du Soleil di Lancôme. Ecco allora il Voile Protecteur Spray non gas, (protezione 10) non alcoolico e a base di vitamina E ed estratti vegetali, che forma un film protettivo idratante per la cute del corpo, del viso e perfino per i capelli, Gelée Fraîche de Bronzage, gel arricchito da un agente anti-radicali liberi, e Lait Après Soleil Réparateur Intégral, vero trattamento doposole per il corpo che si avvale del sistema Niosome TM.
Per una tintarella secondo natura ma senza complessi di colpa per tutto l'anno, infine, Spa Solare di Princess Marcella Borghese, trattamento abbronzante «termale» della linea Terme di Montecatini che associa al complesso Acqua di Vita Complex prezioni principi attivi.

Il nero-nero non è più di moda: ora l'imperativo è la tintarella dorata e soprattutto presa a tappe per salvaguardare l'epidermide (costume Malizia)

ABBRONZATURA

Se ti senti una lucertola metti in conto le rughe

Dal giorno in cui Coco Chanel sfoggiò, assolutamente controcorrente una pelle brunita, è passato più di mezzo secolo. Il sole possiede proprietà terapeutiche ma non bisogna abusarne perché i suoi benefici effetti potrebbero trasformarsi in agenti nocivi. I primi campanelli d'allarme sono eritemi, scottature, fotoallergie e disidratazione, che nascondono temibili nemici come l'ipercheratosi (inspessimento dell'epidermide), l'elastosi (perdita di elasticità dei tessuti causata dalla degenerazione delle fibre collagene); le alterazioni della pigmentazione e la proliferazione dei radicali liberi (molecole 'impazzite' che accelerano il processo della senescenza cutanea).
Due i temi di pigmentazione: un'abbronzatura fittizia, che appare dopo 6-8 ore, di esposizione al sole, frutto dell'ossidazione da parte dei raggi UVA della melanina già presente nella cellula, ed una vera e duratura che si manifesta nelle successive 48-72. Indispensabile però è, prima di tutto, individuare il proprio «fototipo», basandosi sulla colorazione costituzionale della propria cute e sulla Med (minima dose eritematogena), cioè minimo di esposizione tollerato dalla pelle non protetta, variabile da 5 a 20 minuti in relazione alla carnagione, all'età e alla zona del corpo.
Ma ecco i consigli da non dimenticare. Prima di partire, fare un Peeling per eliminare le cellule morte e, una volta in vacanza evitare il sole tra le 11 e le 15. Allo Zenith, infatti, i raggi UVA, che provocano le scottature, sono più forti. Mai restare immobili perché il calore provoca il rallentamento della circolazione e la vasodilatazione, che favoriscono l'insorgere di cellulite e varicosità.
E' buona norma invece, esporsi gradualmente e progressivamente, applicando i solari 10-15 minuti prima per consentirne l'assorbimento da parte della pelle, facendo anche attenzione a proteggere im modo speciale i punti più sensibili quali ginocchia, naso, orecchie e labbra.
Indispensabile poi rinnovare ogni 2 ore circa l'applicazione di un prodotto protettivo.

MODE

L'estate Novanta si veste di nostalgia

La moda nuova valorizza il corpo: quella estiva soprattutto e riporta di grande attualità calzamaglie, minigonne eteree, camicioni ad ariosi drappeggi. In anticipo sulle voghe dell'abbigliamento estivo, alcune indicazioni: collant in primo luogo. Aderenti, operati o lisci a tutta figura che fasciano e modellano, da usare per la piscina ma anche per passeggiare in paese; pantaloni leggeri di seta o addirittura di chiffon da portare con ampia casacca; tailleur di lino o di shantung per le occasioni importanti di un pomeriggio di giugno.
Si va dunque configurando la nuova moda dell'estate sulla base delle proposte dei creatori ma anche degli industriali del ramo che in questi mesi hanno tentato una semplificazione delle tendenze e delle indicazioni per rendere più accessibile ogni sorta di proposta stilistica.
La moda estiva per donne e ragazze apre strade alle varianti di tutti i tipi; fermo restando che il prossimo periodo sarà quello della gonna cortissima, esistono possibilità di stili differenti con suggerimenti diversi. Il tailleur dell'estate ad esempio potrà essere di una grande importanza, un modello sofisticato a gonna lunga ad esempio giacca sottile. Nel complesso l'aria anni 30 è insistente in questa nuova moda per l'estate: il senso di uno speciale ritorno all'antico che creatori e industriali hanno enfatizzato.
C'è anche, però una specie di «ritorno al futuro» che invade tutto l'abbigliamento per l'estate: dagli Anni 40 ritornano a volte le suole di sughero nei sandali; dagli Anni 30 le piccole cloche come cappelli da città; dagli Anni 50 i grandi foulard in vita o sulla testa e dagli Anni 70 i pantaloni aderenti al bacino e svasati al fondo e le giacchettine molto aderenti al giro manica. Si intravede comunque una grande mescolanza di generi, una ricchezza di colori e di tessuti mescolati fra loro anche al di fuori delle logiche.
Fra tutte le nuove immagini della moda per l'estate, una appare fra le più sicure: quella a linea affusolata, volumi ridotti, orli al minimo ed è qui la nuova svolta nella moda estiva, in più colori netti non sempre né necessariamente forti o brillanti, ma piuttosto vividi e mai sfumati.
E sono proprio i colori a segnare fortemente lo stile nuovo anche il più sportivo che nell'estate del 1990 sarà esageratamente cittadino anche quando le linee sembreranno più adatte alle corse campestri, alle gite in barca, alla partita di tennis.

MODE

La Cardella fa scuola: trionfano i pantaloni

Il corto ed il lungo sono fondamentali e indicativi del gusto del momento, della proposta stilistica vincente. Quando si tratta di pantaloni («rilanciati» dal best seller della Cardella) naturalmente il discorso cambia: i pantaloni alla moda nei mesi prossimi e già fin da ora, saranno di tutti i tipi e questo potrebbe suonar rassicurante per tutte le donne: le robuste potranno portare i tranquilli pantaloni classici che tornano di attualità, di taglio quasi maschile e con il risvolto; le magrissime quelli a sigaretta che anche sotto il vestito a gonna ampia, da sera, magari in seta, potranno fare immagine nuova.
Le più giovani avranno a disposizione i pantaloncini cortissimi, i vecchi «hot pants» ma anche i bermuda, spesso anche da tailleur perché la moda, in grande euforia di corto, pensa in questo momento come accorciare più che come allungare.
I pantaloni larghissimi saranno riservati soltanto alle ragazze molto alte, ma alcune stiliste giovani a volte poco attente al colpo d'occhio e basse di statura, li indossano esse stesse per dimostrare «dove va la moda».
E la moda va verso la libertà come non mai: lo si capisce dalle indicazioni spesso anche contrastanti che emergono dopo le presentazioni non solo dei giovani dell'avanguardia ma anche dopo le sfilate dei grandi internazionali. Libertà di portare pantaloni sotto al vestito, libertà di indossarli con la casacca lunga e sciolta oppure sotto il giacchettino attilatissimo.
I pantaloni così variati come sono in questo momento, stanno alla base di qualsiasi soluzione e dall'autunno prossimo rappresenteranno l'ancora di salvezza per molte donne, incerte soprattutto sulla lunghezza delle gonne.
I pantaloni sono attuali soprattutto se corti; in alternativa, ci sono quelli aderenti, magari come calzamaglie, oppure a sigaretta perché fra tutti sono quelli che meglio si adattano al genere sofisticato e sportivo di questo momento.
Anche per la sera sarà il momento dei pantaloni perché fra gli altri Giorgio Armani ne ha dato una versione fra le più convincenti. Sottili, di seta lieve, color pastello, da indossare sotto le giacche lunghissime ma sofisticatissime, in velluto di seta stampato e ricamato.

Un abito da sposa firmato da Elvira Gramano che ha fatto epoca per la sua sontuosità messa in evidenza dalla modella sui pattini

MATRIMONI / PARLA ELVIRA GRAMANO, LA REGINA DEGLI ABITI DA SPOSA

Io, la sarta di «Dallas»

Servizio di
Pia Soli

Tra le sue clienti le star dei serial, figlie di emiri e vip italiane

Parlando di spose è impossibile non entrare nel mondo di Elvira Gramano, la signora che si è conquistata un grandissimo primato con una serie di iniziative di cui ha parlato tutto il mondo: ne citiamo solo alcune, dal Matrimonio con il Tevere, poi divenuto un libro a firma di Roberto Gervaso, alla ricostruzione dei matrimoni di Cleopatra, Elena, Teodora di Bisanzio, Vittoria Colonna e Cristina di Svezia. Nell'81 porta il primo abito da sposa occidentale in Cina, nell'84 è a Los Angeles con una mostra di abiti ispirati ai giochi olimpici. Nell'85 in contemporanea i suoi abiti sfilano sul ghiaccio a New York e a Rimini; nell'86 sono al Festival dei Due Mondi di Spoleto e nell'88 partecipa a «Domani Sposi» con 200 coppie vestiti di tutto punto e a «Domenica In» con ben 300 spose in uno scenario hollywoodiano.

A che numero di spose è arrivata?
«Non le conto più da tempo, sono passati tanti anni e sto già lavorando per la terza generazione!».

Cosa è cambiato nel matrimonio dagli inizi della sua carriera ad oggi?
«Ora il matrimonio è più vero, più bello perché gli sposi si scelgono, le famiglie sono lentamente scomparse dall'orizzonte, la festa è più romantica e sentita».

Il matrimonio con la maiuscola è tornato di moda?
«Certamente, sono proprio le spose a voler rispolverare tutte le belle tradizioni e la loro ricchezza».

Quale abito da sposa le ha portato più notorietà e dato più soddisfazioni?
«Quello della principessa Dora dell'Arabia Saudita e quello di Victoria Principal, la star di Dallas, che mi ha fatto conoscere negli Stati Uniti da dove vengono sempre più numerose le clienti».

Da dove vengono le sue spose?
Da Roma, certamente, ma da tutto lo stivale e da fuori perché la voce corre ed è il miglior mezzo di comunicazione».

Cosa direbbe ad una sposa che varca la soglia della sua sartoria?
«Prima di tutto di chiarirsi le idee e poi di lasciarmi studiare il suo caso perché da me tutto è su misura e ad personam».

Come si valorizza una sposa?
«Non c'è niente di più bello di un decolleté, quindi se c'è, va messo in estremo valore. Poi vengono le spalle, la vita, le mani, l'arte di camminare e di sapersi muovere con un abito così ricco ed importante».

Quali tessuti preferisce?
«Trovo insostituibile il cady di seta, quello ben pesante che spiomba senza fare una grinza e che mette in risalto la silhouette, seguono i merletti e gli chiffon».

Esiste ancora lo strascico nell'abito della sposa che si avvicina al duemila?
«Certo che sì, specie se il matrimonio è importante e la sposa ha la capacità di reggerlo. Ma noi facciamo abiti con strascico e piccolo segreto: finita la cerimonia lo strascico scompare e l'abito rimane più sciolto per il pranzo e magari per il ballo. Tutto viene calcolato prima e l'effetto è davvero straordinario».

Quanto tempo prima delle nozze bisogna pensare all'abito da sposa?
«Le previdenti si muovono con sei mesi di anticipo, ma tutto si può realizzare anche in qualche settimana!».

E' vero che un suo abito costa quanto un appartamento?
«Vorrei sfatare questa leggenda; i miei abiti partono da due milioni e mezzo e salgono a secondo dei desideri e delle voglie, ma durano anche per altre occasioni. Con piccoli ritocchi, sono persino disposta a farli rivivere una seconda volta!».

Lei è per il bianco assoluto e per qualche sfumatura di colore?
«Adoro, logicamente il bianco, ma in questo momento sono per il "polvere di sole", una sfumatura dorata che è davvero magnifica!».

E' molto sviluppato il mercato del secondo sì?
«Da qualche anno a questa parte le occasioni si moltiplicano e allora, deposto il bianco, l'abito acquista mille diversi colori: la mia preferenza è comunque per quelli solari».

ACNE / PER IL SETTANTACINQUE PER CENTO DEI GIOVANI LA PELLE RESTA UN DRAMMA

Se la faccia è un vulcano

Medicina e cosmesi a braccetto per affrontare e sconfiggere brufoli e impurità. Una crema ventiquattr'ore studiata per lui

Il 20 per cento degli adolescenti si dichiara a disagio nella propria pelle a causa di foruncoli e punti neri; il 18% diventa timido; il 13% irritabile ed aggressivo; il 12% non pensa ad altro; il 19% cerca di nasconderli con il trucco; il 12% cambia pettinatura per lo stesso motivo; il 6% arriva a rifiutare un appuntamento. Senza dimenticare che il 39% è infastidito dall'avere un partner brufoloso.
L'immagine tipica del teen - ager con un corteo di foruncoli e complessi è quindi una realtà molto diffusa, più che mai in questo periodo dell'anno in virtù della stagione primaverile. Oltre il 75% dei giovani infatti accusa problemi di pelle e, finiti i tempi in cui si scherzava sull'argomento ritenendolo un segno inevitabile della pubertà (ma ne sono affette anche persone di 30-35 anni e oltre), oggi ci si interessa sempre più al problema prendendo atto dei suoi strascichi visibili (cicatrici da eliminare nei casi più gravi con peelings, laser e dermoabrasioni) e invisibili (dall'insicurezza fino all'autosegregazione), mettendo a punto rimedi specifici.
Vera malattia dell'epidermide, l'acne è una dermatosi che si manifesta con comedoni, brufoli, cisti e punti neri, distribuiti sul volto, sulle spalle e sulla parte superiore del dorso e del torace, dove cioè le ghiandole produttrici di sebo sono più grandi e numerose. Frutto dell'aumento dell'attività di queste ghiandole, questo inestetismo presenta molteplici forme. Moltissime però, per fortuna, sono le ricerche cui le case cosmetiche e farmacologiche dedicano al problema.
E' un presidio medico - chirurgico la linea Debbyantiseptic di Debby, programma completo, unisex e per tutte le età (ma particolarmente giovane nel prezzo) le cui formule si avvalgono di Triclosan, un agente disinfettante, fosfolipidi purificati, che normalizzano la secrezione sebacea, e di estratto secco di biancospino titolato in flavoni, dall'azione disarrossante. Per detergere l'Emulsione antisettica, che rimuove l'eccesso di sebo, le impurità ed i batteri; per completare la pulizia e la disinfezione la Lozione antisettica, delicata ed analcoolica; e per una attività trattante, la Crema antisettica, da applicare mattino e sera.
Assicura una protezione bioattiva invece, Pura Cut di Marbert, non profumata e ipoallergica, a base di Bio-Vicilir, normalizzante, lenitivo e protettivo, di estratti di erbe e di vitamina A palmitato, che combatte le alterazioni della cheratinizzazione. Per la pulizia, Cleasing Gel, detergente ad azione profonda, Astringent Lotion, lozione astringente e rinfrescante, e Cleansing Mask, maschera per un «nettoyage» intensivo che elimina impurità e residui cornei. Per una protezione efficace il giorno e una cura lenitiva la notte poi, Regulating Cream, crema 24 ore normalizzante disponibile anche colorata, e, perfetto per «lui» poiché oltre a rinfrescare e riequilibrare la cute lenisce le irritazioni della rasatura, il Balancing Gel. Per un aiuto immediato infine, Control Spot Cream, crema coprente e purificante, e Touch Stick, ad azione asciugante e antibatterica.
Controllo totale delle secrezioni sebacee nella gamma Extra Control for Problem Stick di Elizabeth Arden, le cui formule, a base di argille medicamentose ed elementi battericidi veicolati da un processo alcoolico, liberano i follicoli ostruiti e disinfettano e cicatrizzano l'acne in corso. Sei i prodotti: tre indispensabili e tre complementari. Oil Removing Cleanser, detergente idrosolubile, Oil Clearing Astringent, tonico astringente e antisettico ad azione esfoliante, e Oil Control Lotion, emulsione medicata colorata in 3 troni, i primi. Texturizing Conditioner (crema idratante e normalizzante che affina la grande dell'epidermide), Deep Oil Removing Mask (maschera purificante e cicatrizzante ad effetto peeling) e Oil Romoving Soap, sapone per viso e corpo, i secondi.

L'acne è una malattia della pelle che affligge molti giovani ma che ora si può curare con prodotti mirati

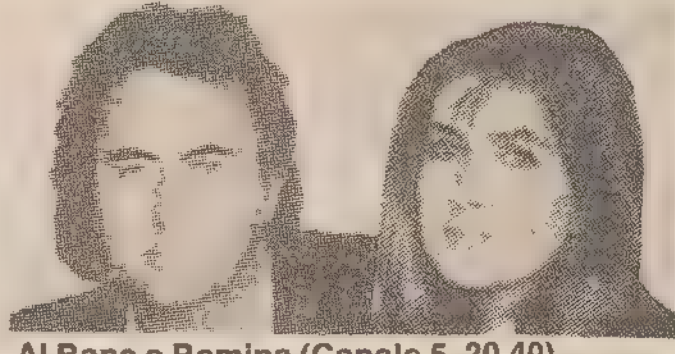
RAIUNO

7.00 Unomattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Santa Barbara, telefilm (201).
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Albertone, cartoni animati.
11.00 Chateauvallon (10), sceneggiato.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Il mondo nel pallone. I 24 paesi del Mondiale: il Brasile.
13.30 Telegiornale.
14.00 Gran premio: pausa caffè.
14.10 Tam tam village. Benvenuti nel villaggio della musica globale.
15.00 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
16.00 Occhio al biglietto.
16.10 Big! Il pomeriggio ragazzi.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Cuori senza età, telefilm.
18.40 Santa Barbara, telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Cinema insieme, fra avventura e fiaba. «IL DIAVOLO E MAX» (1981). Regia di Steven Milliard Stern, con Elliott Gould, Bill Cosby, Adam Rich.
22.15 Telegiornale.
22.25 Serata giovani.
24.00 Tg1 notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.15 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Dse: Block notes. «Le gazzette e la rivoluzione francese».

RAIDUE

7.00 Patatrac, cartoni animati.
8.30 Capitol (284), serie Tv.
9.30 Inglese e francese per bambini.
9.55 Casablanca.
10.00 La protesta.
10.15 E' nata una stella.
11.15 Peccati di gola.
12.00 Mezzogiorno è... (1/a parte).
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Anni d'argento.
13.30 Imola, automobilismo, F1, Gran premio di San Marino, prove cronometrate.
14.00 Quando si ama (621), serie Tv.
14.50 Sandra Milo in: L'amore è una cosa meravigliosa.
16.20 Tutti per uno. La Tv degli animali.
17.00 tg2 Flash.
17.10 Videocomic.
18.20 Tg2 sportsera.
18.30 Casablanca.
18.35 Le strade di San Francisco, telefilm.
19.25 Il rosso di sera. Meteo 2.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta «... E saranno famosi».
22.30 Ritira il premio. Presenta Nino Frassica.
23.00 Tg2 stasera.
23.10 Tg2 Diogene.
24.00 Casablanca.
0.05 Tg2 notte. Meteo 2. Tg2. Oroscopo.
0.50 Cinema di notte. Edizione originale con sottotitoli in italiano. «MACAO, L'ENFER DU JEU» (1939), film avventuroso.

RAITRE

12.00 Invito a teatro: «Otello», di William Shakespeare. Regia di Vittorio Gassman. Con Vittorio Gassman, Salvo Randone.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Videosport. Roma, tennis, Internazionali d'Italia femminili. Roma, ginnastica artistica, campionati italiani assoluti.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da Andrea Barbato.
20.30 Speciale «Chi l'ha visto». Aggiornamento sui casi delle persone scomparse.
22.45 Tg3 sera.
22.50 Babele. Programma condotto da Corrado Augias. «Voi italiani, noi italiani».
23.50 Tg3 notte.
0.05 Roma, tennis, Internazionali d'Italia femminili.
1.35 20 anni prima.

Al Bano e Romina (Canale 5, 20.40)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.08: Ondaverde per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme: «Una scuola per...»; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30. Tribuna elettorale: interviste; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: «Italia, Italia, Italia»: 1978, a Buenos Aires vittoria di prestigio degli azzurri sugli argentini; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Rosaura, ovvero una scandalosa convivenza» (2); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Ondaverde week-end; 13.30: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Gr1 transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera, musica sette; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Gr1 mercati; 19.35: Audiobox; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì, musica sinfonica, quarto concerto della Stagione di primavera 1990, orchestra sinfonica di Torino della Rai, musiche di Morlacchi, Bazzini, Rachmaninov, Ciaikovski; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini, 23.28: chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30: Gr1 in breve; 16.30: Gr1 giovanissimi; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport mondo motori; 20.30: «Italia, Italia, Italia»; 21.04: In contemporanea con Radiouno serata, concerto sinfonico; 22.49-23.59: Stereodrome,

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26; 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 6.22: Bollettino del mare; 8: Tribuna elettorale, intervista Pli; 8.10: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole», al termine (ore 9.10) Taglio di Terza; 9.34: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: E. Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il giorno del giudizio» di S. Satta; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare, media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.56: Le ore della sera; 21.30-22.45: Le ore della notte; 23.23: Bollettino del mare,

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodueclassic; 21.01-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 45; 22: Improvvisandomi; 22.30: Ultime notizie; 23: Fan club; 23.10: D.J. Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.48.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.54: Radiodata, bollettino della neve; 7.03: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8-10.45: Concerto del mattino; 8.10: Il filo d'Arianna; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14: Il Purgatorio di Dante (5); 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novant'anni di musica italiana: 1941-1950; 15.45: Orione; 17.30: Sperimentazione didattica per l'inglese nelle scuole medie superiori; 17.50-19.45: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: Selezione della Terza pagina; 22.15: Giuseppe Tartini: due sonate per violino e basso continuo; 22.35: Concerto jazz, 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.38: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia; Ondaverdenotte.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Libro che parla; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Gr; 7.30. La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: La lampada di Aladino; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Revival; 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario, 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: I protagonisti della cinematografia slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Da Muggia a Duino; 15: Intermezzo musicale; 15.10: Avvenimenti culturali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Romanzo a puntate; 17.25: Onda giovane; 19: Gr; 19.20: Programmi domani.

Telemontecarlo / Tele Antenna

8.30 Il calabrone verde, telefilm.
9.00 Breakfast, rubrica quotidiana d'informazione a cura de «Il Piccolo».
9.30 Breakfast (r).
10.30 Gabriela, telenovela.
11.30 Tv Donna mattino.
13.00 Sport News, tg sportivo.
13.15 Ale' oh oh, lo spettacolo dei Mondiali.
13.30 Oggi, Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «GIOVANE E INNOCENTE», giallo.
16.45 Girogiromondo.
17.15 Clip clip, musica.
17.45 Tv Donna.
18.45 Il paroliere.
19.00 Rta sport: «Top handball».
19.15 Tele Antenna Notizie Speciale Regione.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Banane, la Tv da ridere.
22.00 Mondocalcio.
23.15 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie.
23.30 Stasera sport.
24.00 Film: «DETECTIVE G.».

Canale 5

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.25 Striscia la notizia.
20.40 Show: Festa dalla mamma. Con Albano e Romina.
22.40 News: Anteprima. «Il magistrato».
23.10 Maurizio Costanzo Show.
1.00 Striscia la notizia.
1.17 Telefilm: Lou Grant.

Italia 1

7.00 Caffellatte, cartoni animati.
8.30 Telefilm: SuperVicky.
9.00 Telefilm: Mork e Mindy.
9.30 Telefilm: Agente Pepper.
10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11.30 Telefilm: New York New York,
12.33 Telefilm: Chips.
13.30 Telefilm: Magnum P.I.
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.33 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Telefilm: Denise.
20.00 Cartoni: Alvin rock and roll.
20.15 Cartoni: Zero in condotta.
20.30 Film Tv: «LA FANCIULLA CHE RIDE». Con Bud Spencer, Ursula Andress. Regia di Steno e Maurizio Ponzi.
22.20 Sport: Calciomania..
23.20 Telefilm: Troppo forte.
23.50 Playboy show.
1.00 Sport: Basket Nba, regular season '89-'90.

Retequattro

11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: «Azucena».
15.05 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.05 Telefilm: Falcon Crest.
17.05 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.35 Teleromanzo: «General Hospital».
18.30 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «CALIFORNIA SUITE». Con Jane Fonda, Walter Matthau.
22.30 Ciak, settimanale di cinema.
23.20 News: Money, programma di risparmio e investimenti.
23.50 Film: «PAURA NELLA NOTTE». (V. m. 14.) Con Peter Cusching, Judy Geeson.

TELEPORDENONE

8.00 Muteking, cartoni.
8.30 Huck Finn, cartoni.
9.00 Ulisse, cartoni.
10.00 Calendar Man, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Muteking, cartoni.
15.30 Huck Finn, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Calendar man, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Dadi & C., tutto quanto fa gioco.
19.30 Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
20.30 «LA BANDA DEL GOBBO», film.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 Sprint, speciale ciclismo.

CANALE 55

13.00 Il segnalibro.
13.15 Il film delle tredici.
15.00 Wobinda, telefilm.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Cartonissimi.
21.30 Ch 55 News.
22.00 Anteprima. Sala stampa sport.
22.30 Prego... sorrida, comiche.
23.30 Ch 55 News.
24.00 Le stelle.
0.15 Il segnalibro.

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.00 Capitan Harlock, cartoni.
11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 Star blazers, cartoni.
13.30 Bravestarr, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
16.30 Super sette.
17.30 Robotech, cartoni.
18.00 Combatter, cartoni.
18.30 Tartarughe Ninja alla riscossa, cartoni.
19.00 A tutto gas, cartoni.
19.30 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.30 «LA SIGNORA GIOCA BENE A SCOPA», film con Carlo Giuffrè e Edwige Fenech.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «UN TANGO DALLA RUSSIA», film con Dan Cristian e Britt Semand.

TVM

18.00 «IL PRINCIPE», film.
19.20 Andiamo al cinemà.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Speciale Regione.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «GLI INVASORI», film.
22.00 «Charlie», telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Speciale regione.
23.00 «LA MATRIGNA», film.

TELEFRIULI

12.30 Le grandi mostre: Le mani guardano.
13.00 Telefilm, Love story.
13.30 Telefilm: Tenente O'Hara.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero (65).
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: «Il nocciolo della questione» (2).
22.00 Telefilm.
22.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
23.00 Telefilm: Eroi da quattro soldi..
23.30 Telefriulinotte.
0.10 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

Jane Fonda (Retequattro, 20.30)

ODEON-TRIVENETA

11.30 Gioco a premi. La spesa in vacanza.
13.00 Visionaires, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Starcom, cartoni.
15.00 Usa Today, quotidiano di informazione musicale e cinematografica.
15.15 Telenovela, Rosa selvaggia.
16.15 Telenovela, Colorina.
17.15 Telenovela, Senora.
18.15 Branko e le stelle, rubrica di astrologia.
18.30 Biancaneve a Beverly Hills, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers, cartoni.
20.00 Usa Today (repl).
20.15 Branko e le stelle (repl).
20.30 Miniserie: «Body business, stregate dal potere».
21.30 «Houston knights: Due duri da brivido». Telefilm.
22.30 Forza Italia, spettacolo di attualità e informazione sportiva.
24.00 Top motori.
0.30 Odeon sport.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
18.45 Speciale Regione.
19.00 Filo diretto, programma di Sergio Milic (1.a parte).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Filo diretto (2.a parte).
23.00 Filo diretto. Fatti e Commenti. Filo diretto (replica).

TELECAPODISTRIA

15.00 «Boxe di notte», i grandi match della storia del pugilato.
15.45 Tennis. «Atp Tour».
16.45 Pallavolo, World League: Usa-Italia (replica).
18.15 Wrestling spotlight, i giganti dello spettacolo.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Pallavolo, World League, in diretta da Milano: Italia-Brasile.
22.00 Telegiornale.
22.15 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
23.00 «Il grande tennis», storie a filo di rete.
0.30 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo.

RETE A

14.00 «Il tesoro del sapere».
15.30 Teleromanzo. «Ai grandi magazzini».
16.00 Teleromanzo. «Un amore in silenzio»
17.00 Teleromanzo. «Incatenati».
18.00 Teleromanzo. «Un uomo da odiare».
19.00 Tv Magazine. «Taxi».
19.30 TgA informazione. Edizione della sera.
20.00 Teleromanzo. «Yesenia».
20.25 Teleromanzo. «Incatenati».
21.15 Teleromanzo. «Un amore in silenzio».
22.00 Teleromanzo. «Un uomo da odiare».

OGGI IN TV

Coppia infernale

Elliott Gould e Bill Cosby in «Il diavolo e Max»

Elliott Gould e Bill Cosby formano la coppia protagonista di **«Il diavolo e Max»**, il film in onda alle 20.40 su Raiuno. Gould interpreta la parte di un inveterato peccatore che, dopo morto, va all'inferno. Qui riesce a patteggiare con il diavolo, il cui ruolo è affidato a Bill Cosby. Potrà evitare il castigo eterno soltanto se, sulla terra, riuscirà a corrompere tre anime innocenti. Naturalmente quando torna sulla terra è pronto a tutto. Alle 0.50 per il «Cinema di notte» di Raidue, andrà in onda **«Macao, l'enfer du jeue»**, di Jean Delannoy con Eric von Stroheim.

Sulle reti private

«California suite» con Matthau e Jane Fonda

E' la commedia **«California suite»**, in onda oggi alle 20.30 su Retequattro, la pellicola più interessante della serata cinematografica. Il film valse a Maggie Smith il premio Oscar come attrice non protagonista nel 1979. Trasposizione di una commedia di Neil Simon, secondo uno schema già sperimentato in «Plaza suite» di Arthur Miller, «California suite» con la regia di Herbert Ross sviluppa cinque storie parallele all'hotel «Beverly Hills» di Los Angeles nel giorno che precede «La notte delle stelle» ossia la consegna dei premi Oscar. Alan Alda e Jane Fonda sono una coppia separata la cui figlia ha preferito raggiungere il padre che abita nel paese dei divi. Michael Caine e Maggie Smith sono rispettivamente un antiquario bisessuale e un'attrice candidata a un Oscar. Nell'albergo che fa da traccia unificante per i diversi episodi indipendenti, tutti su storie di coppia, arrivano anche due medici di colore con le rispettive mogli, un donnaiolo e la consorte. Nel cast anche Walther Matthau, Elaine May, Bill Cosby, Richard Pryor, Herbert Edelman. Il film, affidato all'esperienza degli interpreti, unisce ai toni della commedia «da camera» (l'unità di luogo) quelli della farsa e del grottesco.
Sempre su Retequattro, ma alle 23.50 andrà in onda il drammatico **«Paura della notte»**, film inglese di Jimmy Sangster con una Joan Collins ante-Dinasty. Un altro film, ma alle 24, è su Telemontecarlo. Si tratta del poliziesco **«Detective G.»** di Ivan Nixon, preceduto alle 15 da **«Giovane e innocente»**, un giallo firmato da un maestro come Alfred Hitchcock nel 1937.

Raidue, ore 13.15

«Anni d'argento» e il problema della memoria

«Anni d'argento», il settimanale del Tg2 in onda su Raidue alle 13.15 dedicato alla terza età, si occuperà nella puntata odierna del problema dell'indebolimento della memoria. Cosa comporta la perdita di memoria? Ne parlerà il professore Salvatore Giaquinto, dell'ospedale San Giovanni Battista di Roma, che cura con il computer chi soffre di disturbi di memoria.

Raitre, ore 22.50

A «Babele» si parla dell'Italia

Che cosa pensano gli stranieri dell'Italia? E gli italiani che cosa pensano del nostro Paese? E' questo il tema della puntata odierna di «Babele», il programma di Corrado Augias in onda su Raitre alle 22.50. Ospiti in studio gli scrittori Michele Serra, Paul Ginzberg, Enrico Palandri, Sidney Tarrow e Andrea Giardina.

Telemontecarlo, ore 20.30

«Banane»: puntata sulla «voce della coscienza»

Sarà dedicata a Gianni Ippoliti, la puntata odierna di «Banane», la trasmissione animata da alcuni dei nomi più in vista della generazione dei «nuovi comici» italiani, in onda su Telemontecarlo alle 20.30. Nicola Pistoia, Stefano Sarcinelli, Paolo Hendel, David Riondino, Maria Amelia Monti e Tita Ruggeri ricostruiranno ironicamente le tappe principali della carriera di Ippoliti, conduttore del programma di Italia 1 «Dibattito», prendendo spunto dalla nuova trasmissione che Ippoliti sta preparando e che si intitolerà «La voce della coscienza».
La scaletta di «Banane» prevede poi i consueti interventi di Siusy Blady, che propone una sua imitazione di Achille Occhetto, di Vito, che interpreta il ruolo dell'utente di una «pay tv» a luci rosse, dei gemelli Ruggeri e di Riccardo Pangallo nei panni del tenente Palombo.

TV

Magistrato in serie

ROMA — In occasione della messa in onda della prima puntata della miniserie tv «Il magistrato» (martedì alle 20.40) Canale 5 tramette oggi alle 22.40 «Anteprima Il Magistrato», speciale news a cura di Floriana Chailly e Claudio Gelain. Il reportage, che propone una galleria di film di successo sulla magistratura, cede la parola ad alcuni giudici, che vivono quotidianamente la lotta alla criminalità organizzata. Giovanni Falcone, procuratore della Repubblica aggiunto di Palermo, ripercorrerà le tappe della propria carriera, tra difficoltà d'ambientamento e l'amore per la giustizia, mai mutato, individuando il bene più grande di un magistrato nel fare esclusivamente il proprio dovere, secondo coscienza.
«Anteprima Il Magistrato» raccoglie, inoltre, le testimonianze di tre magistrati impegnati nella battaglia alla 'ndrangheta: Nicola Grateri, dell'Ufficio istruzione di Locri, Rocco Lombardo, procuratore della Repubblica di Locri, e Francesco Neri, sostituto procuratore della Repubblica di Palmi.
Le interviste a Franco Nero (nella foto), protagonista della serie, Damiano Damiani, Pasquale Squitieri e altri attori e registi di film d'impegno civile concludono il reportage.

TV

«Già famos[...] dalla Carrà

ROMA — Michele P[...] do sarà ospite questa se[...] ra di Raffaella Carrà « .. E saranno fam[...] (Raidue, 20.30) L'at[...] parlerà del suo deb[...] come regista con il «Pummarò», che v[...] presentato domenica Festival del cinema Cannes. Oreste Lion[...] nei panni dell'on. [...] dreotti commenterà [...] vece, i risultati dell[...] centi elezioni amm[...] strative.
Saranno inoltre della [...] rata Scialpi e Sab[...] Salerno, la «Prem[...] Ditta», con uno sket[...] sulle sedute spiritiche, balletto «Saranno fam[...] si» e Fabrizia Carmin[...] da Piazza dei Signor[...] Padova.
Prosegue il gioco «U[...] notizia da 100 milion[...] alla ricerca dell'esatto [...] tolo di una notizia p[...] blicata su un quotid[...] italiano di oggi. Per [...] care telefonare 0769/7392.

TV

Si festeggi[a] la Mamma

**ROMA — Cesare Case[...] la e la mamma Ange[...] saranno oggi gli ospi[...] d'onore della «Festa de[...] la mamma», in onda su Canale 5 alle 20.40. [...] presentare la festa dedi[...] cata a tutte le mamme d'Italia saranno Al Bano e Romina Power, al de[...] butto come conduttori tv. Cesare Casella rievo[...] cherà la drammatica pri[...] gionia e presenterà [...] suo libro «743 giorni lo[...] lano da casa».
Tra il concorso «Mam[...] con la valigia» e la pa[...] cipazione di Serena [...] Annamaria Buonan[...] rispettivamente mamma e figlia trionfatrici al co[...] corso di Miss Univers[...] non mancheranno i m[...] menti di spettacolo af[...] dati a Sergio Vastano Enzo Braschi, Massim[...] Boldi. Tra gli ospiti mus[...] cali Don Backy e Sand[...] Giacobbe.**

TV / INTERVISTA

«Facciamo un po' di Blob»

Simona Bonaiuto di Latisana e Fulvio Toffoli di Trieste a Raitre

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Da un anno, precisamente dal 18 aprile dell'89, «Blob, di tutto di più» taglia e ricuce il nostro quotidiano televisivo, proponendoci il meglio del peggio e il meglio del meglio della tv del giorno prima. E' una sorta di spada di Damocle — costantemente sospesa sul capo di chi frequenta il piccolo schermo — che Raitre lascia cadere ogni sera alle 20.
Chi costruisce questa macedonia di immagini è un'équipe di 12 persone, le stesse di «Vent'anni prima» e «Schegge», che a turno montano il programma. Del gruppo «sempre in agguato», fanno parte Simona Bonaiuto, trentenne di Latisana, e Fulvio Toffoli nato a Trieste 36 anni fa.
Simona Bonaiuto è stata guida turistica, poi ha girato l'Europa passando per Vienna e per la Grecia. E' approdata a Roma nell'85 dove ha frequentato anche un corso di recitazione e ha partecipato ad alcuni film. Adesso è a «Blob».
Fulvio Toffoli, invece, nasce cinefilo. Aiuto regista, da dieci anni lavora in Rai e ha collaborato anche con il programma «Cinemal» di Raiuno. Inoltre, da nove anni, organizza la sezione Cinema del Festival di Spoleto. Sono loro a spiegarci il dietro le quinte di «Blob», che dai 600 mila spettatori è attualmente su una media di un milione e settecentomila.
«Blob — spiega Toffoli — viene realizzato da un gruppo di persone che sono fondamentalmente degli amici uniti da una comune passione per il cinema. All'inizio Blob era quasi una scommessa, perché l'idea era abbastanza singolare: bisognava costruire un programma sugli orrori televisivi».
«Realizziamo il nostro programma — interviene Simona Bonaiuto — giornalmente e con la medesima costruzione di un quotidiano. Ogni giorno vengono registrate circa 60 ore di programmi televisivi. Da qui costruiamo Blob senza una scaletta precostituita».
Adesso che lo spunto di Blob è stato ripreso da altre trasmissioni non pensate che il genere corre il rischio di essere inflazionato? «Anche se questo — dice Toffoli — è sintomo di successo per 'Blob', credo che nel pubblico ci sia questo tipo di esigenza. Comunque, il nostro programma si distingue dal resto perché non fa perno su un fatto singolo ma cerca di dare una lettera critica della televisione del giorno prima, una finestra da cui si scorge tutto il panorama televisivo».
«Blob — aggiunge la Bonaiuto — è fatto con uno spirito diverso mentre gli altri rasentano spesso la volgarità. La nostra prerogativa è quella di presentare i personaggi più popolari, che sono vissuti dentro una veste rassicurante e domestica, come dei mostri».
«Però Blob — precisa Toffoli — non fa solo questo ma cerca di offrire anche momenti di "alta televisione". Accanto a situazioni "brutte" vengono contrapposte sempre delle cose sublimi facendo chiaramente un montaggio analogico».
Ma «Blob» è realmente lo spauracchio dei teledivi?
«Non credo — controbbatte Toffoli —. In molti casi sono gli stessi personaggi a chiamarci in causa perché un ulteriore passaggio è sempre qualcosa in più. Per esempio: Paolo Valenti durante una pausa o un intoppo tecnico si scusa dicendo: almeno finiremo su Blob. Anche Funari, che all'inizio era un po' scocciato e definiva Blob un programma realizzato sulla pelle degli altri, ha compreso la nostra filosofia». «Pure Gianni Ippoliti e Gabriele La Porta — aggiunge Simona Bonaiuto — si autopromuovono. Certo, c'è anche chi accetta di partecipare a un programma solo con la certezza di non fi[...] re su Blob ma questa è [...] reazione che dimostra solt[...] to permalosità e poco se[...] dell'ironia».
Spesso la tv, come la torta in faccia a Pippo Baudo o le lacrime di Sandra Milo o ancora espressioni poche ortodosse di Mike Bongiorno, offre occasioni irripetibili. Ma per voi sono realmente come manna caduta dal cielo?
«Certamente sono cose che vengono offerte su un piatto d'argento — spiega Toffoli — però sono incidenti che [...] presentano anche le cose ovvie».
Qual è l'immagine che Blob [of]fre della televisione?
«Noi non forziamo la mano — dice Simona Bonaiuto — [...] mostriamo la tv così com'è, cioè tragica. Stiamo attraversando, infatti, un periodo di grande "povertà". Non c'è niente che riesca a stimolare un vero interesse nel telespettatore».
Chi sono i vostri bersagli preferiti?
«Senz'altro i giornalisti — risponde Toffoli —. Spesso abbiamo creato anche dei divi come nel caso di Mannoni del Tg3. E' un personaggio che fa delle pause straordinarie».
Per i due dissacratori della nostra tv le future attività si spingeranno oltre l'impegno con Blob. In particolare Fulvio Toffoli si occuperà ancora del Festival di Spoleto. «Quest'anno — spiega Toffoli — nella sezione delle rarità cinematografiche presenteremo anche il film del regista triestino Giacomo Gentilomo: "Ecco la radio". Girato nel '39, il film è [un] musical all'italiana con protagonisti tutti i divi della vecchia radio».
Oggi andrà in onda uno «Speciale Blob» realizzato con materiale tratto dalle recenti trasmissioni elettorali. Il programma a cura di Enrico Ghezzi, Marco Giusti, Fulvio Toffoli, mostrerà una selezione di immagini scelte tra spo[t] tribune, dibattiti e commenti

Il triestino Fulvio Toffoli, 36 anni, e la friulana Simona Bonaiuto, 30 anni, fanno parte della «sporca dozzina» che confeziona il programma di Raitre.

BORSA DI TRIESTE

	9/5	10/5
Mercato ufficiale		
Generali*	40500	40450
Lloyd Ad	14110	14300
Lloyd Ad risp	10600	10800
Ras	24000	23600
Ras risp	13000	13000
Sai	18000	18000
Sai risp	8650	8680
Montedison*	1934	1935
Montedison risp.*	1215	1215
Pirelli	2720	2680
Pirelli risp.	2800	2700
Pirelli risp n c	2200	2200
Pirelli Warrant	680	680
Snia BPD*	2570	2580
Snia BPD risp *	2600	2600
Snia BPD risp. n c.	1750	1760
Rinascente	7220	7245
Rinascente priv.	3850	3900
Rinascente risp	4230	4250
Gerolimich & C.	112	112
Gerolimich risp.	92	94
G L. Premuda	3500	3420
G L Premuda risp.	1850	1850

	9/5	10/5
SIP ex fraz	1615	1640
SIP risp * ex fraz	1500	1520
Bastogi Irbs	350	350
Comau	4700	4680
Fidis	7920	7950
Sme	3950	3960
Stet*	5925	5930
Stet risp *	5160	5180
D. Tripcovich	14100	14100
Tripcovich risp.	6450	6400
Attività immobil.	5250	5250
Fiat*	10367	10295
Fiat priv.*	7391	7335
Fiat risp.*	7435	7400
Gilardini	5050	5040
Gilardini risp.	4050	4040
Dalmine	410	410
Lane Marzotto	7360	7400
Lane Marzotto r	7700	7700
Lane Marzotto r n c	6100	6050
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	14300	14500
Gottardo Ruff.	3650	3780

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	117 10	(-0,60)	Bruxelles	Gen	6085 87	(-0 24)
Francoforte	Dax	1893 42	(-0.17)	Hong Kong	H.S	2985.42	(+1,47)
Londra	Ft-Se 100	2157 00	(-0 27)	Parigi	Cac	2104 56	(+0.04)
Sydney	Gen	1474 50	(-0,23)	Tokyo	Nik	30980 26	(+0.11)
Zurigo	C Su	616,40	(+2,28)	New York	D J Ind	2738,51	(+0,21)

PIAZZA AFFARI
Poche le note in positivo
Migliora il polo chimico

MILANO — E' stata una riunione che, secondo gli operatori, non ha mutato molto il panorama rispetto al giorno precedente. Tra le poche note postive della giornata, con la media dei corsi azionari salita dello 0,10 per cento, la ripresa di Enimont e Montedison, entrambe migliorate di oltre l'1 per cento.

Hanno poi ripreso vigore gli acquisti su Italmobiliare, Sip e sui valori del gruppo Orlando (Gim, Smi-Metalli), mentre si sono nuovamente indebolite Fiat e Pirelli spa. Quest'ultima ha anticipato il contenuto della nota diffusa nel pomeriggio di ieri dalla finanziaria di piazza Cadorna dove, oltre ai buoni risultati del bilancio 89, viene preannunciata una probabile contrazione della redditività di gruppo nel 1990. Trascurate Mediobanca e Generali, nonostante qualche acquisto dall'estero e l'imminente consiglio della compagnia triestina, che generalmente crea attesa (e interesse sul titolo) per le strategie del gruppo.

Il positivo andamento del titolo di Foro Buonaparte (peraltro in calo del 2,3 per cento rispetto alla quotazione di venerdì scorso), è giusitificato dall' impegno del gruppo Ferruzzi a mantenere quantomeno invariato il dividendo relativo all'ultimo esercizio. Discreti spunti sono stati registrati dalle Stet rnc e da alcuni titoli minori. In particolare si sono poste in luce le due Recordati, come pure Fornara, Fabbri privilegiata, Mondadori rnc, Cartiera di Ascoli, Fiar, Perlier, Rodriquez e De Ferrari.

Richieste le Saes, che nella seduta precedente avevano aperto con prezzi in vivace tensione per poi terminare pressoché invariate. Deboli, però, Danieli, Cucirini e la Finarte di Francesco Micheli, ad appena 24 ore dal rialzo legato alla vicenda Interbanca. Contenuti gli scambi. Tra le ragioni addotte dagli operatori per la perdurante staticità del listino c'è stato il rinvio del consiglio dei ministri chiamato a varare la temuta manovra fiscale di fine mese.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
10/5	12 00	SARANDA	Durazzo	Terni
10/5	13.30	SOCARSEI	Monfalcone	52
10/5	16 00	PALLADIO	Durazzo	26
10/5	18.00	DON PEPPINO	Pescara	rada/Italcem.
10/5	sera	ZIM OSAKA	Venezia	51 (15)
11/5	6.30	SOCARQUATTRO	Venezia	52
11/5	8.00	COCCINELLA	Monfalcone	S S 1
11/5	sera	HERM SCHEPERS	Venezia	VII
11/5	sera	GENIKA	Chioggia	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
10/5	14 00	NORASIA ATHENA	49 (6)	ordini
10/5	15 00	COCCINELLA	S S 1	Monfalcone
10/5	pom	BIOKOVO	50 (10)	Capodistria
10/5	17 00	BODROG	Italcem.	Casablanca
10/5	sera	PETAR LEKOVIC	Siot 4	ordini
10/5	pom	VERED	rada	Haifa
10/5	sera	VLADIMIR VASLAYEV	49 (5)	Singapore
10/5	21 00	SOCAR 101	52	Venezia
10/5	22 00	RUTH BORCHARD	51 (17)	Ashdod
10/5	22.00	PALLADIO	26	Zara
11/5	pom.	LUCKY	36	Capodistria
11/5	12.00	FINNY	rada	ordini
11/5	pom.	COCCINELLA	S S 1	Monfalcone
11/5	sera	ZIM OSAKA	51 (15)	Venezia
11/5	sera	PRIMAVERA	Siot 3	ordini
11/5	notte	HERM SCHEPERS	VII	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
10/5	13.00	KRK	37	Scalo L (B)
10/5	14 00	PRIMAVERA	rada	Siot 3
10/5	14.30	FINNY	Siot 1	rada
10/5	pom	VLADIMIR VASLAYEV	rada	49 (5)
10/5	17 00	NIKOLAY LIMONOV	rada	Italcem.
11/5	12 00	SARANDA	Terni	Arsen

navi in rada

GLEFI II, PRIMAVERA, DIDO, NIKOLAY LIMONOV, VALDIMI VASLAYEV, VERED.

BORSA

1024 (+0,10%) Ennesima seduta interlocutoria per piazza degli Affari, con scambi sempre modesti. Al centro dell'attività i valori del gruppo Orlando, come pure Sip e Montedison. Ancora offerta la Fiat.

DOLLARO

1206,2 (-0,20%) Si è ulteriormente indebolito rispetto ai precedenti fixing europei, ma ha recuperato qualcosa rispetto a quelli nordamericani di mercoledì pomeriggio. A Londra, in mattinata oro in recupero.

MARCO

735,5 (+0,04%) La lira ha perso terreno nello Sme e, in particolare, nei confronti del fiorino olandese. Il franco francese ha costituito l'eccezione, sebbene si sia indebolito in misura irrisoria.

BORSA DI MILANO (10.5.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az
Abb Tecnomas.	4070	15	0,4	1750	4130	2,5	2,2	28,7
Abeille	117325	-125	-0,1	98300	125500	-0,6	1,5	20,5
Acq. De Ferrari	8390	260	3,5	3067	9300	-1,3	0,7	51,6
Acq. De Ferrari rnc	2925	-58	-1,9	1257	3100	-2,5	2,5	18,0
Acq. Marcia	490	-4	-0,8	450	741	-4,9	0,0	6,0
[illegible]								
Gemina	2229	-2	-0,1	1604	2401	0,0	2,6	25,6
Gemina risp.	1415	2	0,1	1291	2404	-1,0	4,7	16,4
Generali	40500	110	0,3	37690	47470	0,3	0,8	42,0
Gerolimich	112	0	0,0	87	133	-0,4	2,7	39,3
Gerolimich rnc	93,75	2,25	2,5	79	102	4,5	7,5	32,9
Gewiss	20070	70	0,4	6808	12702	-1,6	1,4	22,2
Gilardini	5039	-6	-0,1	1811	3295	-0,2	3,7	71,1
[illegible]								
Snia Fibre	1880	-20	-1,1	1341	2075	2,1	5,3	10,5
Snia Tecnopolimeri	6625	-60	-0,9	5660	8020	-1,5	4,7	11,1
So.Pa.F.	5700	101	1,8	2838	5700	4,6	1,7	27,5
So.Pa.F. rnc	3160	-12	-0,4	1428	3172	1,6	3,7	15,2
Sogefi	3810	10	0,3	2945	3969	0,7	3,1	13,5
Sondel	1202	-8	-0,7	820	1340	-3,4	3,3	28,3
Sorin	12400	0	0,0	9150	12795	-0,6	2,2	29,1
[illegible]								
Vetrerie Italiane	6360	-15	-0,2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Viann. Industria	1750	25	1,4	1151	1750	6,4	4,9	8,4
Vianini Lavori	6190	115	1,9	3046	6190	5,2	3,4	12,5
Vittoria Assicuraz	24500	450	1,9	18330	25850	3,4	1,0	30,3
Westinghouse	43530	-420	1,0	27600	44700	1,2	0,9	29,1
Worthington	1900	38	2,0	1561	1991	3,8	1,1	24,4
Zucchi	13970	-125	-0,9	6610	15160	-1,6	1,8	14,5
Zucchi rnc	8430	20	-0,2	7300	13200	1 0	3,6	8,7

NUOVE QUOTAZIONI

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set pr	Div. % chius.	Chius.-ut. az
Gabetti	3770	60	1,6	3710	3995	-5,5	0,0	—

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var % set pr.	Div % chius	Chius.-ut. az
Aviatour	2570	-5	-0,2	2050	2800	0,4	2,9	32,1
B.ca Agr Mant.	111400	100	0,1	84147	113600	0,2	2,7	19,0
B.ca Briantea	16750	-50	-0,3	11050	17360	0,4	4,5	19,6
B ca Cr Pop Sir	30300	600	2,0	7350	30300	6,3	1,4	21,4
B ca del Friuli	23250	150	0,6	18150	30000	-0,9	3 0	17,6
B.ca di Legnano	7880	-35	-0,4	4450	8125	-0,1	3,0	12 2
B ca Ind Gallarate	11800	115	1,0	9163	12616	1 4	1,3	35,7
B ca P Lomb	4980	10	0,2	2949	4999	3.1	2 4	25 6
B ca Pop Comm I	18900	-100	-0,5	14242	20614	-0,8	4 2	187 9
B.ca Pop Cremona	9600	210	2,2	8920	13110	-0 8	5,2	9,4
B.ca Pop. di Berg.	19370	-120	-0,6	16700	21500	-2 2	0,6	13,4
B.ca Pop. di Brescia	7700	60	0,8	5856	8402	0,6	6,1	11,5
B.ca Pop. di Crema	47910	160	0,3	35300	50190	0,5	2,6	13,8
B ca Pop di Lecco	11800	-85	-0,7	11010	13000	-0,4	3,8	11,6
B ca Pop di Lodi	19200	360	1 9	13550	19800	4 2	5.2	12,9
B ca Pop di Novara	16505	-45	-0 1	14007	17900	1,2	5,1	10,7
B.ca Pop. Emilia	112950	0	0,0	66005	115000	-0,3	3,1	18,9
B.ca Pop. Luino Va.	12395	15	0,1	7450	12700	0,4	4,4	13,0
B.ca Pop. Milano	9200	95	1,0	7600	11850	1,3	4,7	8,7
B.ca Pop.di Intra	12550	150	1,2	10063	13764	2,4	5,2	13,0
B.ca Prov Napoli	5820	-40	-0,7	4429	6075	-1,4	1,3	27,9
B.ca Subalpina	5930	20	0,3	4305	5930	0,0	1,7	48,6
Banco di Perugia	1720	-29	-1,7	1055	1749	1,1	1,7	20,7
Bieffe	11050	0	0,0	7450	12010	3,8	0,5	184,2
Cibiemme Plast	2501	-19	-0,8	2012	2890	-2,8	3,0	18,1
Citibank Italia	5350	-30	-0,6	4950	6700	1,7	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	7740	-219	-2,8	6577	8221	-3,1	2,8	15,4
Credito Bergamasco	40900	-90	-0,2	26234	44000	-2,2	2,7	26,1
Creditwest	10365	0	0,0	7700	11300	-0,1	4,3	14,8
Finance	46600	-390	-0,8	31000	50750	0,0	1,1	39,5
Finance priv	27350	-250	-0,9	15800	27600	0,1	1,8	23,2
Frette	7890	40	0 5	7110	8930	2,9	3,8	29 4
Ifis priv	1580	182	10.3	1580	1770	6,8	—	
Italiana Incendio V	230000	0	0.0	205000	260700	0,7	0,5	35,9
Piccolo Cr. Valtell.	16630	50	0,3	13830	17680	1,0	4,8	11,1
Terme di Bognanco	716	4	0,6	514	889	2,7	4,5	—
Zerowatt	4919	-14	-0,3	2950	6050	-0,5	0,8	32,9

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]

BN Rendifondo	11059	-0,04
BN Sicurvita	10719	-0,07
Capitalcredit	12456	-0,19
Capitalfit	15066	-0,14
Capitalgest	17080	-0,11
Capitalgest Az	12107	-0,08
Capitalgest Rend.	11221	0,13
Cashbond	12521	0 09
Cash Manag Fund	15916	-0.08
Centrale Capital	12680	-0,10
Centrale Global	11174	0 02
Centrale Reddito	12699	0 03
Chase Man America	10219	-0,33
Chase Man. Interc.	10272	0,01
Cisalpino Bil	13100	0,01
Cisalpino Redd	10756	0 04
Comm Turismo	12177	0,07
Coopinvest	9973	-0,09
Cooprend	10064	0 02
Cooprisparmio	10074	0,04
Corona Ferrea	12779	-0,20
CT Rendita	10747	0 04
Eptabond	13404	0 01
Eptacapital	12992	-0,01
Eptaprev	10786	0,00
Euro Aldebaran	12004	-0,04
Euro Andromeda	19279	-0 02
Euro Antares	13526	0,01
Euro Vega	11090	0,04
Euromob Cap Fund	13318	0,05
Eur Risk Fund	13440	0 07
Euromob Reddito	11126	0 18
[illegible]		
Lombardo	10641	0,04
Mida Bil.	11825	-0,22
Mida Obbl	11620	0.01
Money-Time	10000	0,00
Multiras	20167	-0,16
Nagracapital	16406	0 04
Nagrarend	12376	0 05
Nordcapital	12235	-0,11
Nordfondo	11575	0 02
Nordmix	11508	-0,12
Personalf Az	10400	0 07
Personalf Mon.	10435	0 08
Phenixfund	13443	-0 22
Phenixfund due	11424	-0,04
Prime Bond	10860	0 04
Primecapital	29951	-0,12
Primecash	11994	0 03
Primeclub Az	11210	0 09
Primeclub Obbl.	12765	0 02
Primemonetario	12036	0,04
Primerend	20642	0 08
Pr Merr America	10072	0 15
Pr Merr Europa	11327	0,31
Pr Merr Pacifico	10194	0 00
Quadrifoglio Bil.	11002	0,03
Quadrifoglio Obbl.	10744	0,02
Redditosette	18054	0,06
Rend cred t	10968	0,02
Rend fit	11451	0 07
Rend ras	11898	0 03
Risp Italia Az	12444	-0 04
Risp Italia Bilanc.	18965	-0,08
Risp. Italia Cor	10252	0 05
[illegible]		

CONVERTIBILI (a contanti)

[illegible]

I CAMBI DELLA LIRA

VAL EST	Milano	Mi. ban.	UIC	VAL EST	Milano	Mi ban	UIC
Dollaro Usa	1206,2	1215	1206.05	Scellino aust	104,589	104 5	104,594
Marco ted.	735,5	734,5	735,5	Corona norv	188 65	188	188 45
Franco fr	218,26	218	218,27	Corona sved	200,37	201	200 435
Fiorino ol.	654,44	652,60	654,395	Marco finl.	308,9	309	309
Franco belga	35,552	35 5	35 551	Escudo port	8.285	8.5	8 285
Sterlina	2020,55	2020	2020 025	Peseta spag	11,713	11 65	11,709
Lira irlandese	1972 8	1985	1972,825	Dollaro aust	914,4	910	914,825
Corona dan	192 7	193 4	192,69	Dinaro(MI)			—
Dracma	7,461	7 5	7 461	Jg(nuovo)	—	100	—
Ecu	1503,65	—	1503,7				
Dollaro can.	1034,2	1040	1034,2	Dinaro (TS) (nuovo)	—	85	—
Yen giapp.	7 678	7 5	7,679				
Franco sviz	863,88	862	858,955	Rand sudafr	—	469,04	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6372-6452	5,5220-5340	1,6775-85	1,4010-20
Yen	1.0430-0460	*3,5177-5253	263,16-50	*0,8925-34
Marco	—	*3,3673-3737	2,7452-86	*85,33-43
Franco Fr	*29 59-75	—	9 268-83	*25.37-40
Sterlina	2 7390-7530	9 2470-2650	—	2 3498-52
Franco Sv	*117,730 930	*3 9602-9678	2,3397-29	—
Lira	**1,3550-3650	**4 5778-5862	2023,9-6.8	*0,1162-63

(*) Per cento unità (**) Per mille unità

ORO E MONETE

Maggio	Dom	Off	Maggio	Dom	Off
Oro Milano (1)	14350	14550	Sterlina oro n.c.*	110000	116000
Oro Londra (2)	370,90	371,40	Sterlina oro n.c.	107000	113000
Oro Zurigo (2)	371,25	372,25	Marengo italiano	88000	95000
Argento (3) (ind.)	197100	202000	Marengo svizzero	88000	95000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO — Valuta 14.05.90

PERIODO	Denaro	Lett	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12,750	12,875	15 Giorni	11.625	11,875
Vista	11,750	12,250	1 mese	12,000	12,125
7 Giorni	11,250	12,000	3 Mesi	11,875	12,500

Lira interbancaria: 1 mese (11,875-12,250); 2 mesi (11,875-12,250); 3 mesi (12,000-12,250).

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP mag. 90 9,15%	n.r.	—
BTP mag. 90 10,50%	n.r.	—
BTP mag. 88-90 10,50%	n.r.	—
BTP 18 mag 90 10,50%	99,8	0,00
BTP giu. 90 9.15%	99,7	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,8	0,00
[illegible]		
Certificati di credito del Tesoro		
[illegible]		
Enti pubblici parificati		
[illegible]		
Obbligazioni con Warrant		
[illegible]		
Iri Bancoroma 87-92 7 00%	99 25	0.25
Iri Bancoroma 87-92 6 75%	101	-0.54
Iri Stet 84-91 5.75%	274	0 05
Olivetti 87-94 6,37%	81,05	-0,56

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var %
31-07-90	86	97 738	0 00%
31-10-90	179	95,3	0,00%
30-04-91	360	90.335	0 00%

(Rendimenti indicativi)

DISEGNO DI LEGGE APPROVATO IERI DALLA CAMERA

Ferma la scala mobile

Accolte le tesi dei sindacati - Aspra reazione di Confindustria

IRPEF

Il saldo con l'acconto

ROMA — Entro il 31 maggio i contribuenti, oltre al versamento del saldo delle imposte Irpef, Irpeg e Ilor per il 1989, dovranno versare al fisco la prima rata dell'acconto per il 1990, sempre che questa rata sia di importo superiore a 200 mila lire. Lo precisa il ministero delle finanze, che in un comunicato ricorda che le persone fisiche e le società di persone sono tenute a corrispondere gli acconti se gli importi indicati ai seguenti righi sono pari o superiori a 528 mila lire: mod. 101 integrato, righi 47 per l'Irpef e 57 per l'Ilor; mod. 740, righi n. 23 per l'Irpef e 04 per l'Ilor; mod. 750, rigo 28. In questo caso, la quota da anticipare deve essere pari al 38% dell'importo indicato nei suddetti righi.

CONTRATTI

Sciopero in fabbrica

ROMA — I metalmeccanici delle imprese private aderenti alla Federmeccanica sciopereranno oggi per quattro ore in quasi tutte le regioni nell'anmbito delle agitazioni articolate proclamate dai sindacati di categoria Fiom, Fim e Uilm fino al 13 maggio.
I segretari generali della Fiom-Cgil Airoldi, della Fim Italia e della Uilm Lotito hanno rivolto un appello ai metalmeccanici ad aderire a questa prima iniziativa di lotta decisa a sostegno della piattaforma per il rinnovao del contrato.
«E' in gioco — è detto nell'appello — il potere dei sindacati e i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori metalmeccanici: più di un milione e mezzo di persone. E' in gioco il diritto a salari e stipendi più equi, a una giornata lavorativa più corta e flessibile, la possibilità di riavere potere ed autonomia sui posti di lavoro».

ROMA — La scala mobile rimane così com'è fino alla fine del '91. Almeno questo è quanto ha deciso la Camera, ieri, in sede legislativa. Ora si tratta di vedere se il Senato farà altrettanto. Non c'è solo la legge sulle piccole imprese, dunque, a portare tensioni nel rapporto industriali — sindacati. La novità uscita da Montecitorio non risulterà molto gradita a buona parte dei datori di lavoro: infatti il vice-presidente di Confindustria, Patrucco, ha reagito con durezza. Già l'anno scorso la Confindustria aveva deciso di mettere in discussione la contingenza. E ora, in piena stagione contrattuale, gli imprenditori tornano alla carica, chi con l'obiettivo di abolire completamente gli automatismi che comporta, chi con quello di modificarla, assorbendola nello stipendio, ma mantenendo qualche aggancio all'andamento dell'inflazione.
Il disegno di legge approvato dalla Camera ostacola la realizzazione di questi intenti. E' stato battezzato come «legge Ghezzi», primo firmatario, infatti, è il deputato Giorgio Ghezzi, del Pci, docente di diritto del lavoro. La legge si compone di un solo articolo, diviso in due commi. Il primo proroga l'attuale scala mobile fino al 31 dicembre del '91. E la proroga vale sia per il settore pubblico che per il privato. Il secondo non esclude la possibilità di modificare l'attuale struttura retributiva, compresa la contingenza, ma dice che questo può avvenire solo in base ad accordi interconfederali. Cioè tra imprenditori e confederazioni (Cgil, Cisl e Uil) e non tra gli stessi e singole categorie.
Una specificazione, questa, particolarmente gradita ai sindacati. Fino a ieri mattina il testo lasciava margini all'equivoco: diceva che le modifiche si potevano fare nell'ambito di «contratti collettivi nazionali», che potevano essere interpretati come contratti nazionali di categoria. Con il risultato — secondo i sindacati — di far dipendere tutto dalla forza contrattuale delle singole categorie, creando una giungla retributiva ed eccessive differenziazioni.
Ieri, poco prima dell'approvazione, i vertici delle confederazioni (Marini per la Cisl, Cazzola per la Cgil, e Veronese per la Uil) hanno posto questa obiezione alla commissione lavoro della Camera. Hanno chiesto di emendare il testo. E così è stato. «Erano d'accordo tutti, dal Pci ai democristiani», dice Giuliano Cazzola. «Adesso la Confindustria non potrà decidere unilateralmente di cambiare le cose».
Lo spauracchio, per i sindacati, era proprio questo. La scala mobile è disciplinata da una legge, precedente a quella votata ieri, che è scaduta alla fine dell'89. La Confindustria quindi non può dare la disdetta, ma sicuramente può pesare a livello politico. Già l'anno scorso, in vista della scadenza, aveva detto di voler rivedere questo istituto, mettendo in serie difficoltà governo e sindacati. Una trattativa tormentata e serrata con le confederazioni aveva poi portato pace. Almeno per un po'. Un accordo, firmato il 29 giugno scorso, stabiliva che non si toccava nulla, anche a legge scaduta, fino alla fine del '90. Nel frattempo, però, con il rinnovo dei contratti dei chimici e dei metalmeccanici il tema cruciale è tornato a galla. «La Federchimica — spiega Giuliano Cazzola — vorrebbe assorbire la contingenza nello stipendio mantenendo certe garanzie sull'inflazione. E su questo potremmo anche discutere. La Federmeccanica invece la vuole semplicemente abolire. E qui non ci stiamo proprio».

[Itti Drioli]

DOPO LE DICHIARAZIONI DI BUSH SUI TASSI

Il dollaro continua a scendere mentre la lira tiene sul marco

ROMA — Non accenna ad arrestarsi la fase di scivolamento della moneta americana sui mercati valutari internazionali, anche se le prime quotazioni di riferimento provenienti da New York testimoniano «tiepidi» segnali di ripresa.
Nuova flessione per il dollaro a Tokyo, dove le dichiarazioni del presidente statunitense George Bush riguardo a un'eventuale diminuzione dei tassi di interesse hanno provocato una scivolata fino a quota 156,75 yen (0,28 yen in meno rispetto alla quotazione dell'altro ieri).
Dollaro in calo anche a Francoforte (1,6412 marchi oggi e 1,6426 marchi dell'altro ieri) e a Parigi dove ha chiuso a 5,5280 franchi (5,5370 franchi il fixing dell'altro giorno). Le prime contrattazioni sui mercati valutari statunitensi indicano un dollaro in lieve ripresa rispetto alle quotazioni di ieri (1,6390-1,6395 marchi il valore nel corso dei primi scambi) anche se, la moneta americana è ulteriormente scesa rispetto alla chiusura di Francoforte.
Sostanzialmente stabile invece la lira nei confronti del marco, dopo che nel corso della mattinata le voci di una possibile riduzione del tasso di sconto, da parte delle autorità italiane, avevano prodotto un temporaneo rialzo della moneta tedesca. La Banca d'Italia, secondo quanto riferito dagli operatori, sarebbe intervenuta a sostegno del franco, comprando 200 milioni di franchi e 30 milioni di Ecu.
La moneta francese si è così mantenuta su valori sostanzialmente invariati rispetto alle quotazioni di ieri in Italia (218,270 lire ieri e 218,285 lire l'altro ieri).
L'Ecu è stato quotato ieri 1.503,7 lire.

FALLIMENTO

Micoperi, si decide

MILANO — Si conoscerà probabilmente stamane la decisione del tribunale di Milano sulla richiesta di ammissione al concordato preventivo fatta dalla Micoperi, la società operante nel settore dell'offshore da tempo in difficoltà. Il giudice delegato, Biagio Meli, ieri ha ascoltato, in sede collegiale, i legali della Micoperi e quelli della Saipem (gruppo Eni), società che ha fatto l'unica proposta che potrebbe evitare il fallimento. Meli e i due colleghi del collegio giudicante si sono riuniti per valutare le proposte fatte dalla Saipem e decidere poi se accoglierle oppure dichiarare fallita la Micoperi.

Il Tgv ha battuto ogni record

PARIGI — Un convoglio del «Trains a grande vitesse francesi» (Tgv) ha migliorato il record mondiale di velocità su rotaia superando di poco i 510 chilometri orari su un tratto di strada ferrata nella valle della Loira. Il precedente record di 482 chilometri orari era stato stabilito sempre da una locomotiva delle ferrovie d'oltralpe. Nel corso di questi due esperimenti i treni non portavano passeggeri, mentre quando sono in normale servizio viaggiano a una velocità 'normale' di circa 300 chilometri orari. Il record riveste un particolare interesse nel momento in cui anche i tedeschi e i giapponesi sono in corsa per assicurarsi fette di mercato nel settore dell'alta velocità su strada ferrata.

TELECOMUNICAZIONI

Quasi pronto il varo del disegno Mammì

VENEZIA — Entro maggio il disegno di legge Mammì sul riassetto delle telecomunicazioni sarà licenziato dalla commissione lavori pubblici e del Senato e comincerà il suo iter alla Camera: ad annunciarlo è stato il presidente della commissione Guido Bernardi (Dc) intervenuto al convegno sulle telecomunicazioni organizzato, a Venezia, dal centro studi «Reaseau». «Riprenderemo fra pochi giorni l'esame del ddl — ha detto Bernardi — in sede di comitato ristretto e la commissione in sede deliberante potrà licenziare il provvedimento entro maggio per mandarlo alla Camera».
Bernardi è parso anche ottimista sulla possibilità di superare le riserve del gruppo Pci all'interno della commissione, consistenti, in particolar modo, nell'evitare che il passaggio dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici dall'amministrazione Pt alle partecipazioni statali, invece di dar luogo a maggior efficienza si trasformi in una sorta di «carrozzone» inamovibile.
«Stiamo studiando il modo migliore per dare il massimo di garanzie e certezze riguardo ai tempi — ha detto Bernardi — apportando emendamenti al ddl.
Comunque il ddl già ora prevede il passaggio in blocco dell'Asst all'Iri, la costituzione dell'unica concessionaria (non identificata nel testo legislativo) per tutti i servizi pubblici che può gestire direttamente o far gestire a società partecipate o collegate. Entro l'anno il Cipe dovrebbe dare all'Iri le direttive per l'assetto organizzatorio e nell'arco di due anni il riassetto delle telecomunicazioni sarà a regime».

ANSALDO

La parola al pretore

ROMA — «Vi sono molte carte da leggere. Le parti hanno depositato oggi (ieri, n.d.r.) le memorie e conto di pronunciarmi all'inizio della prossima settimana, tra martedì e mercoledì». Con queste parole il giudice Domenico Bonaccorsi si è congedato dai giornalisti convenuti al tribunale di Roma per verificare l'assenza di un accordo tra Finmeccanica-Ansaldo e Abb. La parola tocca ora al pretore. Le parti avevano una settimana di tempo per risolvere con un compromesso la causa avviata dall'Ansaldo.

UNICEM

Aumenterà il capitale

TORINO — L'Unicem, società cementiera dell'orbita Fiat, (l'Ifi è l'azionista di maggioranza), archivia l'89 come un anno dai risultati soddisfacenti (l'utile netto consolidato del gruppo, pari a 61,5 miliardi di lire, è cresciuto di quasi il 10 % rispertto all'anno precedente), e già «investe» nel futuro, preventivando oltre 370 miliardi di spese nei prossimi cinque anni in progetti innovativi strategici, in gran parte coperti da autofinanziamento. In questa prospettiva, il consiglio di amministrazione, che si è riunito ieri per l'approvazione del bilancio, ha ideato una complessa operazione comprendente, tra l'altro anche un aumento di capitale, un frazionamento delle azioni ordinarie e di risparmio in circolazione e l'emissione di un prestito obbligazionario che farà affluirre nelle casse societarie danaro fresco tra i 123 ed i 133 miliardi di lire.

PARLANO I «GRANDI» DEL SETTORE

Chimica italiana oggi? «Un brutto pasticcio»

Dieter Suter, manager della Basf Italia, non capisce «dove vogliono arrivare l'Eni e la Montedison». «All'estero l'Italia non sta facendo una bella figura - commenta Paolo Pagliani (Bayer) - Enimont era un'idea meravigliosa. Può darsi che ci sia una volontà politica di eliminare la chimica in questo paese».

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — «Per noi è veramente difficile capire i veri motivi dei contrasti alla base della vicenda Enimont. Sinceramente non capisco dove vogliono arrivare l'Eni e la Montedison».
Dieter Suter, presidente e direttore generale della Basf Italia, confessa la sua perplessità davanti ai contrasti che stanno dilaniando il polo chimico italiano. Eppure non si può accusare il presidente della filiale italiana della maggiore multinazionale chimica mondiale di non conoscere il nostro paese. La Basf, infatti, ha una sede a Milano fin dal 1873 e ha realizzato in Italia 1.770 miliardi di lire di fatturato nell'89 su circa 35 mila miliardi di fatturato globale. La Basf, che ha presentato ieri a Milano gli obiettivi futuri, punta a essere quotata nella Borsa di Tokio e a piazza Affari; il colosso tedesco è inoltre pronto a sbarcare nella Germania orientale e in altri paesi dell'Est europeo.
«Seguiamo la vicenda Enimont con molto interesse — spiega Suter — anche perché siamo sia fornitori che clienti di questa azienda. L'anno scorso abbiamo avuto un forte danno dalla chiusura dell'Acna di Cengio, che riforniva nostri stabilimenti. L'idea del polo chimico italiano era molto brillante, e l'abbiamo presa molto sul serio. Ma mi sembra chiaro che gli interessi dei due soci non sono assolutamente paralleli, anche se ribadisco che mi pare impossibile capire quali siano realmente».
La Basf (che insieme all'americana Dow Chemicals è l'unica multinazionale con molte produzioni simili a quelle dell'Enimont) potrebbe essere interesata ad acquisire una parte degli stabilimenti Enimont se si arrivasse a uno scioglimento del polo?
«Difficile dirlo — si schernise Suter — anche se certamente non saremmo interessati a rilevare impianti nel Meridione, perché sono troppo lontani dai nostri mercati principali».
Sull'argomento è categorico anche Paolo Pagliani, amministratore delegato della filiale italiana di un'altra grande multinazionale tedesca del settore, la Bayer (circa 31.800 miliardi di lire di fatturato nell'89, dei quali 2.387 realizzati in Italia) ; «Abbiamo mercati diversi dall'Enimont. Gli unici punti di contatto sono le fibre acriliche e i poliuretani, che potrebbero interessarci. Il resto no. Per quanto riguarda la vicenda in atto, credo che nessuno sia in grado di capire cosa può succedere. Penso che all'estero l'Italia non stia facendo una bella figura: Enimont era un'idea meravigliosa, soprattutto perché l'Italia è l'unico paese occidentale ad avere un saldo negativo della chimica di 10 mila miliardi. Tutti gli altri, Spagna compresa, hanno un saldo attivo della bilancia chimica. Può darsi che ci sia una volontà politica di eliminare la chimica da questo paese, come non si sono volute le centrali nucleari e l' autosufficenza per l'energia elettrica. Ma non ho mai sentito nessuno, a livello politico, dirlo in questi termini...».
Alfonso Acquarone, direttore tecnico per l'Italia della Ciba Geigy (multinazionale chimica svizzera che nell'89 ha fatturato circa 17.700 miliardi di lire, dei quali 1.035 nel nostro paese), ha spiegato che «L'attuale situazione di disordine non ci rende felici, preferiremmo un sistema ordinato, con punti di riferimento precisi. Un'instabilità dei prezzi instabili come quella che la vicenda Enimont può innescare, turbano il mercato. Indubbiamente si tratta di una debolezza politica, che provoca un grossa incertezza fra i gruppi su quale siano gli investimenti opportuni».

IL BILANCIO 1989

La multinazionale Agip: utili per 846 miliardi

LONDRA — Risultati ottimi nell'89 per l'Agip spa, la caposettore dell'Eni per la produzione e la ricerca nel campo energetico. All'aumento del 30% dei ricavi (che hanno superato gli 11 mila miliardi di lire), a quello delle riserve di idrocarburi (+13% rispetto all'88) e a quello degli investimenti (2618 mld; +33%), ha fatto riscontro un sostanzioso incremento degli utili che hanno toccato quota 846 miliardi con un +68,2% rispetto all'esercizio precedente.
Giuseppe Muscarella, presidente della società, presentando il bilancio dell'esercizio '89 parla di dati «estremamente soddisfacenti» auspicando nel contempo per il futuro una «maggiore integrazione verticale del ciclo petrolifero» fra le società del gruppo per «ottimizzarne» l'attività. Sottolineando poi che «non esistono problemi con le altre società del gruppo» Muscarella evidenzia che in questo senso «bisognerà mettersi intorno a un tavolo a discutere» anche se la decisione su come attuare l'integrazione spetterà alla capogruppo Eni.
Tornando ai dati dell'esercizio '89, l'Agip «presente in tutti i continenti con 14 mila addetti, dei quali seimila in Italia», ha prodotto lo scorso anno 36,2 milioni di Tep (tonnellate equivalenti di petrolio; 7,7%) mentre ha incrementato le sue riserve portando il totale a 705,8 milioni di Tep. Con una certa soddisfazione Muscarella ha evidenziato che il contributo dell'Agip al consumo del paese, fra quantitativi prodotti e acquistati, è stato pari al 44% del fabbisogno di idrocarburi.
Anche gli altri indici sull'andamento societario presentano risultati confortanti: l'autofinanziamento ha visto un incremento del 23,2% e ha coperto la quasi totalità degli investimenti attuati dall'Agip. Il Mol (margine operativo lordo) è aumentato del 37%, mentre l'esercizio '89 ha visto anche una riduzione dell'indebitamento finanziario netto della società. Muscarella dopo aver ribadito la co[illegible]pattezza e l'armonia fra [illegible] società del gruppo Eni [illegible] individuato nella «polit[illegible] degli investimenti» attu[illegible] anche in controtenden[illegible] rispetto a quanto ha[illegible] fatto le altre grandi co[illegible]pagnie petrolifere e ne[illegible] politica di riduzione [illegible] costi, le cause princip[illegible] dei positivi risultati dell[illegible]gip.
Il presidente della socie[illegible] scettico sul futuro del[illegible]nergia nucleare («ne[illegible] nostra vita d energia [illegible]cleare ne vedremo [illegible]ca»), ha evidenziato la ne[illegible]cessità di riservare part[illegible]colare attenzione al setto[illegible]re del gas naturale [illegible] fonte disponibile meno in[illegible]quinante») e alla interna[illegible]zionalizzazione della so[illegible]cietà.
«Raggiunti alcuni trag[illegible] di in termini di fabbisog[illegible] nazionale — ha detto M[illegible]scarella — bisogna gu[illegible]dare con maggiore att[illegible]zione verso l'estero. [illegible]mo un'azienda mu[illegible]zionale a tutti gli effett[illegible] ha aggiunto — operi[illegible] in 24 paesi e produc a[illegible] in 12 di questi».
Giuseppe Muscarella [illegible] quindi spiegato che d[illegible] l'ultimo crollo dei pre[illegible] petroliferi e l'aumento d[illegible] gli investimenti in Italia [illegible] società si è indirizz[illegible] verso i paesi esteri. [illegible] questo senso rilevante [illegible] partecipazione in una so[illegible]cietà in Nigeria at[illegible] nell'89 con un investime[illegible]to di 705 miliardi S[illegible] quotazione in borsa p[illegible]spettata dal presidente dell'Eni Cagliari anche p[illegible] che settimane fa, Musca[illegible]rella ha confermato che l'operazione avverrà «quando ci saranno [illegible] condizioni per farlo», e ha aggiunto [illegible] l'Agip «vale [illegible] di [illegible] dei settemila miliardi c[illegible] ho letto su qualche giorn[illegible]le».
Il manager pubblico in[illegible] ha evidenziato le diffico[illegible] che si incontrano per op[illegible]rare in Italia. «Non siam[illegible] contro l'ambiente o [illegible] ambientalisti — ha sp[illegible]gato — ma chiediamo [illegible] certezza del diritto per p[illegible]ter impostare al meg[illegible] nostri programmi».

I DATI DI APRILE

Va sempre forte l'auto italiana

TORINO — Il mercato italiano dell'auto continua la sua corsa: nello scorso mese di aprile sono state vendute, infatti, oltre 220 mila vetture nuove (220.163 esattamente) che portano il totale del primo quadrimestre dell'anno, prossimo al milione di unità, 933.134, 4,43% in più del periodo gennaio-aprile dell'89, anno «storico». La crescita dello 0,70% in aprile rispetto a un anno fa appare contenuta, ma va considerato da un lato che l'aprile dell'89 era già stato un mese record e dall'altro che il mese scorso è risultato «più breve» per le festività pasquali.
Nei primi quattro mesi del '90, comunque, le marche nazionali, quindi il gruppo Fiat, hanno conquistatom il 55,17% del mercato totale, una quota che in aprile è scesa al 54,13%. In compenso, però, l'azienda di corso Marconi nello scorso mese ha incrementato le vendite oltre frontiera, dove i principali mercati hanno fatto registrare sensibili aumenti: +3% in quattro mesi quello tedesco, oltre il 6% quello francese, più di 400 mila vendite tra Spagna e Portogallo.
Sul mercato domestico, i tre marchi del gruppo torinese, hanno «piazzato» complessivamente oltre 118 mila vetture e per la Lancia, in particolare, è stato il miglior risultato nel mese di aprile con 20.896 unità e una quota del 9,49% che la consolida al secondo posto, naturalmente alle spalle della Fiat. Soddisfacente anche l'andamento per l'Alfa Romeo le cui 13.631 consegne in un mese consentono al marchio del Biscione di raggiungere la quota del 6,19% del mercato.

ESERCIZIO '89

Pirelli oltre quota 10 mila miliardi

MILANO — Esercizio 1989 positivo per il gruppo Pirelli che, confermando le anticipazioni dei mesi scorsi, ha annunciato ieri di aver chiuso l'anno con un fatturato consolidato al disopra dei 10 mila miliardi. Le vendite sono infatti passate da 9.120 a 10.342 miliardi, con un incremento del 13% (+10,5% in termini omogenei).
Sempre a livello di gruppo l'utile netto sale da 282 a 320 miliardi di lire, mentre l'utile attribuibile per azione è cresciuto da 267 e 282 lire (+5,6%).
A livello di capogruppo l'utile per l'89 è pari a 119,6 miliardi, un dato non confrontabile con quello precedente, pari a 39,7 miliardi, perché questo riguardava un esercizio ridotto, limitato al secondo semestre dell'anno e rifletteva un modesto afflusso di dividendi dalle controllate.

PETROLIO

Crescono i consumi

ROMA — Sono cresc[illegible] del 6,7% in aprile i cons[illegible]mi petroliferi italiani [illegible] nei primi quattro mesi d[illegible] l'anno non hanno fatto re[illegible]gistrare variazioni di ri[illegible]vo rispetto allo stesso p[illegible]riodo dell'89.
Nel mese di aprile, sec[illegible]do un resoconto dell'Un[illegible]ne petrolifera, i consu[illegible] petroliferi hanno ragg[illegible]to nel complesso i 7,1 m[illegible]lioni di tonnellate con [illegible]crementi maggiori ne[illegible] vendite di benz[illegible] (+12,7%), seguiti [illegible] quelli del gasolio per a[illegible] (+3,3%) e del gasolio [illegible] riscaldamento (+3,6[illegible]

PROGETTO DEL MINISTRO BATTAGLIA SULLA SCORTA DELL'ESPERIENZA TEDESCA

Marchio Doc per premiare prodotti non inquinanti

ROMA — Un marchio di qualità distinguerà nel prossimo futuro i prodotti ecologici da quelli che inquinano: lo ha annunciato il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia partecipando al convegno «L' ambiente al servizio delle imprese, le imprese al servizio dell'ambiente», che si svolge a Roma nell'auletta dei gruppi parlamentari.
«La tutela dell'ambiente è un problema che fa capo ai comportamenti collettivi — ha detto Battaglia — di cui il momento della produzione industriale è una parte ed è anche la parte su cui è possibile agire più facilmente: è un problema di norme, di costi e di tecnologie. Ci sono vari strumenti concreti che possono spingere insieme l'industria ed i consumatori a contribuire al risanamento ambientale. Per questo il ministero dell'industria sta pensando all'intoduzione di un «marchio di qualità ambientale», di un attestato cioè che premi i prodotti che riducono fortemente l'impatto sull'ambiente, grazie alle proprie particolari caratteristiche o ad un più elevato standard tecnologico».
Sul rapporto tra industria e ambiente Battaglia ha detto che «occorre accettare l'idea che l'industria ci può dare un contributo essenziale al risanamento ambientale. Una visione conflittuale del rapporto tra industria e ambiente non soltanto è teoricamente sbagliata, ma è praticamente dannosa. E un atteggiamento punitivo verso l'industria non serve; come non serve porre alle imprese nazionali vincoli e carichi più pesanti di quelli adottati negli altri paesi della comunità. Una politica di tassazione a livello nazionale è errata. Questa ha senso solo se riguarda un mercato più ampio di quello nazionale. Colpire produzioni o prodotti nazionali in una situazione di mercato aperto non impedisce il consumo di prodotti importati d paesi dove non si applicano norme altrettanto rigide».
Intervenendo al convegno il ministro dell'Ambiente Ruffolo ha sottolineato la necessità di rendere compatibili le esigenze dell'industria e quelle della difesa dell'ambiente, per questo motivo Ruffolo ha annunciato la ricostituzione di una commissione ambiente-industria per integrare la politica ambientalista allo sviluppo tecnologico ed economico.
«Anziché demonizzare la tecnica moderna — ha detto Ruffolo — bisogna passare da una tecnologia rozza a una più raffinata, da una tecnologia energetica a una tecnologica informatica, e bisogna piegare i processi produttivi, le tecniche di produzione, le stesse strutture produttive, la stessa organizzazione del lavoro ad un tipo nuovo di industria, che sia compatibile con le tutele ambientali».
Il ministro per l'Ambiente della Germania Federale, Klaus Topfer, ha ricordato che nel suo paese i prodotti ecologioci, distinti da un marchio con un angelo blu, hanno conquistato, nel giro di pochissimi anni, la totalità del mercato e oggi di fatto non ci sono più bombole spary con sostanze nocive in vendita.
«L'introduzione di tasse m[illegible] forti nel pasese — ha det[illegible] ministro — ha generato [illegible] investimenti da parte dell'[illegible]dustria che ha preferito svilup[illegible]pare eco-tecnolgie piuttost[illegible] che pa gare allo stato [illegible] pensi per la realizzazione [illegible] opere di disinquinamento [illegible] smaltimento dei rifiuti.
La Germania — ha concl[illegible] Topfer — ha registrato [illegible] 1975 a oggi, uno sviluppo ec[illegible]nomico del 30% senza aumen[illegible]tare la propria richiesta [illegible] energia, segno questo che l[illegible] eco-tecnologie sono possibi[illegible] e a portata di mano».

SERVIZIO STATISTICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Dove Trieste non cresce

Radiografia dei vari comparti economici - Quanto incide il calo demografico

Servizio di
Guido Vitale

Gli appartenenti alle forze attive (occupati e in cerca di occupazione) diminuiti in un anno del 3,9 per cento. Il rapporto fra le forze di lavoro e la popolazione è ora del 37,7 per cento, ma anche il tasso di disoccupazione diminuisce nella provincia giuliana. Una vera impennata fanno registrare i dati di dissesti e insolvenze.

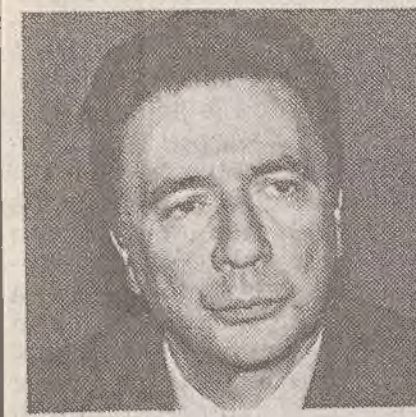
TRIESTE — Ha subito un lievissimo, quasi insignificante incremento, il tasso di natalità nella provincia di Trieste. Dal sei per mille (uno dei dati più bassi del globo intero) siamo ora poco più in là, al 6,2 per mille. Ma ciò che conta è che il saldo naturale (la differenza fra i nati e i morti), pur migliorando rispetto a quello di due anni fa, nel 1989 ha continuato a rispettare l'impressionante proporzione di un nato ogni quasi tre morti.
Si tratta di decrementi cui ormai si è fatta l'abitudine, ma che non possono fare a meno di condizionare e di ridimensionare ulteriormente le attività produttive della Venezia Giulia.
Secondo i dati raccolti dal Servizio statistica della Camera di commercio di Trieste gli appartenenti alle forze di lavoro (occupati e in cerca di occupazione) sono risultati pari a 98 mila unità (il 3,9 per cento in meno rispetto all'anno precedente).
Il rapporto fra le forze di lavoro e la popolazione è del 37,7 per cento, mentre nel 1988 era del 38,8 per cento. Ciò significa che le possibilità di lavoro calano, ma contemporaneamente anche il tasso di disoccupazione retrocede passando dal 9,8 per cento all'8,2.
Altro segnale positivo, ma forse pure indicativo di una realtà economica che si va rattrapendo, è la consistente diminuzione del monte ore complessivo di cassaintegrazione.
In crescita ulteriore, a dimostrazione di un periodo confuso e instabile sotto il profilo economico, anche i dati di dissesti e insolvenze. Il numero dei fallimenti dichiarati nel 1989 rivela una tendenza in allarmante peggioramento rispetto all'anno precedente: da 57 si è passati a 76 casi (41 a carico di individui, 35 a carico di società). Il numero complessivo dei titoli passati al protesto, intanto, è aumentato a 17 mila 564 per un importo di 24 miliardi e 200 milioni, con un incremento del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente nel numero degli effetti e del 10 per cento nell'importo degli stessi.
Stazionario lo stato della minuscola attività agricola della provincia. Meno allegre le note che il servizio statistico dedica alle attività industriali, da cui si desume che l'arsenale triestino San Marco ha continuato a operare a un ritmo estremamente ridotto (70 per cento della capacità massima), alla Veneziani vernici Spa si è registrata una flessione nell'impiego degli impianti dal 78 per cento al 65 per cento.
Sul fronte bancario l'andamento della raccolta fondi è risultato stazionario, mentre la domanda di finanziamento è risultata in lieve aumento. Il risparmio stazionario (i depositi nelle casse postali sono cresciuti da 15 a 18 miliardi e 475 milioni) resta comunque molto forte.
Qualche nota interessante, infine, per quanto riguarda il commercio e i consumi. L'andamento dell'interscambio commerciale fra la provincia e le zone limitrofe jugoslave, regolato in conto autonomo con compensazioni di partite, ha registrato nell'89 una fortissima contrazione (34 per cento). Tuttavia il bilancio import-export ha presentato un surplus di 33 miliardi e 454 milioni a favore di Trieste, mentre l'anno precedente la situazione era inversa, con un deficit di due miliardi e 962 milioni. Incremento anche nel traffico marittimo (ma ben l'82 per cento degli sbarchi riguarda l'olio minerale dell'oleodotto). Anche il traffico containers ha registrato un incremento del 16 per cento.
Diminuiscono, infine, alcuni consumi: quello di pesce e di ortaggi, per esempio, ma soprattutto (3,5 per cento) quello dei tabacchi. Un segnale che va al di là del clima di contrazione quasi generalizzato e che indica con ogni probabilità il lento progredire anche da noi di una maggiore attenzione nei confronti della questione salute.

Forze di lavoro nella provincia di Trieste

RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA	MEDIA 1988	MEDIA 1989
Occupati	92	89
Agricoltura	1	1
Industria	17	16
Energia	1	1
Trasf. Ind.	12	11
Costruzioni	4	5
Altre attività	75	73
Commercio	22	22
Trasporti	10	10
Credito	6	6
Amm. pubblica	37	34

FONTE ISTAT - Dati in migliaia

CONVEGNO OCSE-SPI A TRIESTE

La piccola impresa per rilanciare l'Est

I lavori si terranno il 5-6 giugno e saranno conclusi dal ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani (nella foto).

ROMA — La realtà delle piccole e medie imprese, che in Europa rappresentano il 75% del sistema produttivo e in Italia occupano il 70% dell'intera forza lavoro, può contribuire alla rinascita dell'Europa dell'Est. Su questo tema l'Ocse e la Spi, finanziaria del gruppo Iri per la promozione imprenditoriale, hanno organizzato una conferenza internazionale a Trieste per il 5 e 6 giugno prossimi. Obiettivo della conferenza, che sarà conclusa dal ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani, è lo scambio e la valutazione di esperienze innovative nel campo della creazione e dello sviluppo di piccole e medie imprese e di nuova occupazione.
Ieri il presidente e l'amministratore delegato della Spi, Agostino Paci e Romualdo Volpi, e il «principal administrator» dell'Ocse, Sergio Arzeni, hanno presentato in un incontro obiettivi e programmi della conferenza internazionale. «Lo sviluppo dell'imprenditorialità — ha notato Arzeni — passa per la diffusione di nuove tecnologie e quindi per la crescita delle piccole imprese». Nei Paesi dell'Est ci sono le condizioni per la crescita delle piccole imprese visti i processi di ristrutturazione e riconversione dell'industria. «La Spi — ha sottolineato Paci — sta lavorando in Italia con strumenti originali per lo sviluppo delle piccole e medie imprese e ha già avviato forme di collaborazione coi Paesi dell'Est».
Come dimostrano gli accordi italo-jugoslavo e italo-sovietico per la realizzazione di due «Bic», Business innovation centre, a Capodistria e Leningrado.

ASSIND

Assemblea con Carli

TRIESTE — Il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha assicurato la sua presenza all'assemblea generale dell'Associazione degli industriali della provincia di Trieste, in programma il prossimo 16 giugno. Lo rende noto un comunicato della stessa Assindustria, sottolineando che «l'assemblea rappresenta un significativo momento di riflessione e verifica della situazione politico-economica della città, soprattutto alla luce dell'avvicinarsi dell'entrata in vigore del mercato unico europeo e dell'evolversi della situazione nei Paesi dell'Est». «Inoltre, la presenza del ministro Carli offrirà l'opportunità — conclude la nota — di approfondire gli aspetti relativi alla candidatura di Trieste quale sede della banca per la ricostruzione e lo sviluppo dell'Est europeo».

AERONAUTICA

Per trasformare i jet Ups 430 miliardi all'Aeritalia

ROMA — Nei prossimi cinque anni l'Aeritalia trasformerà e ammodernerà parte dei 200 jet della flotta della United Parcel Service (Ups), la società statunitense considerata il maggior corriere aereo del mondo. Il contratto ha un valore complessivo di circa 430 miliardi e garantirà 250 mila ore di lavoro l'anno.
Lo ha reso noto la stessa Aeritalia sottolineando che la società ha già effettuato per la Ups la trasformazione da passeggeri a merci di 13 quadrireattori Dc-8/71 presso la controllata aeronavali di Venezia.
La nuova commessa interesserà la società texana Dee Howard controllata dalla Aeritalia e che è «funzionalmente integrata» nel complesso industriale di cui fanno parte le aeronavali e gli impianti Aeritalia di Capodichino.
Il contratto prevede la rimotorizzazione dei 40 trigetti B-727 (più altri 40 in opzione) sui quali saranno installati Turbofan Rolls Royce che consentiranno di estendere la vita operativa di jet ancora validi e che rispetteranno le recenti norme federali sull'inquinamento acustico e atmosferico oltre a consentire un risparmio del 12 per cento dei consumi.
I motori saranno completi di invertitori di spinta progettati dalla Dee Howard. Le prime consegne sono previste per il 1992. I lavori prevedono anche la standardizzazione dell'avionica di 47 Dc-8 (più 10 in opzione) e di 40 B-727 (più 40 in opzione) acquistati da operatori diversi e con sistemi non omogenei, oltre al controllo generale della flotta Ups per 5 anni.
La Ups ha 360 mila dipendenti in tutto il mondo, un fatturato di 12 miliardi di dollari e fa quasi 3 miliardi di spedizioni l'anno.

TRIESTE

Crescere in Borsa

TRIESTE — Crescere con i capitali di rischio, le Borse e la cultura finanziaria a sostegno dello sviluppo, è il tema di un incontro organizzato dalla Camera di commercio per il prossimo mercoledì nella sala convegni di via S. Nicolò 5. Alle 17 interverranno a proposito il presidente Tombesi assieme al professor Borruso della facoltà di economia del nostro ateneo, a Cornelio Rizzardi presidente della Commissione listino della Borsa triestina e a Redento Mori, direttore del settimanale economico «Il Mondo».

INDAGINE ISTAT

Il tramonto della bottega E' l'ora degli ipermercati

ROMA — Piccola bottega addio: gli italiani cambiano abitudini e continuano a prediligere i grandi esercizi commerciali, a scapito dei piccoli. A febbraio '90, mese che per tradizione registra nell'anno una flessione nelle vendite, sia per il minor numero di giorni sia per il minor numero di giorni che per la consueta contrazione post natalizia, l'indice della grande distribuzione calcolato dall'Istat ha segnato un abbassamento di valore pari a -9,7% rispetto a gennaio.
Tale risultato, però, è maggiore del 12,8% rispetto al febbraio '89, e mostra aumenti sostenuti in particolare nel settore abbigliamento e calzature (+15,7%), alimentari (+13,2%), elettrodomestici e apparecchi radio-tv (+12,3%). L'indagine Istat, com'è noto, viene condotta in base al fatturato realizzato mensilmente da oltre 600 imprese con più di 19 addetti, che operano nel campo della grande distribuzione commerciale attraverso 5 mila punti di vendita. Buono anche il risultato del periodo gennaio-febbraio '90, con un +14,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A tale incremento hanno contribuito soprattutto le vendite degli elettrodomestici e apparecchi radio-tv (+15,8%), dei generi alimentari (+14%), dei prodotti di cine-foto-ottica (+13,6%) e degli «altri» prodotti (casalinghi, articoli da regalo, profumeria ecc.), la cui variazione è del 16,1%.
Che agli italiani piaccia comperare in grande è dimostrato anche dall'aumento particolarmente consistente nelle vendite degli ipermercati: +28,9% nei primi due mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo '89. Seguono con incrementi più contenuti i supermercato (+12,9%), gli esercizi a vendita prevalentemente specializzata (+11,9%) e i grandi magazzini (+9,8%).

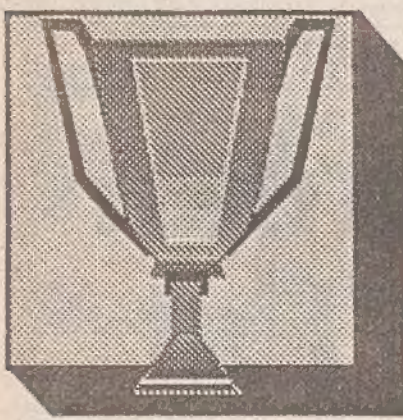
AREE

Un polo in Triveneto

VENEZIA — «La rapida e razionale individuazione di aree direzionali è una delle grandi sfide per dare una dimensione europea all'area metropolitana Padova-Treviso-Venezia, facendone un punto di forza per tutto il nordest del paese, soprattutto in vista delle nuove prospettive che si stanno aprendo nell'Europa orientale e centrale»: lo ha dichiarato Oreste Fracasso, presidente dell'Associazione industriali di Venezia.
Attualmente, infatti, il Veneto è privo di un'area ad alta concentrazione di sedi direzionali di società industriali e di istituti di credito a differenza di quanto accade invece in altre regioni italiane, con città come Milano, Torino, Genova e Roma, e in particolare nelle metropoli europee, da Parigi a Londra, da Monaco a Francoforte ed Amburgo.
«E' chiaro — ha affermato Fracasso — che la funzione direzionale, che è uno degli assi portanti delle società neoindustriali e postindustriali, è frutto di una dimensione economica e territoriale di scala superiore, quale può essere nel nostro caso identificabile non con i singoli centri, ma con l'area metropolitana nella quale il ruolo della città-territorio, diffusa, tende ad essere sempre più importante.

TITOLI

12 mila lire per un'azione della Popolare di Cividale

UDINE — E' stato fissato in 12 mila lire il prezzo delle azioni della Banca Popolare di Cividale ed è stata confermata l'aliquota del 5% per gli interessi di conguaglio sulle nuove azioni in emissione con godimento dal 1.o gennaio 1990. In una lettera agli azionisti il presidente dell'istituto di credito fa presente che il dividendo 1989, di lire 680 per azione, è in pagamento, depurato, dalle ritenute fiscali, dal 20 aprile scorso e che ai soci che hanno in deposito le azioni presso l'istituto l'importo spettante è stato accreditato in conto corrente. Il titolo della Popolare di Cividale viene così rivalutato di 700 lire rispetto allo scorso anno e lo stesso dividendo, in forza del buon risultato di esercizio, risulta superiore di 50 lire rispetto a quello pagato alla fine dell'esercizio 1988. Il rendimento del titolo, nell'ultimo quadriennio, è stato mediamente di quasi il 15%. I detentori di almeno 300 azioni beneficiano inoltre di una polizza assicurativa gratuita contro gli infortuni professionali ed extraprofessionali.

COPPA DELLE COPPE / IL PRIMO TROFEO EUROPEO PER I BLUCERCHIATI

Sampdoria, già si parla dello scudetto

Mantovani e Boskov al lavoro per programmare il prossimo anno con tante conferme e qualche arrivo

Sbarco trionfale della Coppa portata da Vialli.

Dall'inviato
Angelo Giorgetti

GENOVA — La piccola Samp è diventata adulta, bisognerà comprarle la macchina. Mantovani, papà ruvido ma spendaccione, ha prenotato un bolide per viaggiare a 51 punti all'anno, tanti quanti ne ha fatti il Napoli per vincere lo scudetto. Dopo la notte della grande sbornia, con diecimila persone fradice di gioia ad aspettare gli ex monelli blucerchiati alle 5 del mattino, è rifiorita la parola magica, la sciccheria sempre sognata: scudetto, scudetto, urlava la folla in overdose di felicità. Ed ora che la Samp ha cominciato a mantenere le promesse, dopo anni di grandi illusioni e vittorie tutto sommato piccole, il futuro ha un sapore meno aspro e provvisorio.

La vittoria in coppa è stata importante anche per questo, lo sa bene (purtroppo per lui) anche quel presidente torinese che confidava sulla sconfitta europea della Samp: in quel caso sarebbe stata inevitabile una mezza mobilitazione per la fine di un ciclo molto promettente ma poco vincente. Ma ora che nella bacheca della Samp luccica la prima coppa europea della storia, si chiudono le porte per molti acquirenti tenuti fin qui in sospeso. Vierchowod, tanto per cominciare, è stato definitivamente negato alla Juve, con la quale esisteva una specie di tacito patto d'onore. Di Vialli e Mancini non se ne parlava prima e se ne parlerà ancora meno poi. I gemellini del gol hanno tappezzato di sogni blucerchiati il loro venerabile futuro in attesa di due o tre rinforzi di gran classe. Già, perché ora non si scappa. Il giocattolo di lusso, ha vinto una battaglia ed è obbligatorio rinforzarlo per non sciupare gli undici meravigliosi anni di programmazione mantovaniana.

Il mercato doriano sembra già scritto, ma per ora sono sgusciati solo pochi spiccioli di notizie, in attesa delle conferme. Dunque: se ne andrà il macilento Victor, troppo vetusto per far parte del motore-bomba del bolide genovese, arriverà uno straniero a scelta fra Mc Mahon, Alemao e Careca. Piace molto Mikhalicenko, che però è stato opzionato dalla Roma, ma in ogni caso la Sampdoria è a caccia di un attaccante puro da affiancare a Vialli con Mancini arretrato nelle agognate vesti di rifinitore.

La sorte di Cerezo, che tutti vogliono confermare nelle sua veste di centrocampista chioccia, è legata ad una visita medica che il brasiliano sosterrà fra un mese. Se il responso non sarà negativo, Cerezo resterà ancora per un anno. Il prezioso nucleo centrale verrà dunque irrobustito con ritocchi pregiati senza per questo cambiare le caratteristiche della squadra, un originale miscuglio di forza fisica, tecnica e innegabile predisposizione alle trovate geniali.

Il presidente Mantovani annuncerà in settimana la strategia della Samp. Per ora si limita a rispondere dall'alto di una vendetta covata da anni: «Che cosa ci manca per vincere lo scudetto? Sette punti». La Samp di quest'anno è stata la migliore di sempre, ha battuto il record di punti conquistati in campionato, ha avuto la migliore difesa in assoluto, non ha mai perso una partita in coppa ed ha rilanciato Vialli e Mancini come coppia ideale a pochi giorni dall'inizio del campionato del mondo. La collanina di successi esalta la parlata multilingue di Boskov: «Il prossimo anno lotteremo per il titolo, questo lo potete scrivere grosso così. Abbiamo buone possibilità per ingaggiare un grande straniero e poi, oltre che a parlare, abbiamo anche imparato a vincere».

Sembra che sia scattata una molla dentro il cervello della Samp abituata a scommettere con se stessa. Lo dice anche Mancini: «Quando abbiamo sentito la gente che ci urlava "campioni" ci siamo resi conto di essere forti davvero. Lo sapevamo anche prima, ma vincere una coppa europea ci ha dato una carica in più, ci ha fatto capire che abbiamo un grande futuro davanti a noi. Battere l'Anderlecht è stata una liberazione, tutti noi ricordavamo come un incubo gli spogliatoi di Berna, dopo la sconfitta in finale contro il Barcellona. Anch'io, qualche volta, ho passato brutti momenti ed ho pensato di andar via da Genova. Ma ho fatto bene a restare, perché da nessuna altra parte una vittoria europea sarebbe stata accolta in questo modo».

La genovesità ha stregato la coppia più bella d'Italia. Un po' com'è successo a Baggio con Firenze, solo che nella Samp la tranquillità e la programmazione sono considerate accessori importanti per il futuro. Anche Vialli, come Mancini, ha voluto dedicare un elogio alla «provincia» in questo momento così bello: «Ho scelto di restare a Genova perché qua la qualità della vita è superiore rispetto a quella offerta dalle grandi città. Sono innamorato di Genova e le dedico questa vittoria. Del resto anche noi giocatori ce la godiamo di più rispetto ad altri colleghi, che sono abituati a vincere di più. Per questo credo che la nostra vittoria sia più importante di quelle ottenute in altre squadre, e lo dico senza voler offendere nessuno».

Vialli ha ripercorso anche il suo passato, rivelando che la Juve lo scartò, quando aveva diciott'anni e si stava imponendo nella Cremonese: «La Juventus — dice Vialli — fece bene a non puntare su di me, perché ero troppo giovane e costavo già parecchi soldi. Erano altri tempi, prima la Juve non valorizzava i giovani come fa adesso».

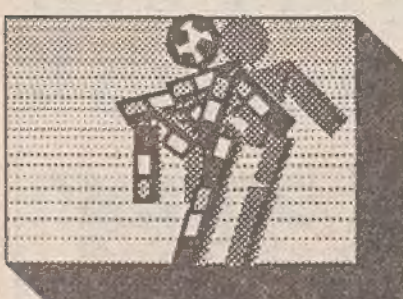
La Samp ha dato un ufficioso rompete le righe. Da oggi non ci saranno più i quattro nazionali Vialli, Mancini, Vierchowod e Pagliuca e la squadra si godrà qualche giorno di riposo. Poi sono previste alcune amichevoli con squadre dilettanti, fino al 8 giugno, quando la stagione blucerchiata chiuderà ufficialmente. E comincerà quella mondiale per la coppia più bella d'Italia.

Lo stress all'interno della squadra ha raggiunto limiti ragguardevoli, se è vero che i giocatori, tornati da Goteborg all'alba di giovedì, hanno preferito non partecipare ad una festa organizzata per festeggiare la conquista. Molto meglio festeggiarla in famiglia, dopo le caste privazioni suggerite da papà Boskov nei giorni scorsi. Ma la coppa valeva bene un po' di sacrifici.

Per l'Atalanta è Coppa Uefa

ROMA — La vittoria della Sampdoria in Coppa delle Coppe fa particolarmente felice l'Atalanta che guadagna così la qualificazione alla Coppa Uefa. Nella prossima stagione, infatti, la Samp prenderà parte in qualità di detentrice, alla Coppa delle Coppe lasciando così il proprio posto-Uefa all'Atalanta, settima classificata in campionato.

Audience in tv Quasi record

ROMA — La finale di Coppa delle Coppe tra Sampdoria e Anderlecht è stata vista da 13 milioni 165 mila spettatori con uno share del 49,40%. Si tratta di un record per Raidue dall'inizio dell'anno in quanto il precedente primato apparteneva all'incontro Olanda-Italia del 21 febbraio con un'audience di milioni 116 mila.

ITALIA '90 / MINIPOLEMICA CON GLI INGLESI SULL'ASTINENZA DEGLI AZZURRI

Vicini: il problema del sesso non esiste

ITALIA '90 / HOOLIGAN
Un manuale di teppismo a uso dei tifosi inglesi

LONDRA — Un «manuale di teppismo» a puntate per i tifosi è stato pubblicato in Gran Bretagna, alla vigilia dei campionati mondiali di calcio. La polizia ha sequestrato il primo numero, ma altri due sono già pronti per essere distribuiti davanti agli stadi.

Una storia a fumetti in cui i tifosi inglesi piantano un coltello nella gola di un sostenitore di una squadra rivale e una rubrica in cui si spiega come sfuggire all'arresto sono soltanto due tra le molte trovate di «Git». Il titolo sta per «Get Into Them», che si potrebbe tradurre con «dategli addosso». Una scritta sotto la testata annuncia: «Questa è la prima pubblicazione indipendente per gli hooligan del Regno Unito».

Una riproduzione della foto di copertina, che raffigura appunto un hooligan in azione contro la polizia, è stata pubblicata sul «Sun», un giornale popolare che tira oltre 4 milioni di copie, e ha provocato immediate proteste.

La Lega del calcio britannico ha ricevuto appena due giorni fa le rimostranze del ministro dell'Interno David Waddington, per non aver ascoltato la polizia che chiedeva il rinvio di una partita «a rischio». Sabato scorso, a Bournemouth e in altre città, gli hooligan si erano scatenati, provocando decine di feriti e gravi danni.

Contro gli autori di «Git» la polizia ha aperto un procedimento per incitamento alla violenza, ma secondo il «Sun» la rivista, stampata in una piccola tipografia di Chester, verrà distribuita sabato davanti a tutti i 92 stadi britannici.

Un articolo intitolato «la migliore battaglia che abbia mai visto» racconta dal punto di vista degli hooligan i disordini avvenuti nel 1986 a Stoccolma dopo una partita tra la nazionale svedese e quella inglese.

«Contro di noi — si legge nel testo — c'erano 400 vichinghi ma quando hanno scagliato tutti i loro mattoni e le loro bottiglie abbiamo avuto rapidamente il sopravvento e dato loro la lezione che meritavano. Gli svedesi hanno tentato un attacco subdolo, ma quando hanno assaggiato i nostri coltelli sono andati a fare in... una volta per tutte».

Altri incidenti nel Lussemburgo sono descritti come «una cosa seria: negozi saccheggiati a dovere e perfino incendiati, ragazzi che si prendevano la cassa dei bar e cercavano di forzarla in mezzo alla strada».

Un servizio speciale rivela come bande di hooligan paghino le spese di viaggio a picchiatori di professione, perché li guidino nelle loro scorrerie.

Servizio di
Raffaello Paloscia

FIRENZE — «Ho giocato per otto anni nella Sampdoria e la maglia blucerchiata mi è rimasta nel cuore. Potete immaginare la gioia che ho provato mercoledì sera quando Vialli e gli altri ragazzi hanno alzato al cielo la coppa delle Coppe. E' una soddisfazione che una società in crescita come quella genovese meritava da tempo». Azeglio Vicini si presenta all'abituale conferenza stampa su di giri. Lo accompagna Gigi Riva, «public relation man» della Nazionale, e il ct si lascia sfuggire una battuta: «Vialli-Riva: pensate che coppia avremmo presentato ai Mondiali se Gigi fosse nato venti anni dopo». Vicini riesce a non perdere il sorriso nemmeno quando deve parlare delle polemiche «fresche di giornata». Sono polemiche su argomenti abbastanza leggeri. La prima riguarda certe malignità sulla camera numero 18 del Centro di Coverciano; la seconda ha per tema l'astinenza sessuale che il professor Vecchiet avrebbe imposto ai 22 convocati. Vicini si leva subito il dente, cominciando dalla camera numero 18. E' la camera occupata da Zenga e Vialli ed è lì, secondo un giornale, che si deciderebbero le sorti e la formazione del «Club Italia». «Non ho il piacere di conoscere il giornalista che ha scritto questa amenità — precisa Vicini —. Lui, però, dovrebbe conoscermi e sapere che tutto ciò che riguarda la Nazionale sotto il profilo tecnico — a cominciare dalla formazione — è deciso da una persona sola: Azeglio Vicini. Con i giocatori sono sempre portato al dialogo, ma non ho mai chiesto a nessuno di loro un parere sulla formazione». Chiusa la prima polemica, si passa alla seconda. I giornali inglesi e brasiliani hanno fatto strani apprezzamenti sul comportamento sessuale degli azzurri durante il ritiro premondiale. I giocatori — ai quali un giornale inglese si è rivolto chiedendo il numero di telefono delle mogli e delle fidanzate — ci hanno riso sopra. Vicini continua a sorridere, ma tiene a fare una precisazione seria: «All'estero sono arrivate informazioni sbagliate o contraffatte. Nessuno ha proibito il sesso. Vorrei ricordare allo spiritosissimo giornalista inglese che di qui al 25 maggio molti azzurri sono a disposizione delle società e gli altri interromperanno il ritiro due volte. Credo che ne approfitteranno per andare a trovare mogli e fidanzate. L'astinenza, dunque, dovrebbe cominciare dopo il 25 maggio, ma a questo proposito aggiungo — parafrasando uno slogan delle femministe — che il problema del sesso è nostro e lo gestiamo come ci pare». Esaurito anche l'argomento a luci rosse si parla finalmente di calcio. E calcio, in questo momento, significa Sampdoria, Vialli, Mancini, Vierchowod. Dice Vicini: «Il trionfo della Sampdoria ha grande valore se si pensa che è stato ottenuto senza due stranieri e con Katanec a mezzo servizio. E' un giorno importante per il calcio italiano perché sale finalmente alla ribalta una società che ha due caratteristiche: stile fuori del campo e gioco in campo. Vialli? Con questi due gol entra nella storia sportiva. Viene da un incidente abbastanza serio e le due reti di Goeteborg sono la medicina per la guarigione definitiva. Ai Mondiali sarà al massimo della condizione. Dite che è caduto troppo spesso? Avrete visto che trattamento gli ha riservato il suo avversario diretto, che è stato anche ammonito. Vialli è stato perfetto tecnicamente: ha girato fuori dell'area, ma si è fatto trovare al momento opportuno nel vivo delle azioni. Mancini, come sempre, è stato il partner perfetto di Vialli. Non chiedetemi se lo sarà anche in Nazionale. C'è tempo per decidere e le possibilità di scelta sono molte. Chi vi dice che anche Schillaci, Baggio o Carnevale, se giocassero nella Samp, non sarebbero dei partner altrettanto validi? La grande prova di Vierchowod non è una sorpresa e mi fa piacere. E' lui che ha giocato le ultime partite in azzurro, ma non dimenticatevi delle 28 presenze di Ferri. La Nazionale per i Mondiali è fatta da almeno 15 giocatori non da undici. C'è spazio per tutti».

In chiusura una notizia che dimostra che nel calcio, nonostante tutto, esistono ancora valori umani. Ieri mattina Boniperti, Vicini e Riva sono andati a trovare Italo Allodi. «L'ho visto in gran forma» ha detto Vicini. E Boniperti ha aggiunto: «E' stato un omaggio doveroso a un uomo che era ed è ancora un grande personaggio del nostro sport».

ITALIA '90 / L'URUGUAY
Majano, presenti i 25 di Tabarez

Nel pomeriggio un'amichevole di lusso contro i dilettanti

MAJANO — Da ieri la nazionale uruguaiana è al completo. Sotto la guida del commissario tecnico, Oscar Washington Tabarez, rientrato in nottata con i giocatori che hanno partecipato alla trasferta in Spagna (1-1 con una rappresentativa dell'Andalusia), nel ritiro di Majano da ieri sono arrivati tutti i 25 giocatori convocati. Tabarez ha ora 19 giorni di tempo per scegliere chi di essi non farà parte della lista dei 22 giocatori che prenderanno parte al Mondiale (il termine di presentazione scade a fine maggio).

«Non c'è fretta — ha detto Tabarez prima di riunirsi con il gruppo — i ragazzi già sanno chi sarà scelto e chi no, però per ufficializzare la lista c'è tempo. Tra infortuni e imprevisti, è meglio essere prudenti». A Majano, infatti, erano rimasti Ruben Pereira, Dorta e Alvez (infortunati), più Martines, che non era partito per la Spagna «per ragioni tecniche». A essi si erano poi aggiunti Gutierrez e Ruben Sosa. Con l'arrivo della rappresentativa che ha giocato a Siviglia, alla quale si è unito Francescoli, in nottata l'Uruguay è così tornato al completo. Tale è rimasto, però, solo per mezza giornata: Francescoli ha partecipato a una riunione collettiva in mattinata, dopo di che è ripartito per Marsiglia dove domenica lo attende l'ultima del campionato francese.

Come primo lavoro collettivo, Tabarez ha approfittato della presenza di tutti i suoi giocatori per una riunione di gruppo. In mattinata ha convocato i 25 componenti della sua nazionale, infortunati compresi, negli spogliatoi del campo di Majano per una «confessione» generale: «Abbiamo bisogno di parlarci, innanzitutto — ha spiegato il tecnico uruguaiano — un gruppo unito è alla base di qualsiasi risultato». Nel pomeriggio, poi, ha fatto sostenere ai suoi una seduta di allenamento, alla quale non hanno partecipato gli infortunati Ruben Pereira, Dorta e Fonseca, mentre Alvez si è allenato a parte. Sono proprio i piccoli ma un po' troppo frequenti infortuni che preoccupano Tabarez. Frattanto è stato annunciato che nel pomeriggio, alle 17.30, l'Uruguay giocherà un'amichevole sul campo di Majano contro una rappresentativa di dilettanti. L'ingresso è libero: un'occasione per veder giocare una grande squadra.

ITALIA 90 / LA SPAGNA
Tarvisio, pronta l'ospitalità per le furie rosse di Suarez

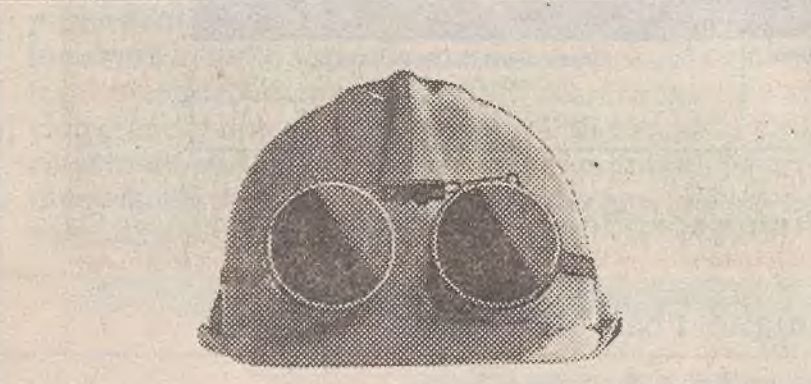
TARVISIO — Che la nazionale spagnola rappresenti, al di là del fatto sportivo, un veicolo promozionale di primo piano lo si capisce chiaramente passeggiando per Tarvisio, località turistica della Valcanale posta proprio sul confine tra Austria e Jugoslavia che, tra una settimana, accoglierà le «furie rosse» di Luis Suarez per la prima parte della preparazione ai mondiali di calcio. Comune, azienda di soggiorno, Promotur, commercianti e albergatori della zona si sono già mobilitati da tempo in modo da «regalare» agli spagnoli un soggiorno piacevole e soprattutto proficuo dal punto di vista sportivo.

Ma per la Spagna si sta mobilitando anche la vicina Austria. «Il nostro è infatti un comprensorio internazionale — afferma il presidente del "Consorzio operatori turistici", Gabriele Massarutto — nel senso che da sempre parlare di Tarvisio significa anche parlare di Velden o di Villaco (Austria), Kraniska Gora, Bled o Jesenice (Jugoslavia). Ed è proprio questo comprensorio internazionale tra Italia, Austria e Jugoslavia che noi vogliamo ulteriormente valorizzare con la venuta a Tarvisio della Spagna. Non dimentichiamo che questa zona è candidata a ospitare le Olimpiadi invernali del 1998; ne ha i mezzi, le attrezzature e soprattutto le vie di comunicazione. E la comitiva spagnola se ne renderà conto poiché abbiamo predisposto un programma per loro, e i giornalisti al seguito, davvero... internazionale».

Il consorzio, sorto per valorizzare il comprensorio e che proprio con la «gestione» della permanenza a Tarvisio della Spagna farà il suo battesimo di fuoco, ha già preso i contatti con gli operatori turistici di Velden e Villaco. «Ci saranno serate nelle vicine località — precisa Massarutto — mentre spettacoli di folclore e di musica classica saranno organizzati al di qua e al di là del confine. E poi la comitiva spagnola potrà anche visitare, compatibilmente con gli allenamenti che saranno previsti da Suarez, le zone più caratteristiche di Tarvisio: dai laghi di Fusine al santuario di Monte Lussari, da Sella Nevea alle fonti di acqua solforosa di Bagni di Lusnizza. Insomma un carnet di tutto rispetto».

Il consorzio, assieme al comune e all'azienda di soggiorno, ha anche predisposto tutto l'occorrente per la stampa. «Prevediamo che arrivino una trentina di giornalisti spagnoli — afferma il presidente dell'azienda, Armando Cojaniz — e per loro abbiamo attrezzato il centro sociale. Nelle sue ampie sale Suarez terrà le conferenze, mentre per la stampa saranno in funzione telex, fax, telefoni e tutto quanto serve ai professionisti. Abbiamo pensato anche a delle gare di golf e di tennis per coloro che vorranno "sfruttare" al meglio i dieci giorni di permanenza a Tarvisio».

E le strutture sportive? L'amministrazione comunale ha fatto le cose in grande. Sono stati completamente rifatti il manto erboso del campo e gli spogliatoi, le tribune sono state invece riassestate. I tecnici comunali stanno ultimando alcuni lavori, mentre l'erba viene quotidianamente bagnata. «Sarà un vero e proprio velluto — ammette felice il sindaco Vito Anselmi —, lo stesso Suarez, nelle visite precedenti, è stato di questo avviso».

La Spagna è attesa all'aeroporto di Ronchi dei Legionari nel pomeriggio del 1[illegible] maggio. Raggiungerà Tarvisio in serata. Il 26 giocherà la prima amichevole a Lubiana contro la Jugoslavia. Dopo «scenderà» in collina. Infatti la seconda parte della preparazione sarà svolta a Magnano in Riviera, ad alcune decine di chilometri dallo stadio «Friuli». Nella seconda fase Suarez ha predisposto due amichevoli che saranno disputate rispettivamente a Trieste e a Pordenone.

CALCIO / UDINESE

Tifosi-Pozzo oggi il confronto

UDINE — Assemblea questa sera dei presidenti delle sezioni dell'Udinese club. Si parlerà della «situazione venutasi a creare a seguito della retrocessione dell'Udinese in B» ma l'invitato più atteso, probabilmente, non ci sarà. Giampaolo Pozzo avrebbe dovuto raccontare la sua verità su quanto accaduto in questi giorni, su illeciti forse tentati o forse inventati, certo, comunque, su una pubblicità affatto positiva per una società che già non può vantare chissà quali titoli sul proprio biglietto da visita. Pozzo, dalla Spagna, ha fatto sapere che non sarà a Udine prima di domani (dopo che l'assemblea dei club era stata fissata proprio di venerdì per favorire la sua presenza). Anzi, ha anche invitato i club a rinviare l'appuntamento. «Ma non se ne parla nemmeno — commenta nella sede dei club il vicepresidente del centro di coordinamento Mario Boemo, fotografo principe delle vicende bianconere —: la sala è prenotata, gli inviti sono stati spediti in mezzo mondo. E cosa facciamo? Chiediamo scusa e mandiamo tutti a casa?».

Chissà, nonostante quanto si dice nella sede della società («no, non crediamo proprio che il presidente possa giungere a Udine in tempo») alla fine Giampaolo Pozzo forse riuscirà a salire sull'aereo per apparire poi sul palco dell'aula magna dell'Istituto Tomadini di via Martignacco, alle 20. In fondo si tratta di andare a tranquillizzare i rappresentanti dei tifosi, quei tifosi che nella stagione appena conclusa hanno assicurato una presenza media di oltre venti mila persone allo stadio in una stagione che di soddisfazioni non ne ha riservate affatto. Il tutto comunque mentre da Roma giungono conferme sull'atteggiamento della giustizia sportiva, decisa a lasciar sfumare nel nulla anche il caso Calleri-Pozzo. Insomma, alla squadra non capiterà altra punizione oltre a quella già decretata dal campo. E che nessuno si azzardi più a parlare di un possibile ripescaggio.

Nel frattempo la squadra continua a mantenere i muscoli il più possibile in allenamento. Ieri, nel tardo pomeriggio, è scesa in campo a Prata affrontando il Centro del Mobile. Domenica, invece, sarà in Veneto, a Gruaro, sfidata dalla formazione locale, compagine di Seconda categoria.

[g.b.]

CALCIO / TRIESTINA

Tutti a Reggio Calabria

TRIESTE — Tanto per non sprecare troppi sali dell'organismo, Giacomini — ed è la seconda settimana dell'esperimento — ha fatto fare la partitella del giovedì al mattino, riservando il pomeriggio al briefing di studio dell'avversario prossimo venturo. Ieri mattina gli alabardati si sono mossi otto contro otto sul terreno di Turriaco mostrando una certa verve.

Assente Cerone che dovrà portare una fasciatura rigida attorno alla caviglia scavezzata, assente Stuzzi Lenarduzzi che ha il ginocchio ancora avvolto in un'impalcatura contingente, non si registrano — fortunatamente — altri incidenti.

Per la fastidiosa trasferta a Reggio Calabria, Giacomini ha convocato tutti i disponibili, anche lo squalificato Marangon. Gli alabardati partono oggi pomeriggio in aereo e sbarcheranno sulla punta dello Stivale giusto in tempo per la cena.

Sabato mattina la solita rifinitura e poi le atte[...] di routine, passeggiando sul lungomare de[...] città e, magari, cercando di scorgere le sago[...] inquietanti dei due mostri evocati da Ome[...] (che però era cieco), Scilla e Cariddi. Dei du[...] mostri, nessuno ha saputo dar contezza dopo [...] rapsodo greco: ma esistono?

Chi esiste è la Reggina allenata da Bruno Bo[...] chi, squadra che sembrava votata alla prom[...] zione fino a tre mesi fa ma che, adesso, ha ra[...] lentato la marcia proprio per non avere più [...] passo fluido di chi è dotato di stamina robusta[...] Simonini non segna più, Paciocco stenta in ag[...] lità, Pergolizzi e Bagnato sono squalificati, [...] anche Massimo Orlando non illumina più il gio[...] co dei calabresi.

Si va a Reggio per fare un punto: se viene di pi[...] tanto di guadagnato; se non ne arriva alcuno[...] non si fanno drammi. Ma per la tranquillità, me[...] glio non tornare a mani vuote.

TENNIS / INTERNAZIONALI D'ITALIA

Martina a fatica

Eliminate a sorpresa Raffaella Reggi e la Sanchez

ROMA — Palle alte, sgonfie, carpiate, lente, come di pezza: Laura Golarsa le ha giocate tutte, pur di inguaiare Jennifer Capriati, impedirle di esprimere il suo tennis spensieratamente selvaggio. C'è riuscita di quando in quando, le ha perfino messo paura, ma alla fine la fanciulla ha ritrovato la sua verde potenza ede è passata. Aveva le borse sotto gli occhi, Jennifer: i segni della faticaccia di ieri notte, quando aveva dovuto respingere l'assalto biondo e violento di Susan Sloane. Le bambine dovrebbero andare a letto presto la sera.

Aveva anche una espressione grigia, preoccupata, il gioiello dell'emigrante Stefano: come se i colpi della Golarsa la constringessero a invecchiare un po'. Preoccupazione, timore di non farcela ne alternavano i lineamenti. Ma sono stati attimi, durati il tempo un tie-break e del primo gioco del terzo set, che baby Capriati ha perso trovandosi al servizio. La crisi se ne è poi andata in fretta e Jennifer ha messo di nuovo le ali. I colpi vellutati, morbidi della bimba di Milano, erano ormai sonniferi inefficaci sbriciolati dai fendenti di Jennifer. Subito contro-break al secondo gioco, poi break deciso al quarto, e altro finale, all'ottavo. Totale: 6-3, 6-7 (8310) 6-2.

Nessuna «racchetta» italiana nei quarti di finale, anche se l'altra sera la Golarsa era riuscita a far tremare Jennifer Capriati

Era scontenta di sè, alla fine, Laura Golarsa: abituata a esaminarsi, si riproverava di non aver saputo chiudere i punti importanti. Dimenticava che a tramortirla erano stati i colpi, di dritto e di rovescio, che l'avversaria aveva in repertorio e lei no. Ma, almeno, davanti a Armando Maradona, e al suo clan, venuti in anticipo sul centrale per applaudire piu tardi Gabrella Sabatini, era andata in vantaggio per 2-0 nella terza partita su Martina Navratilova. A questo punto la divina — che aveva incantato nel primo set, con la co llaborazione della rossa di Cervia e del suo tocco dolciastro — ha deciso di ritornare un manuale di tennis. Servizio, discesa a rete: per la signorina Cecchini è calata in anticipo la sera (6-4, 3-6, 6-3). «Mi ha messo in difficoltà coi suoi colpi liftati, ha rivelato poi Navratilova, perché non mi posso flettere bene a causa dello stiramento». «Dovevo vincerlo questo incontro, osando di più sul 2-0 al terzo. Non so, ma lei giocava così bene...», si disperava affrettandosi verso la doccia la Cecchini.

Nè la disperata ira di quest'ultima, nè la severa amarezza della Golarsa deve avere invece provato Raffaella Reggi che, con Manuela Maleeva, ha regolarmente perso il decimo incontro sugli undici disputati (6-3, 6-3). La bulgara è stata un computer che ha commesso si e no una manciata di errori. La grinta è servita alla Reggi solo a salvare l'onore, e le simpatie che ha fra gli abitues del foro.

Quelle delle tre italiane erano comunque socnfitte annunciate. Pochi si aspettavano, invece, l'eliminazione di Arantxa Sanchez. L'ha messa fuori una dura del Canada, con sangue ungherese nelle vene, Helen Kelesi, testa di serie numero 11 e numero 24, che due anni fa arrivò in finale al foro con Gabriella Sabatini. Non avèva tocco la spagnola, i suoi colpi andavano oltre le righe. L'altra — che ha un carattere di ferro — non ha smesso mai di pressarla. E' stata capace di recuperare un break al secondo set, quando sebrava ormai in rottura prolungata. Al sesto gioco, Sanchez era avanti per 4-2, ma al decimo, l'altra le è piombata addosso e al 12 l'ha spedita sotto la doccia, aggiudicandosi estenuanti palleggi che Sanchez non riusciva a tenere entro il rettangolo.

Ai quarti sono arrivate facilmente sia Seles che Lindqvist, le tennist e che finora hanno speso di meno. L'incontro più atteso del terz'ultimo atto di questi internazionali è in programma alle 20.30 di oggi, quando scenderanno in campo Sabatini e Capriati. Fra le due, un solo precedente: l'argentina ha trioonfato della statunitense nella finale di Boca Raton.

Dall'alto in basso questi i quarti in programma oggi: Navratilova-Martinez, Sabatini-Capriati, Lindquist-Kelesi, Maleeva-Seles.

PALLAMANO

Fra Cividin e Ortigia la rivincita scudetto: si inizia a Siracusa

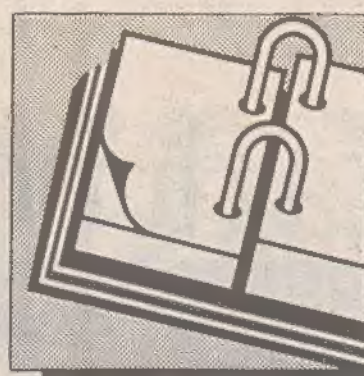
TRIESTE — Ortigia-Cividin, doppio confronto che vale uno scudetto, sta attanagliando l'attenzione degli sportivi triestini in questo maggio caldissimo e privo oramai di altri avvenimenti agonistici di primissimo piano. Archiviata la brillante stagione cestistica della Stefanel, congelata la Triestina in attesa di novità dopo una stagione comunque positiva, le emozioni più vive si possono attendere dalla pallamano, tornata ai fasti dei momenti migliori. E per una coincidenza storica fu proprio l'Ortigia di Siracusa a interrompere tre anni fa il ciclo splendido dei verdeblù, scucendo il tricolore dalle magliette degli uomini di Lo Duca e aprendo una fase durante la quale la Cividin non riuscì ad arrivare alla finalissima.

Domani si riapre il discorso fra triestini e siciliani, con l'aggiunta di un piccolo sapore di vendetta proprio per il ricorso storico ricordato. Scaramanticamente potrebbe non essere opportuno fare pronostici, ma alcune considerazioni fanno parte del discorso tecnico attinente alla doppia partita; l'Ortigia è formazione reduce da tre vittorie consecutive in campionato, perciò stesso appagata, più sul piano inconscio che su quello della volontà e, soprattutto, alla fine di una stagione costata moltissime energie, anche perché molti dei suoi giocatori sono stati impegnati con la nazionale nella sfortunata apparizione finlandese. Per di più in queste battute conclusive dei play-off lo jugoslavo Zovko si è fratturato per la seconda volta il naso, dovendo conseguentemente rinunciare a giocare, limitandosi ad assistere la squadra dalla panchina.

Siamo insomma al cospetto di un avversario che potrebbe forse non avere tutti gli stimoli e le sicurezze necessarie per contrastare al massimo la Cividin. In casa verdeblù però sarebbe un grave errore sottovalutare gli avversari e sperare di avere già chiuso la partita. Innanzitutto bisogna recarsi a Siracusa, nel pallone che Lo Duca non ama certamente, dove fa molto caldo e il tifo è particolarmente vivace, poi ci sarà la lunghissima trasferta a comportare un certo tipo di stanchezza. La Cividin è dunque avvertita, già nella trasferta di domani ci saranno da affilare tutte le armi a disposizione per tentare di ottenere un risultato positivo e poi giocarsi tutto nel ritorno a Trieste, il sabato successivo.

[Ugo Salvini]

TACCUINO

Gran volley in Italia

VOLLEY. Concluso il campionato di pallavolo, approda in Italia la World League, il grande torneo che vede impegnate dal 27 aprile le nazionali di Brasile, Italia, Francia, Stati Uniti, Olanda, Unione Sovietica, Giappone e Cina. Si giocheranno tre partite a Milano e tre a Roma. La formula a circuito porta le varie nazionali, divise in due gironi, a esibirsi in quattro continenti. L'Italia, dopo le prime quattro partite giocate in Stati Uniti e Brasile, guida la classifica del girone A, del quale fanno parte anche Francia, Brasile e Stati Uniti. Il girone B comprende invece Olanda, Unione Sovietica, Giappone e Cina.

BOXE. Il cosentino Antonio Renzo si e' confermato campione italiano dei pesi leggeri superando, sul ring di Frosinone, per kot a 2'57" del 5.o round lo sfidante Roberto Lauretta di Siracusa. Il siciliano è crollato al tappeto sotto una serie di violenti colpi al volto e al bersaglio grosso, portati dallo scatenato Renzo il quale aveva subito messo il match sul piano dell'aggressivita' esasperata. Lo sfidante, a tre secondi dalla fine del quinto round, è andato al tappeto e, dopo essere stato contato dall'arbitro, non e' stato più in grado di continuare.

TRENTINO. L'italiano Gianni Bugno ha vinto la 14.a edizione del Giro del Trentino. L'ultima tappa, Vermiglio-Trento di 210 chilometri, è stata vinta per distacco dall'italiano Franco Chioccioli in 5 ore 14'08" alla media oraria di km 40,110.

VUELTA. Marco Giovannetti ha mantenuto il comando della classifica generale del Giro ciclistico di Spagna al termine della 17.a tappa, Pamplona-Jaca di km 155, vinta dallo spagnolo Federcio Echave in tre ore 55'48". Al secondo e terzo posto si sono classificati rispettivamente il brasiliano Cassio Freitas e lo spagnolo Fernando Quevedo.

ALPE ADRIA. Il sovietico Chiriavskiy ha vinto la quarta e terzultima tappa del giro ciclistico Alpe Adria per dilettanti, Ferlach-Tarcento di 147 chilometri. Un altro sovietico, Chetvgenko, ha conquistato la maglia gialla di leader della classifica, strappandola al greco Manistis che l'aveva indossata solo il giorno prima. La tappa, che si è svolta a cavallo del confine italo-austriaco, con punti di massima asperità al valico di Tarvisio e al passo si Sella Nevea, è stata dominata dai corridori sovietici. Oggi si corre la penultima tappa, da Tarcento a Grado.

HOCKEY. I campionati mondiali gruppo A di hockey su ghiaccio si svolgeranno dal 19 aprile al 4 maggio 1991 in Finlandia: lo ha deciso la Lega internazionale di hockey su ghiaccio nel corso del congresso svoltosi a Berna. Per i campionati sono previste 26 gare a Turku, otto a Helsinki e sei a Tampere. I campionati mondiali per il gruppo B, a cui prendera' parte l'Italia, si svolgeranno a Lubjana, in Jugoslavia, dal 17 marzo al 9 aprile del prossimo anno.

VELA. I maxi in testa alla flotta della Whitbread impegnata per la sesta e ultima tappa della regata intorno al mondo sono costretti a mettere in anticipo la prua verso est per seguire la corrente favorevole del Golfo. I primi sono già oltre la latitudine di New York, in un pezzo di Oceano che lo skipper di Steinlager lamenta essere «come una pattumiera. Continuiamo a incontrare bottiglie e sacchetti di plastica galleggianti. Ieri, mentre navigavamo a una velocità di 15 nodi, abbiamo avvistato a pochi metri da noi un enorme tronco d'albero». Gatorade continua la sua risalita in mezzo alle barche più lente della flotta. Da lunedì scorso, quando era ripartito dal porto di Jacksonville dopo aver riparato il danno riportato all'albero, il maxi yacht italiano ha già ripreso 5 barche. Il distacco dal primo della classifica è di circa 250 miglia.

Lo sport in TV

13.00	Montecarlo	«Sport news»: tg sportivo
13.15	Montecarlo	«Alè oh oh», lo spettacolo dei mondiali
13.30	Rai 2	Automobilismo: da Imola F.1, Gran Premio di San Marino (prove cronometrate)
14.30	Rai 3	«Videosport»: da Roma tennis, internazionali d'Italia femminili; da Roma, ginnastica artistica, campionati italiani assoluti
15.45	Capodistria	Tennis: Atp tour
16.45	Capodistria	Pallavolo: world league Usa-Italia
18.15	Capodistria	«Wrestling spotlight»: i giganti dello spettacolo
18.15	Rai 2	«Tg2 - Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
19.00	Teleantenna	«Top handball»
20.00	Capodistria	«Juke box»: la storia dello sport a richiesta
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo Sport»
20.30	Capodistria	Pallavolo: world league, in diretta da Milano, Italia-Brasile
22.00	Montecarlo	«Mondocalcio»
22.15	Capodistria	«Sottocanestro»: rotocalco di basket
22.20	Italia 1	«Calciomania»
23.00	Capodistria	«Il grande tennis»: storie a filo di rete
23.30	Montecarlo	«Stasera sport»
0.05	Rai 3	Tennis: da Roma internazionali d'Italia femminili
0.30	Capodistria	«Eurogolf»: i tornei del circuito europeo Australian Sking Game (terza parte)
1.00	Italia 1	Basket Nba: regular season 1989/90

SUI «DIAMANTI» DEL BASEBALL

Black Panthers a Torino Derby Tergeste-Rangers

RONCHI — Il baseball e il softball ritornano a essere al centro dell'attenzione delle vicende sportive di questo fine settimana. Nel «batti e corri» maschile, in serie A, mentre nell'anticipo di mercoledì scorso la Mediolanum ha battuto con il risultato di 6-2 l'Ams Bollate, per i Black Panthers di Ronchi dei Legionari si apre stasera l'ennesimo appuntamento in trasferta contro la Nova Vit-Multitecnica di Torino. Per la compagine ronchese dovrebbe essere l'occasione, o almeno così si spera, di rimpinguare una classifica ancora troppo stretta. Le potenzialità, è giusto ricordarlo, ci sono, basterà che gli uomini del presidente Luciano Marcolin sappiano mantenere quella concentrazione necessaria a far quadrare tutto nel migliore dei modi.

In serie B, sempre nel baseball, tutte le attenzioni sono rivolte al derby regionale che vedrà protagoniste, domani alle 16 e alle 21 sul diamante di Prosecco, le formazioni della Sanson Tergeste e dei Vivo Friuli-Rangers di Redipuglia. Le due compagini vivono attualmente due momenti ben distinti in questo campionato. I triestini sono ancora alla ricerca di una prima vittoria stagionale, fino ad oggi negata anche da tanta sfortuna. Non è così, invece, per i redipugliesi, che dopo aver battuto anche il De Angelis Godo, viaggiano a gonfie vele al secondo posto in classifica.

In serie C1 parte domenica l'intergirone che vedrà i nove regionali confrontarsi con quelli del girone 2. Il programma prevede Alpina-Cus Brescia, Panthers Cervignano-Verona Baseball, Rovigo-Staranzano e Buttrio-Pool 77 Bolzano. In cartellone, nella serie C2, gli incontri Falcons-Europa, Limena-Ugg Gorizia, San Lorenzo-Treviso e Portogruaro-Conegliano.

Interessante anche il programma nel «batti e corri» femminile. Penultimo e ultimo turno del girone di andata del campionato di serie A. Le ronchesi della Lubiam saranno chiamate a cancellare la doppia sconfitta con l'Azzanese, ospitando (domenica alle 10) il Dolomiti di Bolzano. Due vittorie potrebbero essere un obiettivo raggiungibile per le ragazze di Russi e Cumero. Ancora un derby regionale vedrà impegnate domenica le squadre dell'Azzanese e del Porpetto.

In serie B, invece, la Castionese sarà impegnata in trasferta, domenica, sul diamante dell'Eagle di Trento. In serie C1, la Baia degli Uscocchi cercherà di scavalcare il Monfalcone in classifica (che domenica riposa) giocando domenica sul facile campo del Friul '81 di Bagnaria Arsa. Impegno casalingo per il Pordenone, invece, che domenica ospita le Panthers di Cervignano.

[Luca Perrino]

TRIS / GALOPPO A TORINO

Diciassette purosangue in pista

Attenzione in alto e in basso della scala dei pesi

TRIESTE — Diciassette purosangue in gara questo pomeriggio all'ippodromo torinese nel ricordo del collega Alessandro De Bernardi, al quale è stata intitolata la settimanale corsa Tris.

Buoni soggetti sia in testa che in coda nella scala dei pesi.

Premio De Bernardi, metri 1400 in pista grande.

1) Quiet Prince (60 1/2 S. Dettori); 2) Imperial King (58 1/2 M. Berra); 3) Kedron (58 1/2 A. Lamparelli); 4) Nazirzad (56 M. Tellini); 5) Beauty Girl (53 1/2 N. Mulas); 6) Lean Bidder (53 1/.2 G. Pretta); 7) Northern Alert (53 1/2 C. Bertolini); 8) Fast and Clever (53 J. Heloury); 9) Guerritore (54 G. Frontini); 10) Azzarellina (50 1/2 S. Soto); 11) Flaxley (50 1/2 B. Cook); 12) Gutemberg (50 1/2 F. Ligas); 13) Semiluna (50 1/2 V. Panici); 14) Scottish Lady (48 1/2 E. Baldacci); 15) Brityrna (46 1/2 R. Opazo); 16) Saldino Boy.

I nostri favoriti.

Pronostico base: 8) Fast and Clever. 15) Brityrna. 7) Northern Alert. Aggiunte sistemistiche: 2) Imperial King. 14) Scottish Lady. 16) Saldino Boy.

[m. g.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 p. c. Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA patentato «D/E» -c.a.p.«KD» offresi o altre mansioni come magazziniere - fattorino - uomo fatica referenziato. Tel. 040/310893-748544. (A56077)

DIPLOMATA con esperienza offresi baby-sitter assistenza handicappati o anziani per pasti pulizie notti telefono 040/747024 ore pasti. (A55960/3)

OFFRESI 22enne militesente magazziniere con patente D tel. 040-941793. (A56124)

RAGAZZA 21enne affidabile e volonterosa cerca lavoro come commessa preferibilmente ramo abbigliamento. Telefonare ore pasti 040/394899. (A56081)

RAGIONIERA pluriennale esperienza contabilità, cerca impiego part-time scrivere a cassetta n. 13/G Publied 34100 Trieste. (A55902)

RAGIONIERE 28enne esperto offresi. Telefonare ore pasti 040-947154. (A56117)

21ENNE diplomata chimica, perfetta conoscenza sloveno, discreta inglese dattilografia esperienza commessa cerca impiego. Tel. 040-200013.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SOCIETA ricerca due militesenti conoscenza sloveno, residenti Muggia-S. Dorligo, da inserire propria organizzazione. Compensi fissi e incentivi. Presentarsi ore ufficio a Muggia - via Tonello 6/A - Alleanza Assicurazioni nei giorni 15-16 c.m. (A2463)

AGENZIA assicurazioni assume addetto commerciale, diplomato, escluso prima esperienza, militesente, buona presenza. Offresi stipendio e provvigioni. Telefonare appuntamento mattino 392487 feriali. (A2500)

CERCASI cuoco giovane capace per ristorante in ste buona retribuzione. Tenare allo 040-761105 dal in poi. (A2503)

CERCASI personale per teria Germania ottima r zione. Telefonare 0427/878410 o allo 216216 26 7. (E62)

CERCASI pizzaiolo in Sis Tel. 040-299742 stag buona retribuzione. (C17

FAMIGLIA signorile cer niugi sani onesti e referen senza figli a carico dis collaborare lavori dom villa sul mare a Trieste cessaria patente auto. O buona retribuzione, app mento separato e vitto. Sc re indicando età e referen cassetta n. 16/H Publied 3 Trieste. (F092)

Continua nel 2.o fascicolo